

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

212^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2020

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

indi

del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedi	3,18
Disegni di legge	
“Norme per il governo del territorio” (nn.587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	18,20,22,28,29,31,33,34,35,36, 37,38,39,40,41,45,46,47,49,52,53,54,56,57,58,59,60,62,63,66,67,69,71,72,73,74,77,79,80, 81,82,83,89,90,94,98,100,103
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	19,22,25,30,31,35,38,39,43,49, 51,55,58,61,66,69,71,73,77,79,88,89,90,98
SAVARINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	25,35,36,51,56,62,66,73,77,79,89
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	25,32,40,45,50,52,59,74
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	26,33,37,46,61
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle).....	27,34,44,51,54,67,73,78,82,96
FOTI (ATTIVA Sicilia).....	29
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	29,33,34,40,41,44,45,46,50,53,56, 57,58,60,63,72,74,82,83,88,89,94,96,98,100
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	31,36,38
CALDERONE (Forza Italia).....	55,78
GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura)	62
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	79
DI CARO (Movimento Cinque Stelle).....	90
PALMERI (ATTIVA Sicilia)	95,103
“Disposizioni finanziarie”. (n. 811/A)	
PRESIDENTE	47
Governo regionale	
(Comunicazioni del Governo sullo stato di attuazione delle misure contenute nella legge di stabilità regionale per l'anno 2020):	
PRESIDENTE	3,6,15,17
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	3,15
DAMANTE (Movimento Cinque Stelle).....	6
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle).....	7
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle).....	7
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro).....	8
LO GIUDICE (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	10
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	10
FOTI (ATTIVA Sicilia).....	12
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	13
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	14
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	103
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	103

La seduta è aperta alle ore 11.09

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, comunico all'Aula che la II Commissione è iniziata da poco ed ha chiesto circa un'ora per poter completare i lavori con riferimento alle variazioni di bilancio ed agli altri punti che sono all'ordine del giorno. Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 12.15.

(La seduta, sospesa alle ore 11.10, è ripresa alle ore 13.05)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole De Domenico è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Governo sullo stato di attuazione delle misure contenute nella legge di stabilità per l'anno 2020

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i lavori della Commissione "Bilancio" sono terminati. Ci scusiamo per il ritardo, però siamo nelle condizioni, adesso, di avere la disponibilità del Governo, nella persona dell'assessore Armao per iniziare la discussione - così come peraltro è prevista - del II punto dell'ordine del giorno.

La programmazione dei lavori sarà la seguente: l'Assessore farà la sua relazione, se ci sarà il tempo faremo qualche intervento prima di sospendere alle ore 13.45, per riprendere poi alle ore 15.00. Obiettivo, ovviamente, è di avere una discussione abbastanza sintetica sul II punto dell'ordine del giorno, per poi proseguire con i lavori relativi al disegno di legge sull'urbanistica.

Ha facoltà di parlare l'assessore Armao.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le comunicazioni che vengono richieste riguardano l'attuazione della legge di stabilità e le risorse finanziarie che sono necessarie al nostro territorio per fare fronte alla drammatica crisi post-pandemica dai connotati ancora non tutti perlustrati e non tutti conosciuti.

Gli effetti sono molto preoccupanti, non solo per le dinamiche economiche che li connotano, cioè una perdita di prodotto interno lordo gravissima, ma soprattutto per gli effetti e i tempi di recupero di questa crisi.

Il dato che viene diramato, da ultimo, vede una ripresa nel 2021 del PIL nazione del 5.3 e, invece, un recupero del Mezzogiorno, di neanche la metà.

Quindi si sta manifestando in pieno quella preoccupazione che già avevamo palesato quando ci siamo incontrati in questa Aula per discutere di questo tema, cioè degli effetti della pandemia, nel senso che la perdita è praticamente corrispondente a quella del Centro-Nord, ma i tempi di recupero sono più che dimezzati.

Se poi si guarda anche agli effetti di alcune misure che si stanno rivelando più favorevoli al Centro-Nord che al Centro-Sud, io sono intervenuto più volte, quindi si tratta di una situazione che desta molteplici profili di preoccupazione, che ho anche avuto modo di segnalare ad autorità statali, perché certamente porranno delle ricadute in autunno che occorre affrontare subito.

E in questo senso si scrive l'esigenza di dare la più celere attuazione possibile alla legge di stabilità.

Legge di stabilità che, intanto vorrei partire da un assunto, è una legge nella quale il Governo regionale, che avrebbe potuto procedere a riprogrammazioni senza coinvolgere l'Assemblea, ha invece ritenuto, come voi ben sapete, essendo noi stati i protagonisti, di mettere queste risorse in una sorta di condivisione decisionale, che in qualche modo consentisse di esaminare congiuntamente queste misure.

Nel contempo stiamo richiedendo a livello nazionale, e in questo senso le parole del Presidente della Repubblica di ieri nell'incontro con le Regioni per i cinquant'anni dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario è un esempio emblematico di quanto importante sia l'esigenza di recuperare il divario Nord-Sud nelle più alte cariche dello Stato, e quindi che le battaglie che abbiamo fatto come Governo, come Parlamento su questi temi sono battaglie assolutamente prioritarie per garantire l'eguaglianza sostanziale dei cittadini, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni eguali nel Centro-Nord, come nel Centro-Sud.

Com'è noto il Governo ha poi individuato in modo sostanzialmente alternativo, quasi in tutti gli articoli, la possibilità di far ricorso per finanziare queste misure al PO-FESR, cioè ai fondi europei e ai fondi cosiddetti POC, cioè al piano complementare derivante dalla liberazione di risorse che in qualche modo vanno riscritte e quindi in alcuni sensi ampliate: una Regione ha già avuto un incremento, è la Regione Puglia, con una misura, diciamo, record nel senso che in 24 ore il POC è stato trasmesso e condiviso dal Ministero della coesione di circa 700 milioni di Euro. Al riguardo abbiamo chiesto che i criteri che sono stati applicati alla Puglia siano estesi a tutte le Regioni in guisa da consentire una parametrizzazione omogenea per tutte le Regioni del Sud.

Aggiungo, mentre ancora pendeva il termine di impugnativa da parte dello Stato, come è noto la legge di stabilità è stata impugnata solo in un comma, quindi sostanzialmente è stato condiviso l'impianto che il Governo ha proposto e l'Assemblea ha integrato, durante il periodo di pendenza dell'impugnazione abbiamo già avviato i contatti con il Ministero della coesione e del Sud, invero attivati già dal 6 maggio, ho qui una nota del dirigente della programmazione che fa riferimento agli incontri intervenuti il 6 maggio. Incontri che, peraltro, si sono prolungati fino a ieri. Incontri con il consigliere Ferdinando Ferrara, capo del dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il dott. Massimo Sabatini, direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale, che ha incontrato sia il dott. Lasco, il nostro nuovo dirigente generale della programmazione, e il vicecapo di gabinetto del Presidente della Regione.

Quindi, in questo senso, i contatti sono continui, sia per quanto riguarda il PO-FESR che è stato individuato come fonte primaria e prioritaria per accedere alle risorse, tant'è che il Governo regionale, non solo ha presentato un programma di riallocazione delle risorse per circa 400 milioni, lo ha presentato anche al Parlamento, che lo ha esaminato nelle due Commissioni permanenti, cioè la Commissione "Bilancio" e la Commissione "Affari Europei", per poi deliberare il 23 luglio 2020 la riprogrammazione, e quindi definire questa prima *tranche* di risorse a sostegno della legge di stabilità di 400 milioni.

Il resto per quanto concerne il POC è, come voi sapete, oggetto di negoziato con lo Stato che, come vi confermo, e posso anche depositare questa nota, ha già ricevuto fino al 30 luglio, lo ripeto, al netto dell'incontro di ieri un'articolata illustrazione sulla riprogrammazione, che può consentire di addivenire all'utilizzo delle risorse nell'ambito dei fondi europei.

Altra cosa, come voi ben sapete, sono i 300 milioni di Euro che erano stati congelati a valere sul concorso alla finanza pubblica, concorso alla finanza pubblica che è stato quantificato dal 2019 in un miliardo di Euro, ricordo che era oltre un miliardo e trecento milioni di euro, quindi in tre anni la

Sicilia ha risparmiato quasi un miliardo di Euro, e di questo tiene conto anche la Corte dei conti nell'esame che ha fatto in Commissione "Bilancio", quando è intervenuta sul Documento di programmazione 2020.

Ebbene, sotto questo profilo è intervenuto un accordo tra le Regioni a statuto ordinario e il MEF e tra le Regioni a statuto speciale e il MEF, per individuare come finanziare le cosiddette minori entrate. Nell'ambito di questi accordi, alla Sicilia è stato riconosciuto, già in questa fase, la possibilità di attingere per 300 milioni al concorso alla finanza pubblica, e poi per ulteriori 480 milioni, per un totale di 780 milioni al concorso alla finanza pubblica.

Attenzione che questa quantificazione non è esaustiva, non può risultare esaustiva, perché nell'accordo che io ho trasmesso alla Commissione "Bilancio", è previsto che lo Stato si faccia, comunque, – come giurisprudenza costituzionale costante –, carico integralmente delle minori entrate che la Regione dovesse avere nel 2020.

Peraltro, come elemento ulteriore, è stato previsto che, con impegno assunto anche per altre Regioni, per la Sicilia le norme di attuazione in materia finanziaria, che come è noto il Governo nazionale si era impegnato a varare nel settembre del 2019, e poi non c'è riuscito, anche per la successione dei governi, questa volta, anche per bocca del ministro Gualtieri, si è impegnato ad emanare entro la fine dell'anno con norme di attuazione da concordare entro il 30 di ottobre.

Abbiamo già fatto un incontro, la scorsa settimana, col segretario Villarosa, ed io ho riepilogato quali sono le questioni, nota che ho trasmesso parimenti alla Commissione "Bilancio", quali sono le questioni aperte all'esame del rapporto tra Stato e Regione non credo che ci sia più qualche possibilità di differire la chiusura di questo negoziato, perché è vero quello che dice la Corte dei Conti in materia, che è una considerazione assai, assai preoccupante e, come è noto il Governo, l'Assessorato all'Economia, ha ribadito sin dal suo insediamento, cioè che gli accordi che hanno condotto ad individuare l'IRPEF in sette decimi a far data dal 2019, queste sono parole della Corte dei conti: *"non riesce ad assicurare alla Regione un gettito di entrate correnti in grado di garantirne il livello dei servizi e della spesa pro capite pari a quello delle altre Regioni ad autonomia differenziata, ancorché a partire dal 2019 ci sia stata la riduzione del concorso"*.

Quindi, è la stessa Corte dei conti che sta dicendo che, sulla scorta degli accordi conclusi, non si possono garantire i servizi.

Quindi, al netto di nuove competenze, che possono passare con nuove risorse in relazione ai settori della finanza locale, della scuola, della sanità, quindi a diversi settori, già ad oggi, a biglie ferme, le entrate che la Regione si è assicurata con quegli accordi per la Corte dei conti non riescono a garantire il livello dei servizi e, quindi, pertanto, io questo ho rappresentato al Ministero dell'Economia, e quindi è urgentissima la conclusione di questo negoziato, quanto meno per riconoscere quello che anche la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 62 del 2020, quella che è intervenuta sulla famosa vicenda dei 600 milioni di concorso al Fondo Sanitario ha detto ed ha invitato il Governo nazionale e il Governo regionale a definire nel più breve tempo possibile gli accordi in materia finanziaria.

Quindi è evidente che questa conclusione, e questo clima di dialogo, cui ieri il Presidente della Repubblica ha nuovamente chiamato Stato e Regione, e che da parte della Regione ma anche da parte dello Stato, è motivo di ritenere non manca, ci deve condurre entro qualche mese a divenire alle norme di attuazione in materia finanziaria, che chiudano, quanto meno, una posizione di equilibrio dei bilanci da parte della Regione.

Per quanto riguarda, infine, il negoziato sul POC, ripeto, gli incontri ci sono già stati, l'incontro si è tenuto sino a ieri, il Ministero della Coesione per il Sud ha dato come nuova data il 7 di settembre per un incontro finale, anche al Gabinetto del Presidente si è dell'idea di chiedere un'anticipazione al Ministero, ho sentito, affinché si possa chiudere anche prima della fine di agosto questo negoziato sul POC.

Quindi, sotto questo profilo, per quanto concerne il PO-FESR di 400 milioni, una volta domani fatto l'ultimo passaggio in Giunta, potranno andare in Comitato di sorveglianza, e quindi essere definiti.

Per quanto riguarda il POC è imminente l'intesa con lo Stato, con gli uffici ci sono stati molteplici incontri ed uno scambio di corrispondenza; per quanto invece riguarda il concorso alla finanza pubblica i 300 milioni sono già stati concessi, manca il Decreto del Ministro dell'Economia, ma questioni di giorni, la norma prevede che deve essere fatto entro il 30 luglio, quindi immagino che a giorni ci sarà, e con la conseguenza che saranno attivabili i 300 milioni, immediatamente c'è il disegno di legge, come è noto, al vostro esame, mentre per quanto concerne i 480 milioni, il Parlamento ha già approvato lo sfioramento per ulteriori 25 miliardi del deficit al Governo. E, quindi, il Governo, nel cosiddetto Decreto di agosto, così viene chiamato, dovrebbe inserire insieme a quello delle altre Regioni, i 480 milioni della Regione siciliana, 480 milioni che dovranno, esclusivamente, essere destinati a coprire le minori entrate, minori entrate che sono certamente previste, e per altro le proroghe, i differimenti che stanno per essere decisi a livello nazionale, non potranno che incrementare le minori entrate, salvo restando che appunto la Regione ha ottenuto formalmente la garanzia che ogni minore entrata sia coperta da parte dello Stato.

Noi in questo momento verifichiamo una ipotesi di una entrata un po' più consistente, però lo Stato si muove su dati diversi, dati SOSE, arriveremo ad una ricongiunzione di questi dati perché chiaramente dovremo sapere certamente come impostare il nuovo bilancio.

Quindi, su questo mi fermerei, ovviamente reso disponibile a qualsiasi tipo di chiarimenti ed approvazioni e valutazioni da parte dell'Aula, tenendo presente che già le Commissioni "Bilancio" ed "Affari europei" si sono espresse sulla riprogrammazione, condividendone l'impianto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Armao. Chi chiede di intervenire? Onorevole, continuiamo a lavorare, per ora. Ho detto a inizio di seduta di iniziare questa discussione. Allora, onorevole Lupo deve intervenire?

(Interventi fuori microfono dell'onorevole Lupo)

PRESIDENTE. Ma lei, lo capisco. Se ci sono interventi tali, allora, facciamo alle tre. Però, se lei non vuole intervenire?

DAMANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE. Grazie, signor Presidente.

Assessore le volevo chiedere una specifica. Lei ha parlato già delle interlocuzioni avute in merito al POC. Sul FESR siamo intervenuti sia in Commissione UE che in Commissione "Bilancio" sui 350 milioni di Euro.

E invece sul POC avevo due, tre domande. Sul POC a che tipo di riprogrammazione siamo arrivati? Questa è la prima domanda. Un'altra cosa: sul FESR, oltre al Comitato di Sorveglianza secondo il Regolamento modificato dovrebbe passare, se non sbaglio, anche il parere della Commissione Europea, che tempi si prevedono, visto che c'è ancora una proposta di modifica del programma relativa alla riserva di efficacia e, contemporaneamente, due proposte di modifica alla Commissione europea non si possono fare?

Quindi, bisogna prima attendere la riprogrammazione ed il parere della Commissione Europea sulla riserva di efficacia, dopodiché sul FESR.

E, poi, mi risulta anche che prima di riprogrammare il POC dovremo avere l'ok dalla Commissione Europea. Quindi, che tempi realmente ci sono? Non è così immediato, visto che ancora il comitato di sorveglianza non c'è. La proposta di riprogrammazione ancora in Commissione Europea non è arrivata, e mi piacerebbe sapere l'entità di questa potenziale riprogrammazione del POC.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Assessore Armao.

Signor Presidente partiamo da due dati, anzi tre dati di fatto. Il primo è che dell'emergenza COVID con la legge finanziaria ancora non un solo Euro è stato speso a distanza di tre mesi, dato incontrovertibile.

Secondo, dei POC ancora non abbiamo alcuna informazione, prendiamo atto che oggi l'Assessore ha depositato in Assemblea questa proposta che viene fatta a distanza di tre mesi, ci sono state delle interlocuzioni, però la finanziaria, io vi ricordo, colleghi, che erano un miliardo e quattrocento milioni di POC, quando tutti dicevamo che prima bisognava riprogrammare il FESR, e il Governo ci ha dato ragione perché prima ha riprogrammato 400 milioni di FESR e del miliardo e quattro di POC, ancora non abbiamo informazioni.

Terzo: le riprogrammazioni di questo Governo, signor Presidente, le conosciamo - ora ne diamo notizia giustamente in questi giorni - la prima riprogrammazione che è stata fatta nel 2018 da questo Governo che serviva per raggiungere il target di spesa n+3 e prevedeva l'inserimento di due grandi progetti, tra cui la Tratta B di Palermo, sta per essere decertificata.

Quindi, le somme che noi avevamo inserito per raggiungere i 720 milioni di euro, ci vengono contestate dalla D.G. Audit per 91 milioni di euro, che rischiamo di perdere.

Quindi, le riprogrammazioni che questo Governo propone tutte le volte alla Commissione europea, sono già di nostra conoscenza, e sono per lo più fallimentari.

Abbiamo già detto quali erano i nostri dubbi, faccio riferimento ai 75 milioni di euro che riguardano il turismo, non dimentichiamo che praticamente tutta la manovra finanziaria, per la sua metà, viene finanziata dal porto di Gela, nonché prima dall'interporto di Termini Imerese, quindi giusto per fare il quadro chiaro è che oggi questo Parlamento, a tre mesi dall'approvazione di una lunga legge di stabilità che prevedeva ingenti somme, l'unica cosa che è riuscita a fare oggi è presentare in Commissione "Bilancio" una riprogrammazione da 400 milioni di euro, un terzo, meno di un terzo di quello che abbiamo stabilito in legge di stabilità.

Non per ultimo, l'assurdo dell'assurdo: 130 milioni di euro che vanno alle imprese questo Governo ha deciso nuovamente di seguire una strada che è risultava non una, non due, non tre, dieci volte fallimentare, che è il *click-day*! Io non so che idea ha l'Assessore Armao su questo, ma non esiste volta in cui la Regione siciliana ha fallito miseramente sul *click-day*!

Il *click - day* significa che noi spendiamo 130 milioni di euro di soldi europei, per darli alle imprese, giustamente, è una misura che abbiamo voluto anche noi, ma sulle modalità non ci troviamo d'accordo. Questa modalità non può vedere l'impresa che si trova in via Libertà con la fibra, il connettore collegato al computer, parimenti all'azienda che si trova nelle Madonie o sui Nebrodi, non funziona, è un fallimento! Noi siamo sicuri che il sistema andrà in blocco, cento per cento. Due: che verranno spesi 130 milioni di euro in una manciata di secondi!

E allora, quando queste cose le abbiamo denunciate in Commissione, ed ora in Aula, ci sono delle responsabilità che sono delle scelte, qui l'Assessore Turano ci deve venire a spiegare perché continua a fissarsi con il *click-day*, quando sappiamo che già è fallimentare e sprechiamo 130 milioni di euro in questo modo, di una riprogrammazione che ad oggi è 400 milioni, perché tutto il resto sono parole all'interno di un'Aula parlamentare, che mi auguro possano trasformarsi in fatti il prima possibile, ma ad oggi solo quello abbiamo.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quelli che sono presenti, ringrazio la presenza di oggi, visto che, comunque, l'argomento è importante, signor Presidente, ma ahimè siamo pochi in Aula, però ringrazio i presenti e il Governo.

Collegli, il messaggio che è passato in questi giorni, e l'ha fatto passare il Presidente della Regione, è che la colpa dei ritardi della finanziaria d'emergenza Covid che doveva ristorare le aziende, che doveva venire incontro a tutti i cittadini siciliani che in questo momento stanno attraversando un periodo di enorme difficoltà, la colpa di questi ritardi, per bocca del Presidente della Regione, è stata addossata completamente ai dipendenti regionali, perché quando si fa la dichiarazione che l'80 per cento dei dipendenti regionali in questa fase così delicata, quando si fa una dichiarazione che l'80 per cento dei dipendenti regionali si gratta la pancia, allora lì si sta addossando ad una categoria, si sta cercando di scaricare colpe politiche ai dipendenti regionali.

Quindi, per certi versi, poi, è normale che l'Assessorato dell'economia ha tutto il tempo per riprogrammare, per riprogrammare.

Domani ci troveremo nuovamente in Aula per approvare un disegno di legge che mette un'ulteriore pezza ad un errore – nuovamente – perché in questa Legislatura, colleghi, noi siamo abituati agli errori dell'Assessorato dell'economia.

In questi due anni e mezzo ne abbiamo visti di tutti i colori, eppure, dal punto di vista politico, il Governo regionale non si assume nessuna responsabilità, ma scarica le responsabilità sui dipendenti regionali, perché dice: "se ci sono ritardi, se ci sono errori, se non riusciamo ad erogare i soldi della finanziaria di emergenza la colpa è dei dipendenti regionali".

Ebbene, qua è stato fatto un ulteriore errore: c'è stata la dimenticanza di 50 milioni di Euro che dovevano essere inseriti per cofinanziare i fondi dell'emergenza Covid, 50 milioni di Euro, vabbè, ci abbiamo pensato con tre mesi di ritardo.

L'Assessore nella relazione che fa oggi in Aula nemmeno ne fa cenno di questi 50 milioni, parla di 300 milioni di euro ma non dice che di questi 300 milioni, 50 milioni di Euro li stiamo spostando.

E, attenzione, anche qui questo Governo regionale si sta assumendo delle scelte politiche, a mio modo di vedere, gravi, perché questi 50 milioni di Euro verranno a mancare anche a stipendi di precari. Perché, vedete, le riprogrammazioni durano anche mesi e mesi. Succederà che questi ulteriori 480 milioni di Euro che lo Stato ci riconoscerà arriveranno in ritardo? Chi sarà a pagarne le conseguenze? A pagarne le conseguenze saranno sempre gli ultimi e, quindi, il trasporto pubblico locale, i disabili, i precari, quindi PIP, ASU, RMI; però, il Governo regionale, Presidente, non si assumerà nessuna colpa.

A livello politico sta andando tutto bene, ma le colpe vengono addossate, Presidente, ai dipendenti regionali, e questo, colleghi, io lo reputo un fatto gravissimo ed anche il nostro silenzio all'esterno è un fatto gravissimo, perché, nel frattempo che noi, man mano, discutiamo sulla riforma sull'urbanistica, a livello economico, questo Governo regionale ne sta combinando di tutti i colori, ne sta combinando di tutti i colori!

E, ripeto, poi l'Assemblea nuovamente mette delle pezze perché noi domani rimetteremo una pezza a quest'Assessorato all'economia. Ma dico, fino a quando noi continueremo a mettere delle pezze all'Assessorato all'economia e non diremo ai cittadini siciliani la verità? La verità, che in questi mesi, in questi anni l'Assessorato all'economia ha bloccato quest'Assemblea regionale siciliana ed il Presidente della Regione, anziché prendersela con i dipendenti, dovrebbe dire che il modo di agire dell'Assessorato all'economia ha bloccato questo Governo regionale.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, l'onorevole Lo Curto ha necessità di andare via e vuole intervenire prima.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Curto.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto la ringrazio per la parola concessa e ringrazio il collega che mi ha gentilmente concesso di parlare prima di lui.

Ritengo che oggi questo dibattito assuma i toni persino surreali.

Assume, questo dibattito, i toni davvero surreali perché mi sembra che ci sia qualcuno che a qualunque costo voglia trovare un imputato da mettere alla sbarra, quando al contrario, in un momento di grave emergenza che ancora dovrà far emergere ulteriormente i bisogni, i diritti e le necessità del popolo siciliano, si dovrebbe fare tutti insieme la nostra parte e, piuttosto che farlo, ci si divide cercando di individuare responsabilità in chi non fa le cose.

Ma io credo che questo Governo stia facendo tutto quello che può fare, credo che il Parlamento, nella capacità di migliorare anche la legge finanziaria, la legge di stabilità, abbia dato il proprio contributo per fare bene e per dare risposte, le più veloci possibili naturalmente, a tutti i siciliani e alle varie categorie che ne avevano e ne hanno ancora bisogno; poi, certo, c'è il tempo della burocrazia e ci sono anche i tempi degli "accordi Romani".

Ma a tutti coloro che finora si sono esibiti dicendo che ci sono categorie di siciliani che attendono risposte e che, invece, questo Governo non fa che sbagliare, sbagliare scelte, sbagliare interventi, sbagliare parole, lo sbaglio in chi fa ci può stare, indubbiamente, ma è colpevole soprattutto colui che non fa il proprio dovere, quello che non fa niente.

E allora, agli amici grillini chiedo: perché il Governo nazionale a trazione grillina non rinuncia al miliardo di euro che pretende dalla Sicilia per dare aiuto ai siciliani? Io mi aspetto che facciate questo non che rimproveriate il nostro Governo di fare tutto quello che sta facendo e se ci sono dei tempi più lunghi imputate la responsabilità a questo Governo.

Mi pare che quello che è stato detto dall'Assessore Armao abbia chiarito in maniera assolutamente inequivocabile che ci sono tutte le condizioni anche le premesse. Infatti, io non vorrei neanche con questo mio intervento inasprire quello che è un dialogo istituzionale perché di questo si tratta, "dialogo istituzionale"; non ha colore politico il dialogo istituzionale perché non è l'incontro tra partiti o lo scontro tra partiti, ma è l'incontro tra le istituzioni che hanno il dovere di fare ciò che serve per i propri cittadini.

Il nostro Governo lo sta facendo a grande fatica perché ha ereditato pesanti e pesantissimi buchi e soprattutto accordi scellerati che il precedente Governo ha siglato con il Governo nazionale.

Dobbiamo dire la verità ai cittadini siciliani: qui non c'è cultura da branco che dobbiamo fare, la politica è il dovere delle sue responsabilità e, ripeto, chi agisce sbaglia, indubbiamente perché solo chi non fa niente pensa di non sbagliare mai. Ma io non la penso così e, quindi, chiamo i miei colleghi di questo Parlamento, i colleghi che sono nei banchi dell'opposizione ad attivarsi per fare il proprio dovere con il Governo nazionale perché non faccia perdere tempo nella rimodulazione dei fondi POC, tutti sapevamo che avevamo fatto una finanziaria con i fondi POC, la rimodulazione la deve ovviamente garantire e rendere possibile il Governo nazionale.

Per quanto riguarda il Click Day fallimentare, siamo tutti d'accordo che è un'esperienza fallimentare quella del Click Day, ma certamente lei ricorderà, onorevole Sunseri, per avere parlato proprio in Commissione dichiarando con molta onestà intellettuale quello che qui tace ovvero che il Governo nazionale ha adottato lo stesso criterio. Ma certo che è vero! In un micro secondo sono spariti milioni e milioni e milioni e milioni di euro perché non sono stati fatti, ma questo prevede la legge, se volete cambiarla lo potete fare siete al Governo nazionale; quindi, quella è una norma nazionale, non prendiamo in giro nessuno, non prendiamo in giro nessuno, facciamo bene quello che possiamo fare, facciamo il nostro dovere e cerchiamo di fare oggi queste variazioni di bilancio per chiudere in santa pace questo momento di lavoro e di fare quello che è giusto fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

(Brusìo in Aula)

Ma non c'è un fatto personale, c'è un fatto politico! Ha fatto delle considerazioni.

CRACOLICI. Ci vuole un giuri d'onore!

PRESIDENTE. Un giuri d'onore lo istituiremo con legge.

LO GIUDICE. Signor Presidente, Assessore Armao, colleghi, guardi Assessore io apprezzo comunque il suo impegno e l'impegno complessivo del Governo regionale, però credo che bisogna fare una riflessione un attimino più approfondita, per un semplice motivo: quando noi abbiamo fatto la finanziaria, nel ragionamento complessivo che si è fatto - onorevole Cracolici - quando abbiamo fatto la finanziaria credo che, da parte di tutto il Parlamento, ci sia stato un grande senso di responsabilità. Maggioranza e opposizioni abbiamo cercato, sia in Commissione ma anche in Aula, di fare del nostro meglio rispetto a quelle che abbiamo individuato come delle esigenze dei siciliani che dovevano colmare tutta una serie di criticità.

Da quella che è stata la sua relazione, che io ho ascoltato con molta attenzione, se tutto va bene, da qui a ottobre, novembre, dicembre comunque entro l'anno dovremmo avere 400 milioni circa disponibili.

Sul resto, sui POC c'è un grande punto interrogativo. Intanto, su quello che è l'importo complessivo dei POC che abbiamo riprogrammato - perché questa voce ancora è complessivamente sempre aleatoria - ma soprattutto su quella che sarà la tempistica e, quindi, su quella che sarà l'erogazione vera e propria delle risorse ai cittadini siciliani e alle imprese siciliane.

Ecco io, Assessore, le chiedo di fare uno sforzo in tal senso. Meglio dire che queste risorse saranno disponibili, non lo so, fra un anno, meglio dire che saranno disponibili fra due anni o meglio dire che saranno disponibili fra due mesi, se così è, però noi una informazione giusta a queste persone la dobbiamo dare, perché - mi creda - diventa per ogni singolo deputato - così come penso anche per lei e per tutto il Governo - complicato riuscire a dare delle informazioni che non hanno contezza. Perché se le imprese sanno che riceveranno queste risorse domani mattina, si organizzano per domani mattina. Se le imprese sanno che queste risorse le riceveranno fra un anno, va bene; pazienza, chi ci resisterà per un anno. Ma dobbiamo necessariamente dare delle informazioni che siano quanto più precise possibili.

Io solo questo appello le lancio, e spero che lei lo accolga non con spirito di critico, ma in maniera costruttiva perché questo è l'unico modo, quanto meno, per consentire ai siciliani, a chi fa impresa, a chi si trova oggi in difficoltà di avere un quadro chiaro e delineato e, quindi, di sapere dove deve arrivare e, soprattutto, di programmare per come ci deve arrivare.

Non voglio ripetere interventi anche fatti in precedenza ed entrare nel dettaglio, però in questo ci tengo e mi auguro che il Governo in tal senso dia delle informazioni quanto più precise possibili per superare questo momento di crisi, per superare questo momento di difficoltà ma, soprattutto, per fare chiarezza su un tema che, capisce e comprende bene, è assai delicato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io credo che questo momento di confronto sia estremamente importante, perché da questo anche dipende l'attuazione della legge di stabilità che abbiamo chiamato "Finanziaria di emergenza" proprio per fronteggiare l'emergenza economica indotta dalla pandemia, dal COVID-19.

I tempi di attuazione, sicuramente, non sono quelli che noi speravamo fossero e da questa discussione che, comunque, è un momento di confronto positivo, noi non usciamo rassicurati, ma piuttosto preoccupati.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Bisogna, intanto, far presente che da parte del Governo nazionale vi è stata la massima disponibilità tanto che si arriva ad un accordo importante, Presidente Miccichè, il 20 luglio con il Governo nazionale che porta in Sicilia risorse liberate per circa 700, anzi esattamente per 780 milioni di euro di cui, come diceva l'assessore, 300 disponibili a breve ed ulteriori 480, comunque, in tempi piuttosto ravvicinati.

Credo che questo fatto debba farci riflettere sulla inopportunità della continua polemica che il Presidente Musumeci inscena quotidianamente con il Governo nazionale.

Da parte del Governo nazionale si conferma la più ampia disponibilità al confronto ed alla collaborazione istituzionale che la Regione siciliana, a prescindere dal colore politico del Governo regionale stesso. Da parte del Governo regionale e, in particolare, del Presidente della Regione, giornalmente si polemizza col Governo Conte piuttosto che ricercare quella collaborazione dai siciliani tanto auspicata e, per ultimo, proprio ieri ricordata anche dal Presidente della Repubblica.

Io penso che bisogna accelerare. La lettera che l'Assessore Armao ha presentato, ha citato e adesso abbiamo appena avuto modo di guardare, datata 30 luglio e indirizzata al Capo del Dipartimento per le politiche di coesione, in realtà si occupa della riprogrammazione del PO FESR e, sostanzialmente, se non si arriva a un punto sulla riprogrammazione del PO FESR, mi pare di capire siamo bloccati anche sulla riprogrammazione del POC.

Il Ministero insiste, il Ministro insiste col dire che aspetta ancora una proposta ben precisa. Io credo che la politica deve dare un'accelerazione. Quindi, mi aspetto che nelle prossime ore il Presidente Musumeci insieme al Vicepresidente, Assessore per l'economia, Armao, chiedano un incontro al Governo Conte – specificatamente al Ministro per il Sud – riguardo la riprogrammazione del POC. Perché io penso che parallelamente all'esame e alle procedure previste, anche per l'approvazione da parte di Bruxelles della riprogrammazione del PO-FESR bisogna attivare un confronto politico serio a supporto anche della fase istruttoria, pure necessaria sul piano tecnico, che riguarderà la riprogrammazione del POC.

Diversamente, noi arriveremo a ottobre, novembre – e spero non oltre – senza avere neppure avviato un confronto con il Ministero del Sud sulla riprogrammazione del POC da cui sostanzialmente dipende la copertura finanziaria della legge di stabilità a sostegno delle imprese, a sostegno del mondo del lavoro.

Allora, è questa la richiesta che io faccio al Governo regionale. Il Governo regionale, piuttosto che polemizzare col Governo Conte, ha il dovere di chiedere un incontro al Governo Conte e al Ministro Provenzano per accelerare la fase istruttoria e offrire il sostegno politico necessario alla fase istruttoria per l'accelerazione del POC. Diversamente, rischiamo che il rallentamento procedurale sul FESR, di fatto, paralizzi definitivamente, arrivando oltre tempo utile, la riprogrammazione stessa del POC.

Il Ministero dell'economia, voglio riconfermare, il Ministro Gualtieri in particolare, hanno dimostrato massima sensibilità perché comunque avere liberato risorse per 780 milioni mette oggi la Regione di potere sostanzialmente coprire gli accantonamenti di spesa che si erano fatti in legge di stabilità per 362 milioni e di avere un'ulteriore disponibilità per far fronte, in maniera totale, alle eventuali – purtroppo ci saranno – minori entrate di bilancio.

Quindi, i fronti su cui agire sono sostanzialmente tre: il confronto col Ministero dell'economia, il confronto con il Ministero per il Sud per il POC e il confronto con le Autorità nazionali competenti anche con l'Europa per quanto riguarda il PO-FESR. Ma, davvero, credo che tutto questo possa andare avanti soltanto se da parte del Governo regionale si manifesterà una reale disponibilità alla collaborazione, alla concertazione, al confronto istituzionale corretto col Governo nazionale che in questi mesi ha mostrato massima attenzione nei confronti della Regione siciliana.

Noi ci aspettiamo anche, Presidente Miccichè, di conoscere qual è l'idea di riprogrammazione del POC che ha il Governo regionale; perché riprogrammazione significherà definanziamento di alcuni

interventi che non si potranno realizzare e, ovviamente, stornare quelle risorse per coprire invece gli impegni di spesa assunti in legge di stabilità.

Ci auguriamo che gli interventi di riprogrammazione vengano fatti con criteri equanimi, giusti e non iniqui e senza logiche di speculazione politica o, peggio, di politica elettorale tantomeno in prossimità delle elezioni amministrative che si svolgeranno in Sicilia ai primi di ottobre.

Allora, io penso che in tempi rapidi, ancor prima che vengano indetti i comizi elettorali, abbiamo l'esigenza di conoscere qual è la proposta politica di riprogrammazione del POC, perché la riprogrammazione del POC non può diventare oggetto di campagna elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, il fatto che le novità che ci ha rappresentato l'Assessore Armao diventino – si spera il più presto possibile – concrete, ce lo auguriamo tutti. Chi può non augurarsi che si concretizzino, ci mancherebbe! Però, signor Assessore, mi rivolgo a lei, ho sempre la sensazione che si vada un po' con il cappello in mano, che non si vada nel merito di alcune questioni che, persino negli ultimi mesi, ci hanno visto nuovamente in una posizione di trattamento con delle differenze, delle sperequazioni.

Soldi in cassa non ne abbiamo, stiamo utilizzando i fondi POC, non c'è alcuna novità in quello che ho sentito dire qui dallo scranno da alcuni colleghi. E' ovvio che soldi non ce ne sono. Non ce ne sono anche perché a parte le difficoltà che Riscossione Sicilia ha e che sono state evidenziate dalla relazione della Corte dei conti nello scorso dicembre, dovremmo ricordare – ad esempio – che nel decreto “rilancio” è stato previsto la sospensione del pagamento dei tributi per una larga, larghissima fascia di cittadini che – giustamente – non potevano pagare.

Eppure, in questa legge nazionale, si prevede, in verità, che per le altre agenzie nazionali, parliamo dell'AIDER, era prevista e c'è, circa 300 milioni nei prossimi anni in modo che questi dipendenti delle altre agenzie regionali non abbiano problemi. Invece noi, nella nostra finanziaria, abbiamo dovuto provvedere con risorse nostre, risorse regionali, un aiuto per Riscossione che, tra l'altro, è un prestito e non è a fondo perduto.

Allora, io mi chiedo: è possibile che a livello nazionale per le riscossioni – lì si chiamano AIDER perché noi ce li abbiamo in proprio – lo Stato ci mette i soldi e invece qui nella nostra Regione dobbiamo provvedere con soldi che non abbiamo e, quindi, dobbiamo fare un prestito?

Credo che il MEF dovrebbe un attimino, con più attenzione, rendersi conto che continuare ad utilizzare dei trattamenti che sono differenziati in negativo per le Regioni a Statuto speciale, sia un problema da mettere sul tavolo nell'immediato.

Altro esempio. Per quanto riguarda la sospensione della quota capitale dei prestiti previsti dall'articolo 111 del decreto legge n. 18 del 2020, credo che si chiamava o era il decreto “Salva Italia”, era uno dei primi che sono stati fatti dal Governo nazionale per le incombenze dell'emergenza Covid, sospende la rata per tutte le Regioni – la parte in conto capitale – ma non per quelle a Statuto ordinario. Certo, ci avrebbero fatto comodo 120 milioni; allora sì che avremmo avuto una finanziaria con moneta sonante e non fondi europei che richiedono dei passaggi e del tempo per essere recuperati!

E poi ancora, i 400 milioni previsti per il biennio 2020-2021 a titolo di riduzione del contributo della finanza pubblica da parte della Regione siciliana, previsto dal comma 881, articolo 1, della legge n. 145 del 2018 - quindi parliamo di una legge statale - che fine hanno fatto? Perché mi sembra che stiamo a raccogliere pochi centesimi quando, invece, alcune questioni che fino a qualche tempo fa venivano reclamate dall'opposizione, ora sono diventate argomento per chi se ne vuole interessare.

E' lì che stanno le risorse quelle che ci spettano perché siamo costretti ad utilizzare quelle risorse che l'Europa ci assegna perché siamo una Regione, non mi ricordo la parola ma era un termine: arretrata, ecco. Noi non siamo arretrati; siamo messi in difficoltà da decenni di disinteresse.

La scorsa Legislatura ricordo perfettamente, ad esempio, quando i residui attivi del nostro bilancio furono cancellati in maniera unilaterale con la connivenza del Governo Crocetta e del Governo Renzi. Io ricordo che da questo scranno non ci siamo solo appesi ai lampadari per denunciare questo obbrobrio, questo torto nei riguardi della nostra Regione.

Quindi, caro Assessore, quando lei va a Roma, tra le varie cose, gentilmente, metta nella lista anche questa questione che è caduta nell'oblio da parte anche della nostra rappresentanza a Roma, purtroppo. Diciamo che hanno la giustificazione che siccome stanno affrontando l'emergenza COVID, ovviamente più drammatica, ma che non ci si dimentichi.

E poi, come è andata a finire con i 600 milioni, Presidente - e concludo - sulla maggiore compartecipazione sanitaria?

Collegli, con finanziaria nazionale, la legge n. 296 del 2006, ai comma 830, 831 e 832, si descrive che la nostra Regione deve maggiormente compartecipare alla quota sanitaria e dà nell'arco degli anni successivi l'incremento di alcuni punti percentuale che costituiscono, a partire dal 30 aprile 2007, una maggiore spesa di 600 milioni a valere sulle nostre risorse regionali da mettere nei LEA, nei livelli di assistenza.

Bene; dal 2007 ad oggi la perequazione prevista sul trasferimento delle accise degli idrocarburi trattati, venduti e consumati qui in Sicilia non è mai avvenuta. Se moltiplichiamo questi 600 milioni fino al 2020, cari signori, vedrete che i fondi POC in questo caso se ci avessero dato quello che c'era stato predisposto di avere a livello statale e se qualcuno lo reclamasse, con i fondi POC potremmo fare finalmente sviluppo, infrastrutture e compensare il *gap* che ci renderebbe cittadini europei.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, innanzitutto io vorrei riportare un po' di ordine e di verità soprattutto nel momento in cui qualcuno cerca di addossare responsabilità o colpe al Governo nazionale che, non solo si è trovato ad affrontare una pandemia mai vista - a livello internazionale l'Italia è presa ad esempio - ma nessuno può essere più testimone dell'assessore Armao della buona volontà che il Governo nazionale ha mostrato nei confronti della Sicilia.

Infatti, al di là dei 780 milioni, dei 540 trasmessi, dei 150 per le strade, per le scuole, sicuramente l'assessore Armao potrà confermare che è di oggi la notizia dello stanziamento di ulteriori 90 milioni di Euro in favore delle regioni a Statuto speciale per sospendere i mutui regionali in conto capitale, che è un qualcosa, una misura che troveremo nel decreto agosto e che proprio oggi ha avuto il via libera degli uffici competenti.

Presidente, quello che dobbiamo chiarire, invece, da questo punto di vista è che durante la finanziaria 'COVID' si è proprio fatta una scelta di inversione dei termini che ha avuto come unico frutto quello di riempire le pagine dei giornali e non le pance dei siciliani, perché la riprogrammazione dei fondi POC, come hanno bene evidenziato i colleghi, è come nel pranzo, per spiegarlo semplicemente ai siciliani, è il secondo. Prima c'è il FESR, ti mangi la pasta, poi riprogrammi il POC che per l'appunto si chiama Programma Operativo di Completamento, riprogrammazione che sarebbe potuta avvenire con una semplicissima delibera di Giunta e, poi, assumendo i pareri delle competenti Commissioni. E, invece, il Governo ha scelto da un lato di deresponsabilizzarsi, dall'altro doveva distribuire prebende ai deputati di maggioranza, dall'altro doveva fare credere ai siciliani che stava facendo qualcosa per loro quando, nella realtà, sapevate già benissimo che non si sarebbe visto il becco di un quattrino per mesi e mesi e mesi e avete preso in giro tutta la Sicilia e questo va detto bello chiaro e tondo.

Per quanto riguarda il *Click Day*, è inutile stare a dire, ammesso e non concesso che sia vero, da un'altra parte l'hanno fatta. Questa è una scelta di questo Governo ed è una grandissima 'porcata'!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto rapidamente perché volevo soltanto dire all'Assessore che mi sembra che stiamo continuando a giocare con il fuoco perché in questo gioco di *ping-pong* tra Palermo e Roma pensiamo di poter continuare a giocare su un piano comunicativo quando il dramma vero è che rischiamo di avere un'esplosione sociale che può essere incontrollabile.

Noi con la legge finanziaria abbiamo promesso delle cose ai siciliani, alcune delle quali sono molto, come dire, attese dal sistema Sicilia: dai cosiddetti prestiti a fondo perduto, dai fondi per il turismo, alle altre misure, all'agricoltura, eccetera, eccetera e, in questo gioco del *ping-pong* stiamo creando una gigantesca opera di disaffezione alle istituzioni democratiche.

Questa è la mia paura, tra l'altro aggravata dal fatto che non solo non riusciamo a garantire ciò che abbiamo promesso con la legge finanziaria, ma ad oggi, sulle cose che ha detto l'Assessore, mi pare di poter dire che ci avviamo, al di là delle minori entrate, che come giustamente ha detto l'Assessore non sono né prevedibili né ancora misurabili, ma sono certamente previste, come dire, forti, pesanti minori entrate che condizioneranno il presente e il futuro di questa Regione ma, ad oggi, sulla base sulla spesa cosiddetta consolidata della Regione siciliana con la legge di bilancio e con la legge finanziaria, a fine anno, poiché non sono prevedibili avanzi da ripartire, avremo un taglio di 112 milioni di euro a fronte dei 362 che abbiamo già fatto la riduzione delle autorizzazioni con la legge finanziaria perché, a fronte dei 250 milioni che stiamo riprogrammando adesso con la legge che arriverà in Aula fra qualche ora, ne avevamo tagliati 362 e non sono prevedibili, perché ad oggi non sono previste possibilità di nuove entrate anche perché i famosi 480 milioni di cui ci ha ricordato l'Assessore che arriveranno con il decreto di agosto, come l'Assessore stesso ha dichiarato sono vincolati alle minori entrate, quindi quei 480 milioni non sono ripartibili sulla spesa consolidata. Quindi, già sul bilancio avremo un 112 milioni in meno, con tutto quello che ne consegue.

Aggiungo che per quanto riguarda le misure POR e POC, l'Assessore ha parlato di questa lettera del 30 luglio, poi ho visto che in realtà è una lettera che riguarda il POR cioè date comunicazione su tutto quello che avete fatto sul POR, la delibera di Giunta, eccetera, eccetera, che sono 410 milioni.

Da quel che mi risulta, secondo l'intesa Stato-Regione autorizzata, le Regioni che riprogrammano il PO, cioè FESR o FSC, sono tenute a riprogrammare le cosiddette somme liberate dal PO - che deve essere - giustamente veniva ricordato - approvato, comunque, a Bruxelles - sono tenute a riprogrammare quelle risorse liberate nel POC.

Quindi abbiamo questa situazione: abbiamo 410 milioni da riprogrammare nel POC figlie dei tagli del PO, in più abbiamo previsto circa un miliardo e due, un miliardo e tre, complessivi da riprogrammare, di cui ad oggi non c'è traccia se non, come dire, colloqui ma che, lo dico alla collega che è andata via, se vuole il Governo nazionale lo approva - io non sono qui a difendere il Governo nazionale - per essere onesti non può approvare nulla, semplicemente perché non ha nulla, quindi stiamo parlando di chiacchiere, stiamo parlando di idee, ma non c'è una carta che dica concretamente come intendiamo liberare risorse rispetto a quelle che abbiamo programmato col precedente POC, lo dico e chiudo.

Questo quadro ci porta a pensare che, al di là del gioco, se poi è colpa di Roma o colpa di Palermo, perché poi in questa guerra dichiarativa, Assessore, non credo che perda Roma anche perché gli strumenti comunicativi sono ben diversi da quelli che può avere un Governo regionale, credo che sicuramente perdono i siciliani e comunque o ci si attrezza con l'emergenza necessaria di fare in modo che le cose che abbiamo scritto e pubblicate nella legge di stabilità in Gazzetta Ufficiale abbiano un'effettiva attuazione o, comunque, un avvio di attuazione, o altrimenti altro che quarta notte *gratis* per chi viene in Sicilia a fare il turista, guardate che rischiamo di essere inseguiti per strada e dico tutti, tutti, perché quando la politica non solo non è in grado di risolvere un problema ma illude le persone, perché questo rischiamo di fare, alla fine la politica sarà responsabile e la politica qui dentro e in Sicilia, che ci piaccia o no, è interpretata da ognuno di noi, quindi rischiamo di essere considerati il

bersaglio della grave crisi sociale che si può determinare, ecco perché credo che dobbiamo smetterla col gioco del *ping-pong*. Quindi, si facciano le cose serie con rigore, con serietà, si discuta, si litighi ma sulle cose concrete, non sulle parole, perché ad oggi siamo alle parole.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Non ci sono altri interventi e, quindi, darei la parola all'assessore Armao per rispondere alle domande che tutti voi avete fatto premettendo, Assessore, che non c'è dubbio che tutti i segnali che riceviamo quotidianamente sono quelli di un rischio forte di disagio sociale nel prossimo autunno se non si comincia effettivamente a mettere in circolo una quantità di denaro che troppa gente sta aspettando.

Senza volere intervenire nel merito del dibattito, però, non c'è dubbio che deve essere fatto uno sforzo maggiore perché Roma e Palermo insieme risolvano questo problema perché se dovesse scoppiare un'emergenza sociale, qua in Sicilia veramente non ne usciamo più.

Io mi auguro, ed è l'invito che le faccio, con preghiera davvero di un impegno non so se maggiore rispetto a quello che è stato fatto perché non so che tipo di impegno fino a questo momento, non sono lì in Assessorato a controllare quello che fate, ovviamente, ma perché tutti i dirigenti, perché tutti possano effettivamente fare uno sforzo particolare ed importante perché si possa evitare questo livello di disagio sociale che, stando così le cose, viene considerato dagli analisti più importanti come molto probabile nel prossimo autunno per cui, effettivamente, la prego di dare a questo argomento un'attenzione importante, davvero un'attenzione enorme, perché dobbiamo assolutamente evitare che ciò avvenga.

Chiedo scusa per questa mia direzione rispetto all'intervento dei colleghi, e le do la parola.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Non credo che il Governo abbia necessità di leggere sui giornali o consultare istituti di ricerca per comprendere quanto grave sia la situazione, considerato che, al pari di ciascuno di voi, ciascuno di noi sta in mezzo alle persone, le incontra, sta in mezzo alle associazioni di categoria, alle imprese, ai disoccupati, agli operai, quindi c'è una pienissima percezione della difficoltà.

E' talmente fondata che, fino a qualche giorno fa, ho parlato con il Commissario dello Stato per segnalare talune difficoltà concrete e la necessità che il Commissario ci aiuti nell'interlocuzione al Governo per sbloccare e fluidificare, prima possibile, le iniziative che vanno messe in campo.

Io su questo, però, vorrei che si facesse chiarezza in modo particolare, complessivo e non limitandosi al dato del POC perché questo, purtroppo, non va bene.

Vi do un dato, anzi ve ne do due, che ho rappresentato per segnalare quanto la questione sia complessa, molto più complessa che è quello che potrebbe farsi riferire all'attuazione della legge di stabilità perché la Regione ha il suo dovere di intervenire, ma non dimentichiamo che, senza polemica alcuna nei confronti del Governo nazionale, ma è una scelta che hanno subito le Regioni governate dal centrodestra, come le Regioni governate dal centro sinistra: abbiamo parlato con l'amico Bonaccini sino ad ieri, senza alcun problema o con la collega Schlein, vicepresidente della Regione Emilia Romagna.

Ebbene, in Spagna, con una manovra meno ingente in termini di *deficit* della nostra, lo Stato ha approntato per le comunità *autonomas* ben 17 miliardi di Euro. Sui 105 quando arriveremo a regime, al sistema della autonomie non saranno stati concessi più di 10 miliardi di euro, cioè un decimo delle risorse disponibili.

E' chiaro che a Roma si è fatta una scelta: intervenire con misure approntate e predisposte dal Governo nazionale e lasciare al minimo le risorse, al minimo possibile sostenibile, per le Regioni e i Comuni.

E' una scelta, poi ogni Paese si è mosso in modo diverso, la Germania che è un Paese con una articolazione regionale, la Spagna che è un paese analogo al nostro con, sebbene monarchia, ma comunque, con un'articolazione regionale, l'Italia che è un paese dove le autonomie, ricordo ancora

la presa di posizione del presidente Mattarella di ieri, e quindi rifuggendo da ogni centralismo, però il dato è che si è scelto, come di solito avviene nei momenti di crisi, è avvenuto nel governo Monti, nei momenti di crisi vi è una tendenza alla centralizzazione. E' inevitabile, purtroppo, però lo dobbiamo riconoscere, questa esigenza alla centralizzazione cosa ha portato, causa anche di questa drammatica crisi che stiamo vivendo in Sicilia e nel Sud? Ha portato ad una predisposizione di misure omogenee per tutto il territorio nazionale, quindi la misura per i 30 mila euro - con l'onorevole Cracolici ci siamo a lungo confrontati durante la formulazione della legge di stabilità -, i 25 sono diventati 30, il termine è stato prolungato a dieci anni per la restituzione, la copertura integrale da parte del Fondo centrale di garanzia.

Come nell'ambito dell'osservatorio sul credito che facciamo come Regione siciliana e come Assessorato all'economia abbiamo predisposto dei dati e delle tabelle. Bene, su 13 miliardi di euro finora erogati dal sistema bancario ed assistiti da garanzia pubblica, in Sicilia, ne sono arrivati 800 milioni, sfiorando il 5.89 del finanziato e il 6 per cento delle operazioni, 41 mila operazioni. Pensate che le sole imprese sono 280 mila, se ci mettiamo anche le partite Iva, artigiani e quant'altro estendiamo la platea a circa 400 mila. Bene, 41 mila sono il dieci per cento.

Il Sud è al 25 per cento, altro che 34 per cento, è al 25 per cento; non stiamo parlando dei finanziamenti quelli fino a 5 milioni, a 800 mila euro, che è giusto che vadano dove c'è l'economia forte, dove ci sono le grandi imprese, stiamo parlando - scusate l'indulgenza dialettale - della "gentuzza" che ha bisogno di 30 mila euro per superare un momento di crisi, gente che vive del proprio lavoro, delle piccole imprese, micro imprese, di gente che fatica ogni giorno e che aveva bisogno di questo sostegno. Bene, solo 40 mila l'hanno ottenuto. Ed io questo l'ho dovuto evidenziare. Pensate che da sole, Lombardia e Veneto, coprono quanto tutto il Mezzogiorno, ripeto, non i grandi finanziamenti, i 30 mila.

Abbiamo fatto un'analisi anche sul cosiddetto fondo perduto. Il fondo perduto è quello che viene erogato dall'Agenzia delle Entrate; stiamo parlando di fondo perduto da mille euro o da duemila euro, cioè stiamo parlando di interventi a livelli di sussistenza, di sopravvivenza, ecco lo chiamerei reddito di sopravvivenza, neanche assistenza.

Ebbene, dai dati che abbiamo pubblicato risulta che la Sicilia anche lì è al 6 per cento e che, addirittura, tutto il Mezzogiorno è al 24 per cento delle operazioni mentre la sola Lombardia e il Veneto sono al 29 per cento.

Allora, qui non è che penso che ci sia un Governo nazionale che vuole privilegiare la Lombardia e il Veneto, anche perché sarebbe suicida un Governo di centrosinistra che sostiene le aree governate dal centro destra, sembra quasi un paradosso. Il dato è che come sono state congegnate queste misure, purtroppo, stanno favorendo le aree più forti del Paese, ma il problema è che sia i trentamila Euro che i mille Euro erano per....

Il problema - quello che il ministro Provenzano, gli devo dare atto, ha detto, che abbiamo detto tutti noi fin dall'inizio - è che non si può sottacere che nel Centro Sud ci sia l'economia non osservata, che ammonta al 25, 30 per cento. Quindi se si adottano misure che non tengono conto che c'è un quarto, addirittura in alcuni casi un terzo dell'economia che è non osservata, evidentemente un pezzo della società ha come invito: 'Fate come volete, aiutatevi che Dio vi aiuta'. E' chiaro che non può essere questa la soluzione.

Questo per dire che questa situazione di crisi che preoccupa tutti, riguarda sia le misure che stentano a mordere la crisi adottate e sulle quali abbiamo peraltro, come voi sapete, con 'Resto al Sud', per esempio, abbiamo innestato una misura regionale su una nazionale, con 25 mila euro abbiamo innestato una misura regionale su una nazionale, quindi c'è l'idea di fare sistema, ci mancherebbe. Su 'Resto al Sud' l'Agenzia delle Entrate ci ha già dato l'ok, siamo al CGA, appena il CGA dà il parere siamo pronti ad emanare il decreto e siamo operativi.

Il tema è quindi: su 105 miliardi, alle autonomie, arrivano 10 miliardi e sostanzialmente solo per far fronte alle minori entrate. Quindi, dobbiamo utilizzare le risorse extraregionali, quindi non abbiamo

scelto di utilizzare le risorse extraregionali, abbiamo trovato come unica soluzione, perché se lo Stato ci avesse dato 1 miliardo dicendo intervieni con 1 miliardo sulle categorie tipicamente regionali, sulle categorie che hanno connotati, quindi sulla pesca, sul turismo, che hanno connotati particolari nella nostra economia, l'avremmo fatto subito. Il tema è che questo negoziato con lo Stato, come per tutti, è complicato.

Io non mi preoccuperei sul POC delle carte che arrivano, perché come ho richiamato e l'ho detto anche in Conferenza delle Regioni, ho preso le carte del Ministero della coesione e della regione Puglia ed ho visto che il Capo di gabinetto del Ministro ha risposto dicendo: 'Vista la nota di ieri, si approva il POC'. Questo cosa vuol dire? Che il negoziato avviene a livello informale, dopodiché il tema delle carte, quando c'è l'accordo, in 24 ore esce tutto, ecco perché non mi preoccuperei, non ci sono le carte, il tema è l'interlocuzione. Come sa l'onorevole Lupo, da parte nostra la disponibilità all'interlocuzione è piena ed assoluta. Quindi, in questo senso si va.

Due battute - vista l'ora tarda - e chiudo.

Un tema che abbiamo comune nel confronto con lo Stato: i 421 milioni di Euro di accantonamento relativo al disavanzo accertato dall'ultimo Rendiconto parificato dalla Corte dei conti.

Abbiamo chiesto alla Commissione paritetica che avrebbe - almeno mi risulta così - già deliberato, si trattava soltanto di effettuare delle prestazioni, slittato dal 2020-2030 al 2021-2031, non cambia niente, lo Stato non esce un Euro, non cambia niente per nessuno, cambia qualcosa per i nostri figli perché gli stiamo passando un anno in più, questo sì, però, in un momento così drammatico, disporre di 421 milioni di euro sarebbe cosa molto molto importante.

Questa è una cosa che attendiamo che la Commissione paritetica possa esitare.

Dopodiché, l'impegno del Governo - nessuno gioca a *ping-pong*, onorevole Cracolici, non intendo come è noto, le responsabilità ce le assumiamo e, nel mio caso, come è noto, anche dalle carte che vedete, anche oltre quelle che siano le mie strette competenze perché non mi sottraggo. Ho messo una firma su quella legge e me ne assumo integralmente - anche quando non governo tutti i passaggi - la responsabilità, come è mio stile. Quindi, andiamo fino in fondo.

Abbiamo chiesto - ho parlato con il Vice Capo di Gabinetto del Presidente, sino adesso - l'anticipazione della riunione del 7 settembre, di farla prima. Personalmente, non andrò in ferie quindi, non ho alcuna difficoltà a farla pure.

(Intervento fuori microfono)

Non è problematico, questo. Quindi, chiediamo l'appuntamento prima possibile. L'importante è che si arrivi, ripeto, a quelle ventiquattro ore che in Puglia hanno fatto scuola, con le quali possiamo esitare i documenti. Grazie.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(Intervento fuori microfono)

Lo chieda all'Assessore.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.00 con la votazione del disegno di legge sull'urbanistica.

(La seduta, sospesa alle ore 14.22, è ripresa alle ore 15.49)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Siccome ci sono tre Commissioni riunite, ho riaperto la seduta così sono sconvocate automaticamente.

Onorevoli colleghi, prendiamo posto e cominciamo l'esame del secondo fascicolo del disegno di legge "Norme per il governo del territorio".

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Zafarana.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge "Norme per il governo del territorio" (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

PRESIDENTE. Si riprende con il seguito della discussione del disegno di legge "Norme per il governo del territorio" (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A).

Onorevoli colleghi, possiamo cominciare? E' arrivato anche il Segretario d'Aula.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«TITOLO V

La valutazione ambientale strategica (VAS)

Art. 18.

La valutazione ambientale strategica (VAS)

1. Al fine di garantire un elevato livello di protezione ambientale e promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione, la Regione, i Consorzi dei Comuni e i Comuni provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi ai sensi del decreto legislativo 152/2006.

2. Il procedimento di Valutazione ambientale strategica VAS dei piani territoriali e urbanistici è disciplinato dalle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e successive modificazioni.

3. La VAS di ciascun piano evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, le alternative valutate nella fase di elaborazione, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e compensazione eventualmente da introdurre.

4. La valutazione delle principali scelte di piano prende in considerazione, oltre alle varie componenti ambientali, anche gli aspetti economici e sociali di compatibilità con le risorse finanziarie e gli effetti indotti sulle strutture economiche, produttive e gestionali e precisa gli indicatori territoriali e ambientali prescelti.

5. Gli atti di pianificazione generale e attuativa o relative varianti, comprendenti i rapporti ambientali di cui all'articolo 12 ed all'articolo 13 del D.lgs. 152/2006 e successive modificazioni sono sottoposti a contestuale adozione e approvazione con la VAS ovvero con la Verifica di assoggettabilità. Pertanto gli obblighi di pubblicazione congiunta degli atti adottati sono estesi a tutti i piani di governo del territorio di natura territoriale ed urbanistica ovvero loro varianti.

6. Nel caso in cui il territorio oggetto di pianificazione sia interessato dalla presenza di siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici ovvero di quelli

classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, il rapporto ambientale è integrato con lo studio di valutazione di incidenza (VINCA) di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni, e contiene gli elementi di cui all'allegato "G" dello stesso decreto.

7. Le modalità di redazione ed i contenuti metodologici del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 152/2006, nonché le modalità di svolgimento del monitoraggio in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli da 12 a 18 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, sono disciplinate con apposito decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente emanato entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Nello stesso decreto sono individuati i soggetti competenti in materia ambientale da consultare nelle procedure di VAS.

8. Al fine di evitare duplicazioni, la VAS recepisce gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e, nel caso di varianti, dei piani cui si apporta la variante per gli aspetti già oggetto di precedente valutazione. Ai fini della VAS sono utilizzati, per le parti pertinenti, gli approfondimenti, le analisi e le informazioni già effettuati e raccolti nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o di altri casi.

9. L'Autorità ambientale competente per l'applicazione delle procedure di VAS e di Verifica di assoggettabilità è individuata nell'Autorità procedente in conformità a quanto specificato ai successivi commi e, per ciascun piano, nei successivi articoli.

10. L'Autorità competente per la valutazione dei piani territoriali e dei piani urbanistici che riguardano la pianificazione dell'intero territorio comunale è l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

11. L'Autorità competente per la valutazione dei piani attuativi e delle varianti parziali agli strumenti urbanistici comunali è individuata da ciascun Comune all'interno dell'ente, nell'ambito della propria autonomia, nel rispetto dei principi generali di separazione, autonomia e competenza, stabiliti dalla normativa vigente. I Comuni possono esercitare le funzioni di Autorità competente per la VAS anche in forma associata, ovvero tramite convenzione con le Città metropolitane ed i Consorzi dei Comuni».

Onorevole Lupo, gli emendamenti soppressivi sono ritirati? Ditemi voi, per me posso cominciare a mettere in votazione l'emendamento 18.1.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, sui soppressivi, in particolare, faccio una discussione generale sull'articolo 18, poi ho capito che la Commissione ha fatto un approfondimento anche di alcuni articoli.

Allora, il comma 4, signor Presidente, non ci convince per niente perché fa seguito il nostro emendamento soppressivo alle valutazioni che abbiamo fatto in ordine alle competenze ambientali; quindi, a nostro giudizio è assolutamente inconducente nell'articolo 18 inserire considerazioni come quelle previste dal comma 4. Non c'entra niente la compatibilità del parere ambientale con le risorse finanziarie, gli effetti indotti sulle strutture economiche, produttive, gestionali, insomma, la

Valutazione Ambientale Strategica deve occuparsi delle competenze ambientali, sono completamente illogiche secondo noi queste previsioni del comma 4.

Incomprensibile, poi, si rileva la previsione anche del comma 9 e, poi, ci lascia molto perplessi al comma 10, la circostanza che l'autorità competente per la valutazione dei piani territoriali e dei piani urbanistici sia l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, è più giusto che sia il dirigente del dipartimento del territorio e ambiente, perché c'è stata un'attribuzione con la Legge Bassanini per cui le competenze di natura gestionale sono di competenza dei dirigenti e non dell'organo politico. Dopodiché noi...

PRESIDENTE. Scusi, questo che comma è? Questo che ha appena detto.

BARBAGALLO. Dieci.

PRESIDENTE. Questo significa che al di là di questi tre commi, gli altri sono ritirati?

BARBAGALLO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo. Si passa all'emendamento 18.5, "Il comma 4 è soppresso", a firma degli onorevoli Lupo ed altri. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

BARBAGALLO. Chiedo che la votazione dell'emendamento 18.5 avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 18.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 18.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

I tesserini sono stati distribuiti tutti?

Dichiaro aperta la votazione. Premete e tirate fuori il tesserino, per favore. Non reinserte il tesserino sennò annullate il voto.

(Si procede alla votazione)

Votano: Amata, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Catanzaro, Ciancio, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, Damante, De Luca, Di Caro, Di Paola, Fava, Foti, Gallo, Galvagno, Grasso, Gucciardi, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zitelli, Zito.

Richiedenti: Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, D'Agostino, Gucciardi, Lupo, Pasqua, Sunseri.

Assenti: Arancio, Catalfamo, De Domenico, Dipasquale, Falcone, Figuccia, Genovese, Lagallo, Musumeci, Pullara, Ragusa, Sammartino, Ternullo, Zafarana.

Non votanti: Cafeo, Caronia, Compagnone, Di Mauro, Galluzzo, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Papale, Savarino, Tamajo, Turano.

Congedi: Arancio, De Domenico, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	56
Votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	23
Contrari	21
Astenuti	0

(E' approvato)

per cui il comma 4 è soppresso, se non crea grossi problemi andiamo avanti.

Siamo ora al comma 9, prima il comma 9.

Mi auguro che questo sistema di votazione, per quanto noioso e complesso, però ormai sia stato, come dire, recepito, evidentemente lo staccate nel momento sbagliato, lasciate il dito o reinserte, non bisogna reinserte dopo il tesserino.

Speriamo che il prossimo funzioni - io come dire non posso immaginare che non funzioni il sistema perché altrimenti ce ne dobbiamo andare a casa tutti, per cui per me il sistema funziona e non posso immaginare altro.

Scusate, la Commissione ha presentato l'emendamento 18.30, al comma 7, per cui prima di andare al comma 9 apprezziamo questo emendamento, gli uffici lo stanno distribuendo, quindi un attimo, cominciate a distribuirlo ai deputati, poi il Governo - se ne fa a meno - cominciate a distribuirlo ai deputati, per favore con una certa velocità. Ne do lettura:

«Al comma 7, dopo le parole “Da consultare nelle procedure VIA-VAS” sono aggiunte le seguenti “nonché i piani, i programmi, i piani attuativi, le varianti correttive e le varianti ordinarie esclusi dalla procedura VAS in conformità alle disposizioni di cui al Decreto legislativo 152/06”».

Intanto, assessore Cordaro, il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

CORDARO, *assessore per il territorio ed ambiente.* Favorevole.

PRESIDENTE. Benissimo, è stato letto l'emendamento? Con il parere favorevole del Governo e della Commissione lo pongo in votazione. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole resti seduto.

(E' approvato)

Si passa al soppressivo del comma 9, l'emendamento 18.10, che viene ritirato. Si passa al comma 10, quindi emendamento 18.11. E' arrivato ora questo emendamento modificativo?

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento modifica: "L'Assessore regionale per il territorio e ambiente" con "il dirigente del dipartimento ambiente".

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io sono favorevolissimo.

PRESIDENTE. Benissimo. Allora, ve lo leggo senza distribuirlo, è il 18.31. Sostituire le parole "L'Assessore regionale per il territorio e ambiente" con le parole "il dirigente del dipartimento ambiente".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 18.13, a firma dell'onorevole Calderone. Ne do lettura:

«Al comma 10, dell'art. 18, dopo le parole "piani territoriali" sono inserite le parole "anche sovracomunali", e le parole "territorio comunale" sono soppresse.».

Onorevole Calderone, è mantenuto l'emendamento 18.13?

CALDERONE. Sì.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'emendamento 18.29 è assorbito dall'emendamento 18.13.

Possiamo, pertanto, votare l'articolo 18. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Art. 19.

Contenuti del piano territoriale regionale con valenza paesaggistica (PTR)

1. Il Piano territoriale regionale con valenza paesaggistica, di seguito denominato PTR, costituisce lo strumento di proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale di medio-lungo termine con le quali la Regione orienta, indirizza e coordina la programmazione delle risorse e la pianificazione territoriale e urbanistica delle Città metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati, nonché la conservazione e valorizzazione del paesaggio.

2. Il PTR è composto da una parte strutturale-strategica e da una parte operativa i cui contenuti e procedure sono definiti da apposite Linee Guida emanate dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La parte strutturale-strategica, per la sua valenza economico, sociale, culturale, ambientale e paesaggistica, assume il ruolo di Quadro di coerenza territoriale finalizzato a definire le invarianti e le condizionanti del territorio regionale che assicurino la piena coerenza con i valori ambientali, paesaggistici e territoriali di tutte le pianificazioni di settore di eguale livello o di livello inferiore. In particolare, il PTR agisce in stretta sinergia con la pianificazione strategica di sviluppo socio-economico della Regione, con il documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DEF), con la previgente pianificazione paesaggistica regionale e con la disciplina della tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici.

3. La parte operativa del PTR, composta dalle linee guida di cui al comma 2, è aggiornata periodicamente, con particolare riferimento all'introduzione ai sensi della normativa vigente di norme nazionali o regionali insistenti nelle materie di pertinenza del Piano.

4. Il PTR attraverso la parte strutturale-strategica assicura in via preliminare e concertata le prescrizioni di tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, coordinando i piani paesaggistici, di assetto idrogeologico e dei trasporti anche attraverso appositi decreti interdipartimentali.

5. Il PTR, in relazione alle prescrizioni di tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, contiene il quadro generale degli obiettivi di qualità paesaggistica e le misure generali di tutela da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, costituendo elementi invarianti o complementari alle scelte di sviluppo territoriale e socio-economico. Il PTR è elaborato su una base informativa prodotta dal SITR che ne costituisce parte integrante in maniera dinamica; il PTR, pertanto, rappresenta il quadro conoscitivo unificato regionale di tutti i processi di pianificazione e governo del territorio.

6. Il PTR nella parte strutturale-strategica e nella parte operativa contiene:

a) gli elementi costitutivi del territorio regionale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storico-archeologiche dello stesso, nonché alle specializzazioni, funzioni e ruoli delle Città Metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati, al fine di assicurarne la migliore sinergia ed efficacia della loro azione;

b) il quadro conoscitivo, a scala adeguata, del proprio territorio come risultante delle trasformazioni avvenute e dei programmi in atto;

c) i criteri generali e gli indirizzi per la programmazione e la pianificazione territoriale degli Enti locali, al fine di garantirne la complessiva coerenza; a tal fine, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio-economico del territorio regionale;

d) la definizione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio delle Città metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati, al fine di assicurarne lo sviluppo sostenibile;

e) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione sul territorio regionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale, nazionale e sovranazionale;

f) l'individuazione dei principali poli di sviluppo turistico, industriale e commerciale;

g) l'individuazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale; i criteri operativi generali per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali, naturali, paesaggistiche e ambientali, in conformità con le previsioni del piano regionale delle aree protette, dei piani di bacino, e degli altri atti di programmazione e regolamentazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agricole, forestali, di riduzione dell'inquinamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico, di smaltimento dei rifiuti;

h) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, ed ai fini della riduzione degli inquinamenti nei centri abitati e nelle zone industriali;

i) le azioni di conservazione, recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti con particolare riferimento ai centri storici;

l) l'individuazione e regolamentazione degli ambiti che hanno vocazioni specifiche o siano localizzazioni di impianti ad alta tecnologia o che devono essere riqualificate per gravi carenze di urbanizzazioni primarie e secondarie, di significativa ampiezza e consistenza territoriale;

m) i criteri e modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni degli Enti locali e per incentivare l'associazionismo tra essi;

n) i criteri di definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse regionale nonché i criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse;

o) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali esistenti e il recupero delle aree industriali dismesse;

p) l'individuazione di aree agricole strategiche.

7. Il PTR può altresì prevedere forme di compensazione territoriale intercomunale, come definite dal Capo III del Titolo VIII, a favore degli enti locali ricadenti in ambiti di limitate possibilità di sviluppo o forme di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati dagli interventi stessi; a tal fine, il PTR indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli Enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti.»

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 19 è uno dei maggiori punti conflittuali perché, intanto, abbiamo appreso ieri - assessore Cordaro - che il Piano Territoriale Regionale è quasi pronto. E' un'affermazione che ci ha lasciato perplessi anche perché, come dire, se non sappiamo ancora quali sono i contenuti, non capiamo come possa essere quasi pronto.

Signor Presidente, non ci convince, in particolare, il comma 2, perché l'idea che un piano territoriale urbanistico debba avere una parte strutturale strategica, ma soprattutto una parte dove ci siano caratteristiche specifiche riguardanti lo sviluppo socio-economico della Regione, relazione con il Documento di programmazione economica e finanziaria, sono specificate previsioni relative alla pianificazione paesaggistica e ai beni culturali ed ambientali, esula dalla tradizione di pianificazione urbanistica del governo del territorio specifico che siamo chiamati a disciplinare con questa legge; quindi, le stesse perplessità poi le abbiamo nel comma 4, ed alla lettera g) del comma 6.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, i soppressivi che vuole mantenere quali sono? Un attimo soltanto.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sì, alcune cose possono essere assolutamente migliorate, per questo motivo in Commissione abbiamo pensato di dare il parere positivo all'emendamento 19.2 che è al comma 1, onorevole Barbagallo, quindi, può evitare il soppressivo perché accogliamo l'emendamento 19.2 e quindi può evitare il soppressivo.

Ecco, abbiamo immaginato di dare parere positivo all'emendamento 19.24 ed anche al 19.30, nonché - come rilevava lei - le problematiche al comma 4, all'emendamento 19.31, quindi, potrebbe evitare i soppressivi perché il testo sarà migliorato con questi emendamenti approvati in Aula. Grazie.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 19, ovviamente, il 20 e il 21, si costruisce di fatto tutta l'impostazione del disegno di legge ed è un disegno di legge che va in controtendenza rispetto a quella che è stata, in questi ultimi quarant'anni, l'impostazione legislativa a proposito della redazione dei piani urbanistici che non si chiamerà più PRG ma in questa legge verrà definito PUG, e quindi, l'articolo 19 capovolge, come avevamo detto durante il corso della conversazione, e mi vede particolarmente, diciamo così, in una posizione diversa, però, avendo avuto i primi emendamenti non approvati è chiaro che questo disegno di legge deve avere un indirizzo e l'indirizzo è stato quello che è venuto fuori dalla bocciatura anche dei miei emendamenti e, quindi, c'è un'impostazione a piramide che parte dal PTR - di cui noi abbiamo parlato l'altro giorno - e che qui, adesso, bisogna definire che cosa vuol dire questo PTR.

Ci sono, a mio parere, alcune questioni - pregherei l'assessore e il Presidente della Commissione di ascoltare chi cerca di compiere uno sforzo, di contribuire ad un ragionamento - che questo documento

di programmazione deve essere un documento di programmazione che deve riguardare le linee strategiche, le linee generali, le linee di impostazione di quello che debbono adottare i comuni e non certo stabilire, nel particolare, tutte le questioni che riguardano le realtà.

E faccio alcuni esempi per i quali io ho presentato emendamenti.

Da parte del nostro Gruppo non ci sono emendamenti soppressivi di commi o dell'articolo, ci sono alcuni emendamenti che, però, tendono a dare, a mio parere, un contributo ai lavori parlamentari per definire un percorso che, per quanto mi riguarda, possa essere il più lineare possibile e il meno invasivo in quelle che sono le competenze dei comuni.

In particolar modo, suggerisco al Governo di guardare con attenzione, per esempio, il comma 6, lettera d), dove recita: *“La definizione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio delle Città metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati, al fine di assicurarne lo sviluppo sostenibile;”*, la lettera e), altresì la lettera f), perché quando si parla di individuazione dei principali poli di sviluppo turistico, industriale e commerciale c'è un mio emendamento che dà un suggerimento come dare lo stesso l'indirizzo che è una cosa diversa rispetto all'individuazione.

E, per carità, non vorrei più parlare di poli commerciali in Sicilia, perché il danno che hanno arrecato all'economia siciliana, sia in termini urbanistici, sia in termini di proprietà immobiliare, sia in termini di posti di lavoro, credo che dovremmo mettere fine a questa fase, a non individuare più poli commerciali in Sicilia. Questo deve essere, a mio parere, Presidente Musumeci, una condizione essenziale.

E, quindi, quando noi parliamo di individuazione – se capisco bene la lingua italiana – significa che l'assessore per il territorio e l'ambiente, d'intesa con l'assessore per i beni culturali, d'intesa con il Presidente della Regione, dovrebbero individuare quali sono i poli turistici, i poli strategici e i poli commerciali. Io dico che sia giusto esaminare l'emendamento che ho presentato in cui si individuano le linee strategiche, che è cosa diversa rispetto all'individuazione. Perché questo centralismo, Presidente Musumeci - oggi c'è lei - se mi permette di fare questa considerazione personale e mi sento tranquillo, i presidenti cambiano, gli assessori cambiano e io credo che il PTR debba essere una cosa che deve mettere in condizione i comuni di muoversi liberamente per determinare lo sviluppo del proprio territorio, d'intesa con la Regione.

Quindi, va bene il verticismo come impostazione, va bene la linearità delle cose, ma stabilire a monte che il Presidente Musumeci stabilisce il carico degli insediamenti ammissibili mi sembra ultroneo ai comuni, mi sembra di limitare la libertà di agire da parte dei comuni, fermo restando l'articolo 3 che stabilisce *‘consumo di suolo tendente a zero’* e l'articolo 32, comma 2, sancisce che per le opere pubbliche questo limite non c'è.

Quindi, signor Presidente, qui si tratta di stabilire... li ho presentati, sono lì, sono stati presentati, c'è anche un subemendamento al 19.23/R - emendamento di riscrittura - e credo che siano emendamenti di buon senso che vanno verso l'indirizzo di un governo attento, che si preoccupa di organizzare lo sviluppo del territorio, tenendo conto della libera determinazione dei consigli comunali.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente su questo tema ci siamo già entrati in alcuni passaggi della discussione generale, ma questo è un articolo chiave per una semplice ragione.

Faccio una premessa, così rassereno l'onorevole Cordaro, che non c'è, da parte mia, nessuna strumentalità nella cosa che dico, semplicemente ho una convinzione in parte diversa da quelle che sta perseguendo il Governo. È una preoccupazione, oltre che una opinione, perché, diciamoci la verità, poi li chiamiamo come vogliamo, stiamo introducendo nella legislazione urbanistica il fatto che la Regione siciliana farà il Piano regolatore della Sicilia, poi lo chiamiamo come vogliamo, ma con tutte

le caratteristiche di un piano regolatore, quindi si deve spingere anche a una scala di dettaglio per individuare ambiti e per fare perfino la zonizzazione perché quando una norma, stabilisce che c'è - addirittura, lo ricordava l'onorevole Barbagallo - il PTR si compone di una parte strategico-strutturale e di una parte operativa, è una forma, diciamo, lessicale che sostanzialmente dice: "*c'è quello generale e poi il piano attuativo, che è il piano regolatore*".

Vorrei soltanto far riflettere tutti i colleghi che se abbiamo visto in questi 42 anni, quanto complessa sia la condizione di fare un piano regolatore generale di una città, non oso immaginare cosa succederà in Sicilia, nella sua dimensione *macro*, comprese le isole, in cui la Regione siciliana dovrà fare un piano regolatore per la Sicilia.

Perché parlo di Piano regolatore? Non solo per gli effetti della parte strategica, strutturale e quella operativa con i differenti obiettivi, il piano strutturale ha una vigenza decennale, il piano operativo ogni 5 anni si va a modificare.

Perché come in parte diceva l'onorevole Di Mauro, col comma 6 viene anche precisata la caratteristica di questo PTR, ad esempio definisce i carichi insediativi ammissibili nel territorio delle città metropolitane, dei consorzi e dei comuni singoli e associati al fine di assicurarne lo sviluppo sostenibile chiave, è un'espressione che in linea di principio può essere considerata una linea di tutela; non è così. Perché definire i carichi insediativi, ammissibili, significa che la Regione stabilisce dove si potrà consentire nuova edificazione, in quale città, in quali aree, in quali zone e dove non si potrà più fare questo.

Questo significa intervenire in una competenza propria della potestà dei comuni che rimane col PUG, una formula generica che può prevedere nei PUG, zone di nuova espansione o di risanamento o di ristrutturazione ma il carico insediativo ammissibile, lo definisce la Regione con atto proprio.

Aggiungo, lo ricordava sempre Di Mauro: "*L'individuazione dei principali poli di sviluppo industriale commerciale e turistico, le azioni di conservazione e recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti con particolare riferimento ai centri storici*": signori questi si chiamano piani particolareggiati esecutivi, propri; cioè, sono gli strumenti propri di attuazione, attraverso i quali i comuni procedono alle modalità di recupero, di restauro, di abbattimento e ricostruzione e di riqualificazione nella sua interezza.

Insomma, sto dicendo questo, perché colleghi, qui ci dobbiamo capire, per davvero, noi non solo stiamo dando una prerogativa rovesciando clamorosamente quello che fin qui è stato l'ordinamento urbanistico italiano, perché non è che dobbiamo solo ricordarci che c'è la legge n. 71 del 1978, ci sono anche le leggi regionali e nazionali che individuano nella municipalità e nel territorio comunale, il luogo di rielaborazione eccetera.

Ma quello che ancor più mi preoccupa e lo ripeto, assessore, che noi con questo disegno di legge ci stiamo candidando a paralizzare la Regione siciliana per i prossimi quarant'anni, perché al di là della tempistica che ci siamo dati, 60 giorni, 180 giorni, tutte quelle cose che si scrivono nella legge - tanto poi sappiamo che non troverà attuazione - pensare di costruire un piano generale della Regione siciliana con tutti vincoli, tutti i meccanismi già esistenti e avere questa condizione vincolistica così diffusa, significa paralizzare questa Regione.

Per questa ragione, con questo modello, penso che la Regione sta sbagliando ed è evidente che non potrò esprimere un giudizio positivo ad un disegno di legge che non è di riforma ma di 'incasinamento'.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione dell'articolo 19 i nodi vengono al pettine, e non sto dicendo che non è possibile risolverli, attenzione, ma tutto il dibattito che si è fatto

in precedenza, cioè sulla titolarità dei comuni oppure della Regione, entra direttamente nell'articolo 19, per non parlare poi dell'articolo 26 sui PUG. Però, tutto quello che si è detto – lo dico per costruire un dibattito, non per demolirlo - in parte è vero ed in parte è falso. Nel senso che, se da un lato l'onorevole Di Mauro sostiene che è giusto dare più competenza ai comuni e dare delle linee di direttive alla Regione, e questo sembrerebbe invece difforme da quello che è il testo, in realtà, guardando il combinato disposto di tutti gli articoli non è proprio così, perché una norma come quella dell'articolo 22, comma 5 - invito l'onorevole di Mauro a seguire, tra l'altro lui modifica il comma 5 - non può che essere di indirizzo, perché la determinazione del Presidente della Regione, qualora non vi sia il convincimento, la soluzione unanime di tutta la conferenza, non può che dare delle direttive piuttosto che un indirizzo specifico.

Quindi, da questo punto di vista il PTR dà un indirizzo e non uno specifico dettaglio, ma è altrettanto vero quello che diceva l'onorevole Cracolici, cioè il fatto che non dobbiamo entrare troppo nel dettaglio, altrimenti, depotenziamo quelle che sono le competenze dei comuni e quindi praticamente andiamo ad annullare la potestà territoriale della giunta del consiglio comunale.

Ma a cosa serve il PTR? Innanzitutto partiamo dal presupposto che questo strumento già esisteva con la legge 71 del 1978, lo abbiamo detto, non funzionava, o almeno in quarantadue anni non lo abbiamo fatto, per tutta una serie di motivi, perché è complicato e difficile; ma è altrettanto vero che di questo documento noi ne abbiamo bisogno, perché quando si dice “un territorio, un piano”, non è tanto per dire, ma perché è necessario avere un piano di sintesi che tenga conto del piano paesaggistico, del piano regionale dei rifiuti, delle infrastrutture, dell'urbanizzazione di area vasta.

E' necessario che vi sia uno strumento di pianificazione che tenga conto di tutto, lasciamo stare il sistema vincolistico che sta al piano paesaggistico o ai piani delle SIC e delle ZPS.

Il livello di dettaglio del piano paesaggistico non potrà mai essere quello di un piano regionale territoriale. Per cui chiariamo questo particolare: se è necessario intervenire - perché secondo me se non chiariamo questo aspetto dell'articolo 19 è difficile andare avanti e tanto più passare al PUG e a tutte le altre cose - se troviamo una sintesi su questo articolo – lo dico senza nessuna difficoltà – il dibattito sull'articolo 19 è preclusivo di tutto il resto del disegno di legge, è inutile che andiamo avanti, se non risolviamo il problema dell'articolo 19 e stabiliamo chi ha più competenze, e la competenza deve restare ai comuni, oppure alla Regione, questa cosa che la ritroveremo automaticamente nell'articolo 26 e a seguire in tutti gli altri. Capiamoci, decidiamo qual è la linea – politica, ovviamente – e andiamo avanti, perché diversamente da un lato io sono sostenitore della necessità che vi sia un piano regionale di coordinamento - io l'ho sempre detto e continuo a sostenerlo - dall'altro però non è nemmeno giusto depotenziare il potere dei comuni per la regolamentazione del PUG e di tutti quegli aspetti che sono, diciamo, più settoriali.

Ad esempio, e chiudo, io non vedo difficoltà, il collega Cracolici citava “individuazione dei principali poli di sviluppo turistico industriale e commerciale”. Ora, se queste individuazione diventano soltanto dei criteri sui quali poi c'è un dettaglio, *nulla quaestio*, è anche vero però come dicevi tu, che sui centri storici non può mai il PTR deliberare qualunque cosa, perché i centri storici fanno parte dei piani particolareggiati ed è chiaro che lì c'è una normativa di dettaglio sul quale il comune è sovrano.

Per cui, nella distribuzione, per esempio dell'articolo 20 dove c'è l'elencazione delle attività che può fare il PTR, lavoriamo, nel senso di garantire al comune la sua sovranità territoriale e diamo la possibilità al PTR di costruire una cornice che deve rimanere tale. Da questo punto di vista secondo me è dirimente questa discussione, lo ripeto, diversamente sarà molto complicato, anche volendo essere costruttivi, andare avanti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, a proposito degli emendamenti, io non so se lei li vede prima di distribuirli, perché qui arriva un emendamento a firma dell'onorevole Calderone – ne capisco lo stampatello – però, francamente, mi sembra un po' eccessivo scrivere: 'è soppressa la lettera g) e in luogo di 'siano' di cui al comma primo, è sostituito con la parola 'prevedono' o 'provvedono', non si capisce, e io al comma 1, immagino, dell'articolo 19 la parola 'siano' non l'ho rinvenuta.

Siccome stiamo facendo una cosa seria e gli emendamenti presentati in Aula dopo tante, tante, tante Commissioni...

PRESIDENTE. Onorevole Foti è un subemendamento ad un altro emendamento non è l'emendamento al testo.

FOTI. Dopo tante Commissioni, siccome prima è arrivata la riscrittura del comma 7 e lì in fondo quando è arrivato, nel momento in cui mi è stato posato sul tavolo lei ha detto "Chi è seduto rimane seduto .." e l'ha approvato, noi gradiremmo, per via della serietà, che gli emendamenti presentati *last minute* fossero spiegati e letti prima che lei passi alla formula di voto.

Questo sempre nell'interesse di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Giusto per capirci, questo non è un emendamento è un subemendamento, quindi, lei lo deve confrontare con l'emendamento che è stato presentato.

Andiamo avanti, non c'è problema. Comunque, onorevole Foti, seguo il suo consiglio, quando sarà necessario leggeremo o faremo leggere gli emendamenti.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, vuole intervenire su questo argomento?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo dell'onorevole Foti?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, questo poi lo valutiamo in sede di subemendamento.

Io volevo semplicemente rispondere, in maniera sempre costruttiva, ai colleghi Cracolici e Di Mauro, perché noi abbiamo già previsto, al netto dei vaticini dell'onorevole Cracolici, che io auspico nell'interesse della Sicilia non si verificheranno mai, cioè che la paralizziamo per i prossimi quarant'anni, evidentemente è un augurio di vivere tanto fino a vederla, però io spero che lo realizziamo prima, invece, il risultato.

Come Governo, in concorso con la Commissione, abbiamo già stabilito di dare parere favorevole agli emendamenti, peraltro uno proprio con primo firmatario l'onorevole Cracolici, che sopprime il punto del comma 6 al quale lei faceva riferimento e cioè la lettera d) quella legata alla definizione dei carichi insediativi, e poi di dire sì agli emendamenti dell'onorevole Di Mauro, precipuamente il 19.28 e altri due che, comunque, sono qui pronti per essere trattati.

E quindi io credo che con queste correzioni noi, fermo restando l'indirizzo politico che prevede per la Regione il ruolo di guida, di indirizzo e il ruolo di coordinamento, tutto il resto lo deleghiamo ai comuni con assoluto rispetto della potestà degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi possiamo cominciare? Ci sono altri interventi sulla discussione dell'articolo? No?

Iniziamo a votare, possiamo iniziare dal 19.2 dell'onorevole Lupo e altri. Ne do lettura:

«Il comma 1 è così sostituito:

“1. Il Piano territoriale regionale con valenza paesaggistica, di seguito denominato PTR, costituisce lo strumento di proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale di breve, medio e lungo termine con le quali la Regione realizza, orienta, indirizza e coordina la programmazione delle risorse e la pianificazione strategica, di coordinamento territoriale e urbanistica delle Città metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati, nonché la valorizzazione del paesaggio”.»

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 19.30, a firma della Commissione, se l'onorevole Barbagallo è d'accordo rispetto ad aver ritirato gli altri.

BARBAGALLO. Il 19.30 della Commissione l'abbiamo votato.

PRESIDENTE. No, il 19.8 è soppressivo del comma 2.

BARBAGALLO. Sul 19.8...

PRESIDENTE. Ed è mantenuto?

BARBAGALLO. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, scusate, avevo capito che era ritirato.

BARBAGALLO. E' mantenuto, perché basta leggere il comma 2, perché è particolarmente astruso. Guardate che pensare di fare un piano territoriale regionale dove abbiamo una parte strutturale e strategica, e poi in italiano non capisco che vuol dire una parte operativa.

Ma che vuol dire una parte operativa, un piano che ha una parte operativa?

PRESIDENTE. Facciamolo spiegare all'Assessore.

BARBAGALLO. Prima che intervenga l'assessore Cordaro vorrei definire il mio intervento. Non capiamo - e questo aspetto ci preoccupa ancora di più - l'idea di inserire nel Piano territoriale regionale una serie di valori, di fattori, che non hanno nulla a che vedere col governo del territorio. Se l'obiettivo, dopo quarant'anni e più dalla legge 71 del 1978, deve essere quello di semplificare le procedure, accelerare le scelte, poi ci possono essere delle differenze concettuali; il Partito democratico è per salvaguardare le competenze dei comuni e salvaguardare questo principio di un'urbanistica che parta dal basso; abbiamo capito che l'idea del Governo è completamente opposta, ma mai e poi mai

possiamo fare un Piano territoriale regionale che diventa una macedonia e una sovrapposizione di valori, di coefficienti, di condizioni.

Quindi, togliere il comma 2, signor Presidente, non cambia l'impostazione dell'articolo e della legge e non mi sembra, assessore Cordaro...

PRESIDENTE. Scusate, con un capannello accanto a chi parla diventa impossibile parlare. Continui, onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Nell'impostazione dell'articolo 19, assessore Cordaro, non è che se salta il comma 2 si pregiudica l'impostazione del Piano territoriale regionale. E' un elenco di cose che tra loro c'entrano poco e che è anche difficile da comprendere. La Regione definirà il suo Piano territoriale regionale, togliamo il comma 2, agevoliamo le procedure e non ci infiliamo in queste forche caudine veramente incomprensibili.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Barbagallo, prima ancora che risponda il Governo, siccome il Governo ha appena comunicato che avrebbe dato parere favorevole all'emendamento 19.24 che sopprime la parte operativa, se per lei è sufficiente questo è inutile che andiamo avanti, perché l'ho appena...

BARBAGALLO. Parte strutturale strategica, cioè...

PRESIDENTE. Questo è quello che aveva detto finora, per cui ho ritenuto di potere...

BARBAGALLO. No, io insisto sul soppressivo.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Assessore Cordaro, è inutile spiegare visto che...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Cordaro)

LUPO. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, stiamo discutendo di un articolo fondamentale di questa riforma.

Io leggo al comma 1 dell'articolo 19 che "Il Piano territoriale regionale, con valenza paesaggistica, di seguito denominato PTR, costituisce lo strumento di proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico, sociale, culturale, di medio lungo termine, con le quali la Regione orienta, indirizza, coordina, eccetera, eccetera", quindi l'impatto del PTR, così come proposto nel disegno di legge all'esame dell'Assemblea, è un impatto davvero molto vasto che riguarda lo sviluppo socio economico del territorio.

Allora, affidare questo PTR semplicemente ad apposite linee guida emanate dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, di concerto con l'Assessore regionale per i beni culturali, secondo me è profondamente sbagliato perché, quanto meno, dovrebbe essere un atto collegiale della Giunta di Governo, proprio perché non riguarda soltanto aspetti di natura strettamente urbanistica o paesaggistica, ma ha un impatto sulla visione, sul modello di sviluppo socio economico della Regione che, quanto meno, dovrebbe avere un riscontro, una visione generale in capo alla Giunta di Governo e, aggiungo innanzitutto al Presidente della Regione siciliana. Quindi, è un atto di programmazione straordinariamente importante che, così, viene davvero mortificato, svilito e ridotto alle competenze, senza nulla voler togliere alle importanti competenze dei due Assessori per il territorio e l'ambiente e

per i beni culturali che, però, sono certamente parziali rispetto a quello che è l'obiettivo e il proponimento che il disegno di legge intende avere nella definizione del PTR.

Quindi, chiedo al Governo di riconsiderare questo comma 2 almeno il PTR dovrebbe essere approvato, su proposta dei due Assessori dalla Giunta ma almeno sentita la Commissione parlamentare o le Commissioni parlamentari competenti se non si vuole davvero mortificare, ancora una volta, le competenze del Parlamento della Regione.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Noi all'articolo...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, facciamo intervenire l'onorevole Di Mauro, poi risponde l'onorevole Cordaro.

DI MAURO. ...all'articolo 19, commi 2, 3, 4 e 5, il Governo si sforza di dare una definizione di cos'è questo PTR, questo è. Il Governo si sforza di dire a chi legge questo dispositivo legislativo che cosa vuol dire PTR perché lasciamo stare la fantasia o quello che poi è indicato all'articolo 6, perché obiettivamente all'articolo 6 sono indicate alcune cose precise, ai commi 2, 3, 4 e 5 indica cosa vuol dire PTR.

Si può condividere, non si può condividere, si può pensare che il comune perde parte del suo processo decisionale, però se abbiamo stabilito nei commi e negli articoli precedenti che si parte dall'alto per scendere, bisogna stabilire che cos'è questo benedetto PTR ed è definito secondo una logica che è quella del territorio, della valorizzazione, della conservazione, dello sviluppo, ed è scritto in questi commi.

Se vogliamo cambiare qualche parola, se vogliamo indicare il passaggio in Commissione che mi sembra corretto, lo possiamo fare ma queste sono le impostazioni di un disegno di legge.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Barbagallo)

DI MAURO. Come?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Barbagallo)

DI MAURO. Lo so, lo so che c'è un altro articolo però se lo volete ripetuto...

PRESIDENTE. Barbagallo, onorevole Di Mauro, parlate per favore con la Presidenza. Grazie.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma se è già intervenuto.

CRACOLICI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Facciamo rispondere prima l'Assessore.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Allora, Presidente, sono nella condizione di dovere comprendere qual è l'atteggiamento dei colleghi del PD perché per un verso mi si sottolinea con parole anche catastrofiche la necessità di abrogare, di sopprimere determinati emendamenti e, per un altro verso, sugli stessi emendamenti mi si chiede di sopprimere, mi si propongono emendamenti per correggerli.

Diventa complicato per il Governo comprendere, nell'ottica di una redazione coerente del disegno di legge quale ci stiamo sforzando di fare, se l'idea del PD è quella di aiutare questo disegno di legge, e io lo auspico, oppure se è, perché stanno arrivando peraltro tanti, Presidente si era detto, fra l'altro, che gli emendamenti che non passavano dalla Commissione non dovevano essere presentati in Aula, qui abbiamo...

PRESIDENTE. Io non ho visto altri emendamenti finora.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, Presidente, qui c'è una bella serie...

PRESIDENTE. Io materialmente non li ho visti.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Allora, nel merito ci si chiede di modificare il comma 2 e noi lo stiamo modificando secondo quelle che, peraltro in Aula, ma questo è un emendamento ovviamente firmato molto prima dell'intervento dell'onorevole Barbagallo, con riferimento a quelle che sono le scelte operative. E, quindi, siamo favorevoli. Sto parlando di emendamenti che sono nel fascicolo da un paio di mesi.

Secondo, ci si chiede di intervenire su quelli che sono i criteri perché non sia assolutamente netta la volontà di individuare le strategie dello sviluppo turistico industriale e commerciale, l'abbiamo scritto, stiamo andando in linea con quelle che sono le indicazioni che, peraltro, avevamo già concordato in Commissione parecchi giorni fa e quindi, per esempio, il comma 6, alla lettera f), potrebbe diventare, questa era la proposta della Commissione sentiti tutti i Gruppi parlamentari: f) i criteri di individuazione delle strategie di sviluppo turistico industriale e commerciale.

Quindi continuo a dire all'Aula tutta, questa volta, che il Governo insieme alla Commissione sta affrontando il merito dei singoli emendamenti con assoluta serietà e, però, vorremmo che quando si arriva al dunque, soprattutto quando si accolgono le istanze dei colleghi dell'opposizione, si arrivasse alla fine a un voto, Presidente dell'Assemblea. Questo è quello che conclusivamente le chiedo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Voglio ribadire ancora una volta che c'è una questione di giudizio politico che è stato dato con chiarezza. Un'altra cosa è che ci siano emendamenti soppressivi che l'onorevole Cordaro, essendo un parlamentare anch'egli di lunga esperienza sa bene che c'è una tecnica d'Aula, per cui l'emendamento soppressivo può diventare modificativo ed è il senso con cui stiamo provando ad operare.

L'osservazione che facciamo all'articolo 2, di dire al Governo: *'fermati un secondo e riscrivilo'*. Perché? Avendo accolto l'emendamento Di Mauro, che toglie la parte operativa, forse se lo legge attentamente, quel comma 2 ha bisogno di essere maggiormente coordinato perché parlare a quel punto di un atto strategico e poi dire che sono le linee guida! Allora o il PTR si chiama PTR e sono le linee guida di tutte quelle cose che poi, giustamente, ha fatto bene e ne colgo il senso della modifica di introdurre il concetto dei criteri che sono alla base delle linee guida e non prescrizioni, quindi tutto questo diventa un'altra cosa, obiettivamente, o viene obiettivamente interpretato in maniera diversa,

quindi se il Governo lo coordina, come dire, in maniera lessicale, in maniera che funzioni non c'è alcun ostruzionismo, c'è un lavoro parlamentare di chi essendo in questo Parlamento come lei cerca di svolgere il suo compito provando a dire la propria per migliorare. Poi magari non ci riuscirà perché dice corbellerie ma abbiamo il dovere di provarci ad ascoltarci.

Quindi, avendo voi accolto l'emendamento Di Mauro e avendo accolto gli ulteriori modificativi che avete proposto vi suggerisco già sul comma 2 di rileggerlo e vedere se funziona così come rimane e non invece chiamare il PTR solo PTR che è un atto che dà le linee guida alla Regione siciliana su una serie di materie che sono quelle del comma 6 e alle varie lettere li individuate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trizzino.

TRIZZINO. Signor Presidente, proviamo a comporre la lite. Ma se ci fermiamo un attimo e riscriviamo il comma 2 così delinearono la funzione della Giunta di Governo visto che mi sembrava giusta l'osservazione dell'onorevole Lupo sul fatto che ci debba essere una concertazione di tutti gli Assessorati ma è altrettanto vero che questo è il tema dirimente come dicevo prima, se riscriviamo il comma 2 e andiamo a modificare le lettere del comma 6 che poi sono quelle che sovrintendono la distribuzione dei lavori del PTR, secondo me ce ne usciamo. E' un'operazione che non è complicata. Sto proponendo. Se, Presidente dell'Assemblea, sospende 2 minuti, proviamo a riscrivere questo comma e lo sottoponiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Io, personalmente sono assolutamente d'accordo con questo indirizzo, perché questa è una legge troppo importante per lasciare dubbi. Ma siccome è una legge importante e abbiamo già stabilito che questa legge sarà definitiva, poi può essere approvata o bocciata, lo deciderà l'Aula, quindi non c'è una volontà di perdere tempo o non perdere tempo, ma l'importante che sia fatta bene. Allora, credo che, in alcune occasioni, anche il suggerimento delle opposizioni possa essere valutato in maniera positiva e questa, sinceramente, mi sembra una di queste occasioni.

Per cui, personalmente, però, poi mi deve dire il Governo se è disponibile a farlo perché non voglio creare alcuno scontro, credo che questa sia una cosa che oggettivamente ha una sua logica. Prego Assessore.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io volevo tranquillizzare l'onorevole Cracolici e non è ovviamente una tranquillizzazione ironica.

Onorevole Cracolici, in riferimento alla necessità di un ulteriore approfondimento per comprendere se le modifiche apportate determinano uno squilibrio all'interno della norma e, quindi, la necessità di un'ulteriore collazione, desideravo rassicurarla, perché essendo l'emendamento 19.24, che elimina la parte operativa, un emendamento che è già stato abbondantemente sottoposto all'attenzione della Commissione, è chiaro che questa valutazione è stata già fatta e le posso garantire, ma lo garantisco all'Aula, che eliminando la dizione "e da una parte operativa", il testo regge, assolutamente, e quindi, per quanto mi riguarda, questo era un chiarimento dovuto, potremmo già votarlo.

Poi, con riferimento alla opportunità di introdurre il passaggio dalla Commissione piuttosto che il passaggio dalla Giunta, non ho alcun tipo di obiezione anche perché non ho vinto il concorso per fare l'Assessore regionale per il territorio, so che sono qui *pro tempore*, quindi l'importante è fare una buona legge.

Se il Presidente ritiene che queste modifiche non si possano fare in corso d'opera e sia necessaria la sospensione di due minuti, per quanto mi riguarda *nulla quaestio*, però vorrei prima ascoltare il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Savarino.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente. Mentre parlavano i colleghi, abbiamo già stilato una piccola proposta che penso possa raccogliere le sensibilità che sono emerse dagli interventi. Per cui, approvando il 19.24, che era l'emendamento a firma degli onorevoli Di Mauro, Compagnone, già avevamo risolto, come già detto ampiamente, il problema della parte operativa. Proponiamo, inoltre, sempre al comma 2, di sostituire dopo 'linee guida emanate' con "proposte dall'assessore al territorio e l'ambiente", e aggiungere "con delibera di Giunta", in modo tale che sia coinvolta tutta la Giunta. Quindi, presentiamo questa e possiamo andare avanti.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Presidente, noi insistiamo, però, nella soppressione da "in particolare" in poi e pregherei il Governo di ricordare che la Commissione è a maggioranza e non è Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE. Allora, scusate, io non sto capendo niente, perché io non ho emendamenti che parlino di soppressione da una parola in poi, ho la soppressione del comma.

Allora, noi facciamo adesso una cosa, onorevole Savarino, mettetevi d'accordo, io vado avanti accantonando un attimo questo emendamento. Vedete di trovare una soluzione. Deve essere chiarito. Io ritengo che sia meglio sospendere due minuti e vi mettete d'accordo e lo risolviamo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Io ritengo che già lo sforzo massimo lo stiamo facendo già da tempo e questo ulteriore fatto adesso, ho sentito tra l'altro anche i colleghi delle opposizioni - escluso il collega Barbagallo - è il tentativo di trovare la più ampia condivisione.

PRESIDENTE. Allora, mi fate capire bene qual è il motivo per cui, onorevole Barbagallo, lei continua ad insistere sul soppressivo?

BARBAGALLO. Signor Presidente, come già ho espresso con riferimento all'emendamento soppressivo del singolo comma, non ci convince che il Piano territoriale regionale debba occuparsi di riflessioni, oltre che urbanistiche, anche riguardanti lo sviluppo socio-economico della Regione.

PRESIDENTE. Allora, scusi, onorevole Barbagallo, se l'onorevole Savarino ritiene di poterlo accettare e lo aggiunge?

BARBAGALLO. No, dovrebbe sopprimere le ultime quattro righe.

PRESIDENTE. Va bene, ma se al subemendamento che ha preparato aggiunge la soppressione di questo, presentiamo lo stesso subemendamento, votiamo e in due minuti e andiamo avanti.

BARBAGALLO. Non è una corsa contro il tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Perché ritengo che, onestamente, questo “in particolare” fino a “paesaggistici” possa essere tolto, lo dico molto sinceramente, onorevole Savarino. Quindi, credo che se aggiunge quello che dice Barbagallo, votiamo e andiamo avanti.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intervenga al volo mentre modificano questa cosa, perché poi dobbiamo andare avanti.

LUPO. Grazie Presidente. Solo per rendere più esplicito il senso delle cose dette dall'onorevole Barbagallo che condivido. Il PTR è uno strumento di programmazione pluriennale, che senso ha legarlo al DEF che, invece, sostanzialmente ha una dinamica diversa, sia da un punto di vista temporale, per i riflessi, per i risvolti che subisce l'economia, anche per ricaduta nazionale. Sono due cose assolutamente diverse, distinte.

PRESIDENTE. Ma infatti lo stiamo levando, onorevole Lupo.

LUPO. Tentare di portare la vicenda del DEF perfino dentro il PTR è una forzatura senza senso.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, infatti, l'onorevole Savarino lo sta togliendo, credo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Ricapitolando, quindi. L'articolo diventa che viene cassata la parte operativa, la proposta è dell'Assessore e non più emanata dall'Assessore ma proposto dall'Assessore al territorio e poi approvato con delibera di Giunta, e poi cassiamo da “in particolare” in poi, queste due righe del secondo comma.

PRESIDENTE. Bene, mi permette allora di fare aggiungere approvato con delibera di Giunta, perché non c'era scritto in questo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. No, no, c'era. L'ho scritto io di mio pugno.

PRESIDENTE. Un attimo che lo stiamo guardando. Allora, l'emendamento lo stanno lavorando ma credo che non ci siano problemi, se me lo date, un attimo, così lo leggo e senza distribuirlo lo votiamo.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

Sta arrivando. Eccoci qua, se me lo date lo leggo, per favore.

Intanto leggiamolo poi lo firma, così andiamo avanti. Si sta aggiungendo la parte di soppressione da “in particolare” in poi.

Onorevole Cordaro, me lo faccia leggere così abbiamo risolto il problema, se però me lo date velocemente. Sono diventati due emendamenti o è uno solo completo? Sì, uno solo scriviamolo qua dai, va be lo dico io tanto è così.

Allora, al comma 2 dell'articolo 19 la parola “emanata” è sostituita dalla parola “proposta”, e dopo la parola “identità siciliana” inserire le parole “e approvate con delibera della Giunta regionale”; sempre al comma 2 le parole da “in particolare fino ad ambientali e paesaggistici” sono soppresse. Quindi mi sembra che così possa andare bene, con il parere favorevole di tutti lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Intervento fuori microfono)

Il parere del Presidente Di Mauro l'avevo già acquisito, non è compreso in questo. Ah no, è il comma successivo, colleghi, questo è il comma 2...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

...ed ora votiamo di sopprimere “e da una parte operativa”.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Andiamo avanti che non c'è alcun problema.

Si passa all'emendamento 19.30, a firma della Commissione. Ne do lettura: «Al comma 3 le parole “La parte operativa del PTR, composta dalle linee guida di cui al comma 2, è aggiornata” sono sostituite dalle parole “Le linee guida di cui al comma 2 sono aggiornate”»

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Barbagallo, questo è un emendamento della Commissione. Lo possiamo votare? Non ho capito niente.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, avendo soppresso al comma 2 la parte operativa, il comma 3 che specificava cos'era la parte operativa, non c'è più, quindi, deve essere espunto.

PRESIDENTE. Non è così, votando il 19.30 risolviamo il problema.

CRACOLICI. Come non è così? No, il comma prima.

PRESIDENTE. Lo stiamo sostituendo, la parte operativa è sostituita con le linee guida. Onorevole Cracolici, la prego.

Pongo in votazione l'emendamento 19.30. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 19.31, della Commissione. Ne do lettura:

«Il comma 4 è sostituito dal seguente:

“Il PTR assicura la tutela, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente assumendo la valenza di Piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il PTR coordina ed integra ogni altro Piano settoriale riguardante l'utilizzo del territorio regionale”»

BARBAGALLO. C'è l'emendamento 19.10.

PRESIDENTE. C'è l'emendamento soppressivo 19.10, a firma degli onorevoli Lupo ed altri. A me li avevano tolti i soppressivi perché così eravamo rimasti d'accordo, per cui me li devono rimettere.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo la soppressione perché sempre nell'ottica di agevolare la comprensione perché questa norma la dovranno applicare tutti.

Insomma, l'idea che il PTR attraverso la parte strutturale strategica venga attuato attraverso appositi decreti interdipartimentali mi sembra un procedimento che aggrava la procedura e non la semplifica. Così come, onestamente, già la precisazione del comma 3, che abbiamo mantenuto, con riferimento alle modifiche...

PRESIDENTE. Sì, però, c'è un emendamento sostitutivo della Commissione. Se vediamo quello che è il 19.31, vediamo se le sue obiezioni rimangono ancora valide perché, altrimenti, è inutile che facciamo...

Quindi, vediamo un attimo l'emendamento 19.31. Se lo approviamo viene meno questo ragionamento. L'importante è che lei prima mi ritiri gli emendamenti soppressivi. Perfetto.

Pongo in votazione l'emendamento 19.31. La Commissione e il Governo sono favorevoli

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A questo punto l'emendamento 19.35? Questi sono tutti preclusi.

Si passa all'emendamento 19.11, sul comma 5, a firma degli onorevoli Lupo ed altri. Onorevole Barbagallo, è mantenuto?

BARBAGALLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.1, a pagina 15, sempre a firma degli onorevoli Lupo ed altri. L'emendamento 19.1, è ritirato? Sì, sì, sì, è già cambiato per cui è addirittura precluso.

Si passa all'emendamento 19.12, sul comma 6, a firma degli onorevoli Lupo ed altri.

Ne do lettura: «Il comma 6 è soppresso».

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, se voi state calmi, a poco a poco, diamo le spiegazioni di tutto.

LUPO. Signor Presidente, posso? Solo una precisazione, dal momento in cui abbiamo abolito la parte operativa del PTR è rimasto il PTR punto e basta, cioè non ha senso continuare a parlare della parte strutturale strategica. Quindi, tutte le volte in cui si parla del PTR, resti solo il PTR perché non c'è più il distinguo.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento lo possiamo sistemare, se questa cosa è vera, non c'è problema.

LUPO. Signor Presidente, il comma 6, propone la parte strutturale strategica. Se non c'è più quella operativa, è rimasto il PTR e basta.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, lo vedremo con il Governo. Se è possibile lo vedremo in sede di coordinamento formale.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Grazie, Presidente. Sì, il Governo è d'accordo agli emendamenti soppressivi delle lettere d) ed f). Lo avevamo già detto in precedenza perché abbiamo coordinato l'articolo in maniera nuova e, quindi, è assolutamente coerente.

BARBAGALLO. Trenta secondi, posso spiegare.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, per capirci, io ho un emendamento che non capisco se quando dice di sopprimere le lettere d) e f), la e, è congiunzione. È congiunzione, non è e) ed f). È vero che tanto rimane quello che stiamo dicendo, per cui mi permette che lo correggo. Ha già dato il parere favorevole l'assessore, mi sembra.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, proprio perché insistiamo su questa impostazione che salvaguarda le competenze dei comuni, è giusto che la proposta dei carichi ammissibili negli enti locali la facciano gli enti locali a seguito della loro istruttoria e della loro verifica. E, infatti, abbiamo chiesto la soppressione. Della lettera f) abbiamo chiesto la soppressione, perché l'idea di disegnare ancora in Sicilia poli turistici, commerciali e industriali, credo che ormai sia superata da tempo.

PRESIDENTE. Abbiamo il parere positivo di Governo e Commissione, quindi sopprimiamo le lettere d) ed f). Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevole Di Mauro mantiene l'emendamento 19.25? Ne do lettura:

«Al comma 6 sopprimere le parole “e nella parte operativa”»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

A questo punto gli altri sono preclusi, ovviamente. Abbiamo già detto f), ora ci aggiungiamo la i)? Un attimo, calma onorevole Cracolici, l'assessore sta valutando, al volo mi dirà di sì e, quindi, lo possiamo votare. Assessore, credo che sia vagamente corretto così.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sui centri storici io volevo adottare lo stesso criterio che abbiamo adottato in precedenza, modificando il termine 'individuazione', in 'criteri per', in modo da evitare la soppressione perché, comunque, in un'idea di pianificazione...

PRESIDENTE. Anche questo è valido, secondo me, onorevole Cracolici. Come lo possiamo modificare? Dobbiamo fare un subemendamento veloce, onorevole Savarino. Perché è giusto quello che diceva l'onorevole Cracolici, ma è giusto quello che dice l'Assessore. Per cui se lo possiamo cambiare così.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Assessore Cordaro, volevo rappresentare l'importanza del comma 7.

Finalmente abbiamo un disegno di legge che stabilisce la possibilità da parte degli *'enti locali ricadenti in ambiti di limitate possibilità di sviluppo o forme di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio, anche in comuni non direttamente interessati dagli interventi stessi'*.

Questa è una norma di grande rilievo e di grande apprezzamento perché consente ai comuni di potere agire e di potere risolvere alcuni problemi che spesso hanno, a causa di un territorio ristretto. Ed è un apprezzamento che rivolgo al lavoro fatto dal Governo e dalla Commissione. Perché questo comma 7, credo che sia un comma su cui tutti non possiamo che essere concordi.

PRESIDENTE. È pronto, è già scritto, lo posso leggere e andare avanti?

Allora, l'emendamento della Commissione recita: «all'articolo 19 comma 6, alla lettera i), sostituire la parola "azioni", con "individua i criteri di"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti al comma 6, a questo punto, sono tutti preclusi. Si passa al comma 7, onorevole Lupo, dopo l'intervento dell'onorevole Di Mauro, sarebbe difficile che voi lo manteniaste, o no? Ha detto che è il comma più bello di tutto il disegno di legge! Poco fa è intervenuto l'onorevole Di Mauro, facendo i complimenti per il comma 7, per cui pensiamo che sia ritirata la soppressione.

BARBAGALLO. Non lo ritiro, insisto nella compensazione, Anche perché voglio dire compensazione territoriale intercomunale, poi la competenza è sempre per legge!

PRESIDENTE. Benissimo, basta saperlo.

Quindi lo mettiamo in votazione.

BARBAGALLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 19.13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 19.13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. E' aperta la votazione per sopprimere il comma 7. Chi lo vuole sopprimere deve premere il verde.

Il parere della Commissione e del Governo, nel sopprimere un comma che hanno scritto è inutile chiederlo onorevole Barbagallo!

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Noi siamo per l'idea di conservare il comma 7, perché vorrei parlare all'Aula per dichiarazione di voto, che il principio della compensazione di voto territoriale, viene introdotto per la prima volta all'interno del sistema legislativo regionale.

E' un tema veramente innovativo, pregherei i colleghi del Partito Democratico di ritirare la proposta di soppressione, perché questo è un punto qualificante della legge. Poi se lo dice anche l'onorevole Di Mauro, a maggior ragione.

PRESIDENTE. Onorevoli siamo già in votazione aperta. Non è che uno apre una votazione e poi si comincia a discutere, per cui chi è favorevole alla soppressione vota verde; chi è contrario vota rosso.

Mi raccomando di lasciare il dito ed estrarre il tesserino senza reinserire il tesserino.

Votano sì: Barbagallo, Cafeo, Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, Damante, De Luca, Di caro, Di Paola, Fava, Gucciardi, Lupo, Marano, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Catalfamo, Compagnone, Cordato, Di mauro, falcone, Figuccia, Foti, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Miccichè, Musumeci, Pagana, Papale, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Tancredi, Ternullo, Turano, Zitelli.

Richiedenti: Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, Fava, Gucciardi, Lupo.

Assenti: Arancio, De Domenico, Dipasquale, Genovese, Ragusa, Sammartino, Zafarana.

Non votanti: Caronia, D'Agostino, Lantieri, Mangiacavallo, Tamajo, Trizzino.

Congedi: Arancio, De Domenico, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti.....	63
Votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	21
Contrari	36
Astenuti	0

(Non è approvato)

Andiamo avanti, l'altro è precluso, il 19.34 è invece già contenuto nel testo onorevole Calderone. Si passa all'emendamento 19.36.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 19.36.1. Ne do lettura: «E' soppressa la lettera b) e in luogo di 'siano' di cui al primo comma, è sostituito con la parola 'prevedano'».

Ed è stato distribuito 10 minuti fa.

Lo pongo in votazione, con il parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 19.36. Ne do lettura:

«Dopo il comma 7, dell'art. 19, è inserito il seguente comma 8:

8. Il PTR inoltre può:

a) individuare ambiti che hanno vocazioni specifiche o siano localizzazioni di impianti alta tecnologia o che devono essere riqualificati per gravi carenze di urbanizzazioni primarie e secondarie, di significativa ampiezza e consistenza territoriale;

b) predisporre le correlate prescrizioni d'uso, nel rispetto di principi di cui all'art.143 del D.Lgs. n.42/2004, in cui devono essere previste le possibilità che gli interventi siano realizzabili, compresa l'impiantistica di trattamento dei rifiuti e relativi siti di discarica nonché le dotazioni di urbanizzazioni primarie e secondarie previo accertamento di insussistenza tramite appositi piani di cui al successivo articolo 28, e preliminare valutazione da effettuarsi caso per caso della concreta compatibilità con i valori paesaggistici e ambientali da rigenerare, considerando nel complesso degli interventi progettuali anche le possibili soluzioni in grado di ridurre, compensare o eliminare le eventuali incompatibilità.».

Lo pongo in votazione, come modificato, con il parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resta seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione dell'articolo 19. Pongo in votazione, l'articolo 19, nel testo risultante. Chi è favorevole resta seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Come vedete l'articolo 19, che era complicato, in pochi minuti lo abbiamo approvato. Siamo diventati più bravi.

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Art. 20.
Effetti del Piano territoriale regionale

1. Il PTR costituisce quadro di coerenza generale e di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio degli Enti locali, enti gestori di aree naturali protette, nonché di ogni altro ente dotato di competenze che abbiano incidenza sul territorio.

2. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli Enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

3. Le previsioni del PTR prevalgono sulle disposizioni eventualmente difformi contenute nei piani territoriali degli Enti locali. In tal caso, questi ultimi, entro novanta giorni dalla data di approvazione del PTR, conformano i propri strumenti pianificatori al PTR mediante atto deliberativo consiliare».

Onorevole Cracolici, il Presidente della Regione sarà felice di parlarle, ma stiamo votando. Ah, se lo ha chiamato il Presidente allora va bene!

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, io vorrei che fosse chiaro che dell'articolo 20 il Partito Democratico non condivide una parola. E' assolutamente contrario all'impostazione del Governo del territorio dell'urbanistica che lo abbiamo professato sin dall'inizio della trattazione di questa norma.

Dire che il PTR costituisce criterio di riferimento per la valutazione della compatibilità degli atti di governo di tutti i comuni siciliani, e di tutti gli enti gestori delle aree protette, è una cosa fuori dal mondo. La stessa cosa nel comma 2 che, addirittura, entra nelle competenze dell'accertamento dell'idoneità degli atti, per non parlare della clausola di prevalenza del comma 3.

Se il Governo aveva intenzione sin dall'inizio di definire un'urbanistica che partisse dall'alto, era nelle cose, era una scelta politica, ma non possiamo con un colpo di spugna cancellare le competenze dei comuni, delle aree naturalistiche protette, dei parchi naturalistici, le scelte di competenza prettamente ambientale, naturalistica, di competenza degli altri enti, non è che ci può essere un solo organo di governo che si occupa della pianificazione territoriale nella Regione siciliana.

E' fuori dal mondo, contrasta anche con gli altri principi normativi attuati nelle altre Regioni. Dopo quattro evoluzioni normative è una cosa fuori dal mondo, io non lo so com'è potuto arrivare in Aula in questa determinazione, e invito i colleghi, credetemi, al di là del colore politico, al di là delle tensioni in Aula e dei rancori, è un passaggio delicato, spero prevalga il buon senso, il dialogo ed il confronto in un momento così delicato, perché veramente stiamo facendo un salto nel buio.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Presidente e Assessore, se è vero com'è vero che abbiamo tracciato una linea dopo gli emendamenti dell'onorevole Di mauro, dopo quelli del PD, sul fatto che dobbiamo ragionare su questa piramide invertita, in effetti l'articolo 20, non tutto, ma delle parti, dovrebbero essere soppresse, come il comma 3.

E' chiaro che il comma 3, automaticamente, nello stabilire che le previsioni del PTR prevalgono sulle disposizioni eventualmente difformi dei piani territoriali degli enti locali, quindi anche del PUG, è chiaro che questo contrasta con il principio che ormai abbiamo delineato, perché mi sembra sia chiaro che abbiamo stabilito politicamente che il PTR non può prevalere - nel dettaglio chiaramente - nel PUG.

Ora, questa è la linea politica che ha individuato l'Aula, se dobbiamo rimanere coerenti, non dico di stravolgere tutto l'articolo 20, perché cadrebbe anche una parte importante di questa norma, ma il comma 3, in effetti, non ha più senso di esistere, perché oramai la linea è quella.

Tra l'altro verrebbe difficile anche una lettura coordinata, nel senso che l'articolo 19 stabilisce delle linee guida e dei criteri, ma come fai poi a coordinare queste linee guida e questi criteri con il comma 3, quando dice che ci deve essere la convergenza con il PUG. Ok?

PRESIDENTE. Prego Assessore Cordaro, credo che questa cosa vada sistemata.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, siccome se non sbaglio in Commissione c'eravamo tutti quelli che oggi sento intervenire, quindi prendo atto di un ripensamento in qualche modo. E però, leggo il testo perché non credo che l'interpretazione nel merito sia quella *stricto sensu* che ho sentito da ultimo, perché, partendo dal presupposto che è passato all'articolo 19, l'articolo 20 - in buona sostanza - altro non fa che adottare i principi, i criteri e le linee guida che ci siamo dati con l'articolo 19, dettando in buona sostanza un criterio che io ritengo sacrosanto, altrimenti, se su ogni articolo ci dobbiamo dire "che cos'è il PTR e a che cosa serve", abbiamo parlato di cornice, abbiamo parlato di criteri, abbiamo parlato di principi, abbiamo parlato di cornice strategica.

E allora leggiamo il comma 3: "Le previsioni del PTR prevalgono sulle disposizioni difformi contenuti nei piani territoriali degli enti locali". E scusate, allora a che cosa deve servire il PTR se poi i singoli Comuni, al netto delle linee guida...

BARBAGALLO. Escono dalla cornice.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Escono da quella che è la cornice.

Io non comprendo, così come non comprendo che, nel caso in cui questo accada, entro 90 giorni dalla data di approvazione del PTR, conformano i propri strumenti pianificatori al PTR mediante delibera consiliare, cioè non è che c'è una conseguenza di carattere sanzionatorio, c'è soltanto un'idea giuridica, che è coerente con il lavoro che abbiamo fatto di cesello. Perché vorrei ricordare a tutti che, avere modificato l'articolo 19 nelle parti su cui il Governo e la Commissione hanno ritenuto di essere d'accordo, non significa che ci siamo rimangiati il principio, il principio è la! E' stato approvato ed è sacrosanto.

Io invito tutti i colleghi a riflettere, perché veramente rischiamo, con il fatto che per forza deve passare l'idea di modificare qualcosa, di rovinare un prodotto - e lo dico soprattutto ai colleghi che sono intervenuti - che fino ad ora è assolutamente coerente.

L'articolo 20 non entra nel merito, se non nel caso in cui stabilita una cornice, che è quella del PTR, e quindi non impone, abbiamo detto, ma parla di criteri, a quel punto se il Comune si discosta gli si dice: "Ma non ti puoi discostare perché stai uscendo fuori dalla cornice".

Allora, per quanto mi riguarda, al di là di qualche piccola modifica, io chiedo all'Aula di votarla e al Presidente dell'Assemblea di mettere in votazione l'articolo 20 così com'è. E vorrei che "*melius re perpensa*" ci riflettete, perché credo che sia una cosa di buon senso.

PRESIDENTE. Assessore, chiedo scusa, il comma 3 dice qualcosa che esiste già, cioè è ovvio che se nell'articolo precedente è stato stabilito per legge che i criteri vanno decisi, e i Comuni li devono seguire, scrivere 'nel caso in cui' cioè le previsioni prevalgono, non prevalgono su niente, lo devono fare per forza, non c'è un qualcosa, poi possiamo scrivere che 'nel caso in cui i Comuni non si allineassero alla cosa della Regione allora c'è la sanzione', ma riscrivere che prevalgono, non è un fatto di prevalenza, ormai per legge lo devono fare, quindi che significa prevalgono, voi date le indicazioni e i Comuni li devono eseguire, nel caso in cui non li eseguono c'è la sanzione.

Non so se è chiaro, io eviterei questo 'prevalgono', perché non c'è un fatto di prevaricazione, c'è un fatto di obbligo, i Comuni lo devono fare, per cui se non lo fanno c'è la sanzione.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, Assessore Cordaro, io ho presentato, a proposito di questo articolo 20, che considero importante, un emendamento, che è il 20.10, e parto dall'assunto che è l'articolo 19, così come è stato modificato, e nell'emendamento scrivo: "Il PTR rispetto ai contenuti di cui all'articolo 19 (quindi quello che abbiamo approvato) costituisce il quadro di riferimento per gli atti di Governo nel territorio degli enti locali etc.." quindi, è una norma coerente con quello che abbiamo approvato.

Il ritiro del 20.9, e ribadisco la necessità del comma 3 per una ragione semplice, perché il comma 3 deve stabilire con chiarezza che cosa significa il PTR e il PUG, perché non può il PUG non essere subordinato al PTR, altrimenti io non ho capito niente, altrimenti io questo disegno di legge non l'ho capito.

Allora, noi dobbiamo prendere atto che ci sono le linee strategiche non più individuate, dobbiamo stabilire che non ci sono più le individuazioni, ma ci sono linee di carattere generale, ed è chiaro che il mio territorio si deve uniformare alle linee strategiche affinché l'indirizzo del Governo, secondo una programmazione anche di natura economica, i fondi FSC, deve il Comune orientarsi.

Questo è per avere certezza giuridica rispetto a tanti geometri e ingegneri che, ovviamente, poi brancolano nel buio.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Cracolici, l'Assessore ha chiesto un attimo per un chiarimento, prima del suo intervento.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Ascolterò con interesse l'onorevole Cracolici. Onorevole Di Mauro, le vorrei dire che nel faldone all'emendamento 20.10 c'è scritto, sì, quindi, quando io dico che se noi attendessimo la trattazione dei singoli emendamenti ...

PRESIDENTE. Assessore, scusi, posso darle un consiglio? Per il prossimo articolo lei chiede la parola prima, e comunica quali sono le cose per cui c'è un sì, perché io devo andare in ordine.

Io non posso chiedere di votare prima un emendamento, quando ce ne sono otto davanti, per cui sono obbligato ... Allora forse è meglio che il Governo o la Commissione chiedano subito la parola,

dicano quali sono gli emendamenti ... Non è che io qua ho scritto sì o no, io non so quali sono quelli ... dico, fatelo! Così chiariamo subito.

Lo dico senza polemica: se c'è un articolo io lo leggo; dopodiché ci sono gli emendamenti; il mio obbligo è mettere in votazione gli emendamenti nell'ordine in cui sono stati scritti, per cui se c'è qualche motivo per cui sono inutili quegli emendamenti, lo sapete voi, non lo posso sapere io. Io non so quali sono quelli a cui dovete dire sì e quelli a cui dovete dire no. Ditelo prima voi e risolviamo il problema.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Devo dire che la questione che stiamo discutendo mi vede, in qualche modo, comprendere le ragioni di quest'articolo da parte del Governo per una ragione sostanziale. Il procedimento di approvazione dei piani regolatori con questo disegno di legge non è più quello che conosciamo.

Sarà ora il consiglio comunale che lo approva, quindi da quel momento l'atto è approvato e la Regione non è più quella che riceve il piano, lo valuta e poi lo approva con decreto. Quindi, è evidente che una forma, in qualche modo, di valutazione, rispetto ai criteri e alle linee guida e alla coerenza dell'atto approvato, ci deve essere. Quindi lo dico a scanso di equivoci.

Mi permetto però di suggerire al Governo di usare un'espressione meno da tribunale. Al secondo comma, quando dice "le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione, che per quelli degli enti locali o altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto", cioè questa espressione è tecnicamente un'espressione da Tribunale.

Allora, il Governo si riserva la possibilità di fare prescrizioni sugli atti approvati, e poi funziona il comma 3, cioè che entro 90 giorni si devono adeguare; cioè le prescrizioni coerenti alle linee guida. Capisco che gli avvocati vi siete ...

PRESIDENTE. Non so se è da Tribunale, però è corretto quello che dice.

CRACOLICI. Cioè usate un'espressione che dia il senso che c'è un sistema, come dire, di compartecipazione alla decisione.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Allora, signor Presidente, posto che per quanto riguarda il Governo il comma 1 viene sostituito dall'emendamento 20.10 dell'onorevole Di Mauro, e quindi va in linea anche con l'articolo 19, e con quel percorso di coerenza che ci stiamo dando, sul comma 2 io, in linea di principio, condivido quanto dice il collega Cracolici. Sul comma 3 non ritengo si debba modificare alcunché, e le chiederei un minuto di sospensione per concordare le modifiche del comma 2 in modo fare un'unica votazione.

PRESIDENTE. Fantastico. I minuti diventano cinque, così abbiamo il tempo anche di bere un bicchiere d'acqua.

(La seduta, sospesa alle ore 17.24, è ripresa alle ore 17.51)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato l'emendamento della Commissione, è stato distribuito? Oppure lo leggo se i colleghi sono d'accordo.

“Disposizioni finanziarie” (n. 811/A)

PRESIDENTE. Prima di tornare all'articolo 20, si incardina il disegno di legge “Disposizioni finanziarie” n. 811/A. Diamo il termine per la presentazione degli emendamenti fino alle ore 12.00 di domani, e poi a fine di questo votiamo quest'altra. Già è incardinata.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge (nn.587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 20.10 a firma dell'onorevole Di Mauro. Ne do lettura:

«Il comma 1 dell'art. 20 è così sostituito:

1. Il PTR, rispetto ai contenuti di cui all'art. 19, costituisce quadro di riferimento per gli atti di governo del territorio degli enti locali, enti gestori di aree naturali protette, nonché di ogni altro ente dotato di competenze che abbiano incidenza sul territorio.»

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Con il parere favorevole del Governo, pongo in votazione l'emendamento 20.14 della Commissione. Ne do lettura: «Cassare il comma 2 e aggiungere al comma 3, dopo la parola “difformi”, le parole “o non coerenti”».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A questo punto possiamo votare l'articolo 20. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Art. 21.

Procedimento di formazione del Piano territoriale regionale.

1. Il Piano territoriale regionale (PTR) è redatto dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, ai sensi dell'articolo 15 della presente legge.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, predispone gli atti propedeutici previsti dall'articolo 15, nonché quelli necessari per l'attivazione della procedura di VAS in applicazione della normativa vigente; nei successivi centottanta giorni elabora il progetto del PTR e lo propone alla Giunta regionale per l'adozione. La Giunta, nei trenta giorni successivi, adotta il PTR. Dell'avvenuta adozione è data notizia mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e su almeno un quotidiano a diffusione regionale. Contestualmente il progetto del PTR adottato è pubblicato sul sito ufficiale della Regione e depositato presso il Dipartimento regionale dell'urbanistica per sessanta giorni. Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione, tutti i soggetti interessati possono prendere visione del progetto del PTR depositato e presentare osservazioni e proposte di modifica.

3. Il Dipartimento regionale dell'urbanistica non prima di centoventi e non oltre centoottanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione di osservazioni e proposte di modifica di cui al comma 2, indice una o più conferenze di pianificazione alla quale sono invitati a partecipare i rappresentanti dei consorzi dei Comuni o delle Città metropolitane, della sezione regionale dell'ANCI, delle soprintendenze per i beni culturali ed ambientali competenti della Regione, dell'Autorità regionale competente in materia di VAS, delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste aventi diritto, che abbiano presentato osservazioni e proposte di modifica, nonché di tutte le amministrazioni pubbliche preposte alla tutela degli altri interessi coinvolti ai sensi della normativa vigente, secondo quanto disposto dall'articolo 10. Alla conferenza il Dipartimento regionale dell'urbanistica può invitare a partecipare altri soggetti pubblici e privati che per loro specifiche competenze e responsabilità risultino interessati al Piano. Contestualmente alla nota di convocazione, il Dipartimento regionale dell'urbanistica trasmette ai soggetti invitati, in forma telematica, almeno quindici giorni prima della data fissata per la conferenza, il progetto di PTR.

4. Se la Conferenza di cui al comma 3 approva il progetto del PTR, con decreto dell'Assessore per il territorio e ambiente, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana (ARS), è approvato il PTR.

5. Se la Conferenza di cui al comma 3 non approva il progetto del PTR, lo stesso è trasmesso dall'Assessorato del territorio e ambiente al Presidente della Regione che decide sulle osservazioni e proposte di modifica della Conferenza di cui al comma 3. Il Presidente della Regione, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana (ARS) e previa deliberazione della Giunta regionale, approva con decreto il PTR.

6. Dell'avvenuta approvazione del PTR è data notizia sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, sul sito ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano a diffusione regionale.

7. Il PTR ha validità decennale ed è di norma aggiornato ogni cinque anni ovvero quando ne facciano specifica istanza i Comuni singoli o associati, altri enti pubblici interessati o soggetti privati rappresentativi di interessi collettivi o diffusi, anche ai sensi delle risultanze del documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DEF). Le varianti, le integrazioni e gli aggiornamenti del PTR sono sottoposti alla stessa procedura di formazione di cui al presente articolo con i termini ridotti della metà.

8. Dalle disposizioni del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione. Agli adempimenti previsti si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente”.

Onorevole Barbagallo, sui soppressivi, facciamo una cosa, secondo le indicazioni del Governo. Se il Governo ci dice quali sono le possibili variazioni che sono state fatte con gli accordi dei Partiti.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Io, signor Presidente, ho una domanda da porre al Governo. Sul procedimento di formazione del Piano territoriale regionale i vincoli preordinati...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, scusi un attimo che se l'assessore non l'ascolta...

BARBAGALLO. Abbiamo un dubbio sui vincoli preordinati all'esproprio. Là c'è pure l'onorevole Trizzino, che così mi ascolta. Perché mentre per il PUG è chiarito espressamente che i vincoli preordinati all'esproprio scattano nel momento dell'adozione del PUG, il Piano territoriale regionale per cui non si fa nessun riferimento ai vincoli preordinati all'esproprio, non scattano. Se noi prevediamo una infrastruttura autostradale col Piano territoriale regionale non scattano vincoli preordinati all'esproprio per com'è la legge. Questa è la domanda, Assessore, abbiamo rilevato questa incongruenza, quindi vorrei che fosse fatta chiarezza su questo aspetto.

Poi, al comma 2, Presidente, la parte finale *'entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione, tutti i soggetti interessati possono prendere visione del progetto del PTR depositato'* è incomprensibile, perché non è che c'è un termine per prendere visione. Dal momento in cui viene pubblicato, tutti potrebbero prendere visione.

PRESIDENTE. Forse intende sessanta giorni, entro minimo sessanta giorni, poi fino all'infinito.

BARBAGALLO. Ma perché minimo sessanta giorni?

PRESIDENTE. No minimo, massimo entro sessanta giorni, credo, ma poi non so.

BARBAGALLO. Ma neanche, non si capisce signor Presidente. Perché se c'è un Piano pubblicato...

PRESIDENTE. Se significa che si può fare solo per sessanta giorni, oggettivamente, è sbagliato.

BARBAGALLO. A noi non tornano i conti.

PRESIDENTE. Io avevo capito diversamente, ma ora ce lo facciamo spiegare dal Governo.

BARBAGALLO. La stessa cosa vale per la scadenza del termine del secondo rigo del comma 3, che anche questo è incomprensibile. E poi ci sono due incongruenze. Quella del comma 4, perché se il Piano territoriale regionale viene approvato, viene approvato con decreto dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sentita la Commissione ARS, se invece la Conferenza non adotta il piano, inspiegabilmente va a finire al Presidente della Regione, che decide sulle osservazioni e sulle proposte di modifica della Conferenza, e poi lo manda in Giunta. Insomma è incomprensibile, cioè servirebbe adottare, intanto, Presidente Miccichè, ci vorrebbe un unico organo che rappresenta il potere di controllo. O è l'assessore, o è il Presidente della Regione!

Un unico organo che decida sulle osservazioni, non ha senso cambiare l'organo decidente, e non ha senso neanche che passi in Giunta, o ci va in un caso o ci va in un altro, quindi c'è un'incongruenza grave.

O, su queste domande ci sono risposte chiare, oppure suggerisco di accantonare, anche pochi minuti, in modo che la Commissione lo riscriva.

PRESIDENTE. Chi pensa di rispondere? L'Assessore? Un attimo, credo si stia informando su qualcosa al telefono.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, Presidente della Commissione, intervengo per dare un contributo alla discussione.

Al comma 3 è individuato tutto un percorso del dipartimento, e i successivi commi 4 e 5 disciplinano il caso di approvazione e il caso di non approvazione.

Nel comma 5, cioè nel caso in cui la Conferenza non approvi il progetto del PTR e cioè non è d'accordo, e, quindi, esprime delle valutazioni negative, indica, diciamo con documenti alla mano, a un certo punto viene tutto trasmesso al Presidente della Regione eccetera.

Credo che dobbiamo riconoscere un valore a questo diniego. L'idea che tutto possa essere risolto in un battibaleno tra Governo che ha redatto il piano e Presidente della Commissione, mi sembra che faccia diventare irrilevante, assessore Cordaro, tutto ciò che abbiamo scritto con una declinazione ben precisa, nel comma 3, in cui individuiamo *“una serie di rappresentanti dei consorzi comuni, delle città metropolitane, dell’Anci, delle autorità regionali competenti in materia VAS, delle amministrazioni pubbliche, delle organizzazioni sociali, culturali economico, professionali, sindacali, ambientalisti, aventi diritto che abbiano presentato osservazioni sulle proposte di modifica nonché tutte le amministrazioni pubbliche proposte alla tutela degli altri interessi coinvolti ai sensi della modalità vigente secondo quanto disposto dall’articolo 10”*.

Tutto questo se, per caso, boccia il PTR, non ha valore diciamo, tutta questa discussione e viene risolta in un battibaleno.

Credo che il Governo dovrebbe fare in modo che il comma 5, che è il caso in cui ci sia questo dissenso, ci sia un iter più rigoroso e più a tutela delle osservazioni e delle considerazioni negative che sono state fatte, da parte dei soggetti individuati dal comma 3.

E' una sottolineatura che rimetto al Governo, affinché possa essere corretto questo comma 5, per dare valore a tutto ciò che è il meccanismo del comma 3.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*, Volevo rispondere all'onorevole Barbagallo, perché per quanto riguarda le osservazioni fatte dal collega Di Mauro, vi sono già una serie di emendamenti, poi li illustrerò, perché lo abbiamo fatto in Commissione, la Presidente Savarino.

Volevo dire al collega Barbagallo che, con riferimento ai vincoli preordinati all'esproprio, le misure di salvaguardia entrano in vigore nel momento in cui il PTR, per estratto, viene pubblicato, quindi, da quel momento le misure di salvaguardia sono operative e hanno una loro valenza. Credo che questo fughi ogni dubbio.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'assessore è chiara. Va però inserito nel testo, proprio perché il vincolo preordinato all'esproprio è un vincolo chiaro, mentre nel PUG, no, non c'è, non si tratta nel PUG, allora perché lo abbiamo inserito!

PRESIDENTE. Assessore, è un problema inserirlo? Allora presentiamo un subemendamento, ci penserà la Presidente Savarino, che ormai è diventata bravissima nel presentare subemendamenti al volo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Volevo, intanto, illustrare due aggiustamenti che avevamo predisposto come Commissione; uno è al comma 1.

PRESIDENTE. Che noi non abbiamo?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sono stati già distribuiti. Il primo riguarda una sensibilità che abbiamo raccolto. I colleghi sollecitavano la possibilità che le Commissioni legislative si esprimessero e, in linea con quanto hanno fatto in altre Regioni d'Italia, abbiamo predisposto questo emendamento, il 21.27, che permette anche il coinvolgimento delle Commissioni nell'iter di approvazione.

Nell'emendamento 21.31, invece, proprio al comma 4, così come sollecitavano anche i colleghi negli interventi precedenti, abbiamo esplicitato cosa succede in caso di dissenso e abbiamo fatto riferimento ad una recente legge che quest'Assemblea ha approvato, che è la legge n. 7 del 2019, la legge sulla semplificazione e, quindi, abbiamo coordinato questo testo di legge con la legge n. 7 del motivato dissenso.

Rispetto all'ultima sollecitazione fatta dall'onorevole Barbagallo, prepareremo un altro emendamento.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, nuttivo qualche perplessità già in Commissione, durante il dibattito dell'articolo 21, specificatamente nella parte in cui gli organi preposti all'interno della conferenza non trovino l'accordo. La norma, infatti, diversamente da come avviene solitamente negli strumenti di pianificazione, anziché nominare un commissario *ad acta*, che in effetti poi viene fatto per esempio per il PUG, viene rimandata la questione, cioè dirime la questione in termini il Presidente della Regione. Questo non soltanto ha degli effetti giuridici, ma anche politici, nel senso che, nel momento in cui intervengono la Giunta ed il Presidente, che rappresenta un organo politico, è chiaro che andiamo a fare un'operazione.

Questo l'ho rappresentato in Commissione e ora anche all'Aula perché è una mia perplessità. Se poi l'Aula è d'accordo nel continuare questa linea, mi adeguo, però, questa perplessità la devo sollevare, quanto meno per convincermi dell'errore che mi sono costruito.

Quindi, il tema qual è? Così com'è strutturato il comma 5, nel caso in cui non vi sia il parere, non vi sia una soluzione unanime in Conferenza, interviene il Presidente della Regione e, quindi, interviene un organo politico su un aspetto che è tecnico, perché il PTR è tecnico.

Con l'emendamento 21.31, se non erro, l'emendamento a firma, credo, del Governo, andiamo ad aggravare questa situazione perché, in questo caso, la situazione di dissenso è alimentata da Amministrazione preposta alla tutela dell'ambiente, al paesaggio e alla salute e incolumità pubblica.

In questo caso, giustamente - lo diceva il Presidente della Commissione -, si interviene con una norma che è stata approvata l'anno scorso, la legge regionale n. 7 del 2019, all'articolo 21. Anche in questo caso interviene la Giunta, se non erro, e anche in questo caso che cosa succede? Che un organo tecnico, che è chiamato alla tutela dell'ambiente, alla tutela dei beni paesaggistici, viene sostituito da un organo politico.

Ora, è un tema sul quale un minimo di riflessione la dobbiamo fare, perché se è vero che il PTR da delle linee guida è, comunque, uno strumento tecnico; sostituire una situazione di questo tipo con un intervento politico, chiaramente, apre una riflessione di non poco conto.

Sto interrogando me stesso e l'Aula per capire in che termini ci stiamo muovendo perché è un tema importante. Tra l'altro, c'è anche un altro emendamento, al comma 5, credo del collega Di Mauro, che rafforza ancora di più questa impostazione, perché lui, addirittura, inserisce un parere, se non erro, vincolante della Commissione. Nel caso di parere difforme della Commissione, interviene di nuovo il Presidente della Regione a rafforzare il fatto che c'è un carico politico su una norma che, a mio modo di vedere, è estremamente tecnica.

Dobbiamo capire, quindi, in che termini muoverci. Il PTR è uno strumento tecnico, c'è poco da fare, altrimenti, non verrebbero coinvolti organi tecnici. Il fatto di demandare al Presidente della Regione, qualora non vi sia una unanimità, è una scelta, ma comunque determina un carattere più politico che tecnico ed è uno strumento che, in realtà, secondo me, nella logica dell'articolo 19, deve restare tecnico.

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, mi viene detto che, in questo momento, è già così. Siccome la legge è già così, perché una legge dell'anno scorso di questo Parlamento già prevede che sia l'organo politico poi a scegliere, possiamo eliminare questo, se l'Aula è d'accordo, perché può essere giusto o sbagliato, ma è già così.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Intanto, vorrei chiarire all'onorevole Trizzino, che è intervenuto su un mio emendamento, il 21.20, che sostituisco il termine 'sentito', che è un termine molto generico - ho sentito il Presidente della Commissione -, con le parole 'previo parere della', che è più specifico e più concreto, se mi permettete.

Secondo. Su questo comma 5, dovremmo fermarci un momento per cercare di individuare un percorso che sia più rigido nel caso in cui non ci sia l'approvazione di cui al comma 3. Questa è la mia sollecitazione; poi, per carità, se il Governo insiste, però, trovare una formula che sia più rispettosa dei dinieghi che sono stati operati.

L'indicazione che illustrava, poco fa, l'onorevole Savarino, Presidente della Commissione, è aggirare l'ostacolo; non è il Presidente ma è la Giunta, è la stessa cosa, onorevole Savarino.

In questo caso, dobbiamo comprendere che valore dare al diniego che alla conferenza di cui al comma 3 è stato data. Se alcuni dirigenti dell'urbanistica dicono al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente: "Caro Assessore, stai sbagliando", noi non possiamo non apprezzare quello che hanno detto questi Uffici. Quindi, per carità, o non gli chiediamo il parere e andiamo avanti, oppure se glielo chiediamo e ci danno il parere negativo ci sarà una ragione.

Quindi, questo dissenso ha un valore; dobbiamo trovare il sistema per superarlo ed essere giuridicamente a posto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Di Mauro che veramente mi risulta difficile pensare che ci possa essere un organo politico, sia esso l'Assessore, sia la Giunta o sia il Presidente della Regione, che nel contrario avviso dei dirigenti e dei funzionari si ostini ad approvare tuttavia un PTR. Quindi, la dizione così com'è non dice che approva il PTR così com'è, approva il PTR sulla base, anche facendo tesoro, ma questo pensavo fosse abbastanza... magari, non è scritto testualmente - e questo lo comprendo, onorevole Di Mauro -, ma è chiaro che rispetto alle indicazioni di difformità o di diniego o di bocciatura del PTR, le indicazioni tecniche che sono di rilievo e che hanno portato a quell'idea non potranno che essere fatte proprie dal soggetto politico che finirà per approvare il PTR.

Ciò detto, vorrei dall'onorevole Trizzino una soluzione alternativa, perché qualcuno il PTR deve approvarlo. E' chiaro, infatti, che è un atto tecnico, ci mancherebbe, non può che essere questo, ma perché diventi un atto di concreta amministrazione e diventi un atto cogente per la Regione siciliana ci vuole un'approvazione da parte di un soggetto politico.

Allora, o individuiamo una soluzione diversa, ma obiettivamente più del Presidente della Regione non credo che ci possa essere, tanto più - e arrivo - che il Governo ritiene di fare proprio, di fare buono l'emendamento dell'onorevole Di Mauro, che dice di sostituire la parola 'sentite' con 'previo parere della Commissione'.

Mi pare che così perfezioniamo il percorso, diamo dignità all'attività dell'Assemblea regionale, diamo dignità ad una decisione che è presa dal massimo delle autorità e, soprattutto, diamo precisione ad un percorso che mi pare sottointeso. Obiettivamente, non penso che una legge possa dire "nel caso in cui viene bocciato il PTR il Presidente della Regione, che lo approva, l'approva sulle basi delle indicazioni difformi date dai tecnici", mi pare *in re ipsa*.

Questo è il filo logico che abbiamo seguito e, quindi, credo che con gli emendamenti prospettati, a partire da quello dell'onorevole Di Mauro, il percorso diventi, anche in questo caso, coerente, ma siamo aperti ad eventuali ulteriori indicazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, chiedo scusa, se non ho capito male, credo che questa legge serva fondamentalmente perché, se su quattro pareri tre sono favorevoli e ce n'è uno contrario, ci deve essere qualcuno che si prende la responsabilità di dire sì o di dire no. E, allora, credo che se proviamo a scrivere che nel caso in cui i pareri fossero tutti contrari è di fatto bocciato e che non ci può essere poi un organo politico che decide contrariamente a quanto la Commissione ha fatto... ma non c'è dubbio che, oggi, la metà delle cose che si dovrebbero fare sono paralizzate, che c'è uno che dice no, anche se c'è il sì di tutti gli altri. A questo punto, che ci sia un organo, che non può che essere politico, che decida cosa si deve fare...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Faccio un'integrazione, perché la sua osservazione è assolutamente pertinente. Nel momento in cui il tecnico - chiunque egli sia, se interviene la Sovrintende la Sovrintendente, piuttosto che il dissesto, piuttosto che il Corpo forestale, piuttosto che il Genio civile, piuttosto che i dirigenti dell'Urbanistica o dell'Ambiente - dice che quel piano, per ragioni diverse a seconda delle competenze, non può andare, è evidente che daranno le

indicazioni sul perché non può andare, Presidente Micciché, e quindi, a quel punto, è assolutamente automatico che tranne un assessore, un Presidente della Regione o una Giunta folle, non potranno che adeguarsi a quelle che sono le indicazioni dei tecnici, salvo che si dovesse scoprire - e sto facendo un paradosso - che folli sono i tecnici. Mi pare, quindi, che nella legge sia tutto precisato in maniera assolutamente coerente. Dopodiché, se c'è da aggiungere qualche passaggio di ulteriore chiarimento ...

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, chiedo scusa, non credo che ci saranno Presidenti della Regione così folli, ma questa Terra ha dimostrato, più volte, che potrebbero esserci tali pressioni che anche un Presidente della Regione - per fortuna, non certamente quello che abbiamo oggi, ma nel futuro non si può sapere mai - potrebbe, avendone il potere, teoricamente, cambiare...

Allora, dico che se troviamo un sistema per cui, in caso di non unanimità, ci deve essere un politico - perché non può che essere politica la scelta - che decide, è una cosa che mi trova assolutamente favorevole.

Se c'è unanimità di contrarietà, a quel punto, vorrei evitare che ci sia chiunque possa essere che può, in qualche maniera, cambiare il parere.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Forse, anzi probabilmente mi sono spiegato male. Io l'articolo lo voglio lasciare esattamente per com'è, cioè la mia perplessità in origine l'ho manifestata in Commissione e la Commissione ha deciso che ci deve essere il Presidente della Regione che, in ultima istanza, qualora non ci sia la conformità, decida. Va bene, è una scelta politica su un organo tecnico. Ci può stare perché o scegli il commissario o scegli il presidente.

Io sono contrario ad alcuni emendamenti e quando parlavo dell'onorevole Di Mauro non mi riferivo all'emendamento che sostituisce la parola "sentita", ma a quello successivo, il 21.19, perché è lì che diamo troppo potere all'organo politico. Ma che sia il Presidente della Regione in ultima istanza, qualora non vi sia concomitanza nella decisione, a me va bene e, infatti, non lo voglio toccare.

Sono contrario a tutti quegli emendamenti che caricano la figura politica di una competenza che, a mio modo di vedere, deve, comunque, rimanere tecnica. Per cui, posso condividere l'emendamento dell'onorevole Di Mauro, il 21.20, ma quello successivo, che ha una numerazione diversa, il 21.19, ma è successivo, non lo posso condividere.

Così come non posso condividere - per quanto come lei, signor Presidente, dice: "è legge della Regione" - l'emendamento 21.30. Noi ci siamo espressi in modo contrario quando ci fu la votazione, l'anno passato. Se è legge, lasciamo il mondo come si trova; si applica ugualmente. Perché ribadire questa cosa, anche in questa assise, dal momento che già, comunque, il Presidente della Regione si può pronunciare se non c'è unanimità da parte della Conferenza? Lasciamo l'articolo 21 così com'è dal punto di vista del comma 5.

PRESIDENTE. Assessore, quello che dice l'onorevole Trizzino è se non c'è unanimità; ma se c'è unanimità contraria, la bocciatura dev'essere obbligatoria, come dire. In caso di non unanimità, allora, deve essere l'organo politico a scegliere; sono d'accordissimo. In caso di unanimità, però, per quanto contrario, in qualche maniera, non può essere modificato.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, soltanto qualche osservazione per dare il mio contributo. Signor Presidente, credo che sia - e sono d'accordo con l'onorevole Trizzino - un buon articolo. Ci sono una serie di pareri tecnici.

Noi dovremmo prevedere un Presidente della Regione che si discosta, violando la legge, da una serie di pareri tecnici e, poi, sarà non soltanto una responsabilità politica, perché credo che noi stiamo osservando e stiamo verificando una patologia del sistema, infatti, se il sistema funziona, questo, come io ritengo, è un buon articolo. Credo sia di una evidenza tecnico-giuridica assoluta.

Se, poi, si vuole inserire, come ha suggerito lei condivisibilmente, signor Presidente, che su tutti questi organi che dovranno esprimere un parere, c'è all'unanimità una contrarietà o un dissenso rispetto all'approvazione del PTR, possiamo mettere una norma di vincolo al Presidente che non può chiaramente andare oltre che, credo - mi sia consentito, ma questa è la mia opinione - un Presidente della Regione siciliana, davanti a tutto il mondo che dice no, non credo che per una scelta politica, violando la legge, perché tutti questi organi se esprimono un parere negativo non esprimono un parere negativo così per caso, lo esprimono facendo riferimento a precise normative di legge...

Credo, quindi, che la soluzione potrebbe essere quella suggerita da lei, signor Presidente, magari facendo questo riferimento all'unanimità, altrimenti lasciare la norma così com'è, perché è stata arricchita anche dal contributo che ha dato l'onorevole Di Mauro, perché viene investita pure la Commissione. La Commissione tecnicamente e politicamente è in condizione di esprimersi.

Credo, quindi, che stiamo perdendo molto tempo dietro una questione che, a parere del sottoscritto, non si pone per nulla, almeno da un punto di vista tecnico. Comunque, suggerisco anche al Presidente di potere verificare questa possibilità di inserire, come dicevo, all'unanimità negativa, a cui faceva riferimento il Presidente dell'Assemblea.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Grazie, signor Presidente. Ci sono tre, quattro questioni su cui vorrei intervenire. Parto dalla riflessione che ha fatto l'onorevole Calderone.

Ho avuto la fortuna, prima di fare il deputato, di essere componente del Consiglio regionale all'urbanistica. Non ricordo mai un Piano regolatore approvato con un parere contrario, cioè è fuori dal mondo approvare il Piano regolatore col parere contrario della Sovrintendenza, del Genio civile, dell'Ente parco competente. Quindi, voglio dire, mi sembra e credo che non esista in questa terra un Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, un Dirigente generale, un Presidente della Regione che si assuma la responsabilità di approvare un Piano regolatore con un parere di compatibilità contrario. Quindi, prima questione.

Seconda. Sulla competenza a decidere le osservazioni e le opposizioni, certamente, signor Presidente, non può essere un organo politico perché serve per forza un'istruttoria tecnica che, nel caso dell'Assessorato - spero che anche il Segretario ci ascolti da questo punto di vista -, che nel caso dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente c'è un'istruttoria tecnica che è data dagli uffici e dal dipartimento urbanistica, non è che la Presidenza della Regione nei suoi uffici ha istruttorie e soggetti competenti che possono istruire un'osservazione o un'opposizione al Piano territoriale regionale.

Terza questione. L'organo che approva deve essere lo stesso o, in ogni caso, l'Assessorato regionale al territorio e ambiente e, come avviene adesso, Segretario, sempre il Dirigente generale, non è l'Assessore che approva, è il Dirigente generale, è un atto di gestione e, quindi, è in capo a quel soggetto; non può essere di competenza di un organo politico.

Quindi, io spero che su queste tre questioni, che mi sembrano oggettive e serene, si trovi la quadra e facciamo anche una brevissima riscrittura o un emendamento condiviso.

PRESIDENTE. Sulle osservazioni fatte il Governo come si pone? Stiamo sistemando qualche cosa o vado avanti, alla votazione?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, lei ha sottoposto un tema che stiamo affrontando, in due minuti, considerato il fatto che sulla, tra virgolette, “norma di salvaguardia”, che riguarda la possibilità di un chiarimento del percorso, nel caso di difformità o nel caso di voto contrario, credo che valga la pena di approfondirlo e di scriverlo in maniera più chiara.

PRESIDENTE. Vogliamo andare avanti e accantoniamo mentre voi lo sistemate, oppure siamo costretti a fermarci...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, io andrei avanti, signor Presidente, se l'onorevole Trizzino e l'onorevole Savarino, intanto, stanno scrivendo questa integrazione per poterla sottoporre all'attenzione.

PRESIDENTE. Possiamo accantonare un attimo l'articolo 21 e andiamo avanti e poi lo riprendiamo. Quando si risolve questo?

Allora, sospendiamo due minuti perché gli Uffici mi suggeriscono che sono tutti a cascata, per cui, è meglio risolvere prima questo per poi andare avanti sugli altri. Sospendo, pertanto, la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.21, è ripresa alle ore 18.32)

PRESIDENTE. Riprendiamo. Onorevole Savarino, sono state fatte alcune modifiche, o no? Le do la parola così dice quello che è stato fatto, così cominciamo a votare.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, abbiamo aggiustato alcune cose nel comma 2 e nel comma 3 - credo sia stato distribuito - e poi quegli aggiustamenti di cui avevo...

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, un attimo solo. Ci sono sia il 2 che il 3? Allora, va bene.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Quindi, possiamo procedere.

PRESIDENTE. Il 21/31, per i palermitani che si ricordano, era un autobus, quello che andava a Mondello, c'era il 21/31.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. E poi ci sono gli altri emendamenti che avevamo già presentato, come Commissione; dovremmo avere il quadro chiaro

PRESIDENTE. Abbiamo tutto, è tutto regolare? Possiamo andare? Assessore Lagalla, non ci si metta pure lei, grazie. Facciamo sedere l'Assessore Cordaro, così ci dice se possiamo partire, se è stato tutto...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, per quanto ci riguarda, possiamo votare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo. Onorevole Barbagallo, con le variazioni che sono state fatte, i soppressivi sono ritirati?

BARBAGALLO. Assolutamente sì; ovviamente, signor Presidente, van bene per i commi 2 e 3; io per il 4 e il 5 ho capito che non è cambiato niente e continuiamo ad essere un po' preoccupati.

PRESIDENTE. Adesso, vediamo. Intanto, votiamo i commi 2 e 3, così siamo... allora, quindi, c'è tutto consegnato?

Allora, si passa all'emendamento 21.27, riscrittura della Commissione:

“Al comma 1, dopo le parole ‘e dell’identità siciliana,’ aggiungere le parole ‘sulla scorta degli atti di indirizzo di carattere generale adottati dall’Assemblea regionale siciliana’”.

C'è il parere favorevole del Governo.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 21.32, il famoso 21, quello dell'onorevole Barbagallo, le osservazioni di Barbagallo, benissimo:

‘All’art. 21, comma 2, l’ultimo periodo è così sostituito:

“Tutti i soggetti interessati, possono prendere visione del progetto del PTR depositato e presentare, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione, osservazioni e proposte di modifica”.

Al comma 3 le parole ‘non prima di 120 giorni e non oltre 180 giorni’ sono sostituite dalle ‘decorsi 120 giorni’.

Con il parere favorevole del Governo e della Commissione, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Essendo stati ritirati gli emendamenti soppressivi dei commi 2 e 3, si passa all'emendamento 21.23, dell'onorevole Palmeri. E' mantenuto?

No, noi non approviamo commi, abbiamo approvato alcuni emendamenti e ora, nell'ordine, c'è il 21.23.

E' ritirato, perfetto. L'Assemblea ne prende atto.

Andiamo avanti, ora c'è il soppressivo del 4, l'emendamento 21.5, e c'è un emendamento della Commissione, che è il famoso 21.31, che dovrete avere:

‘All’articolo 21, comma 4 aggiungere alla fine:

“Nel caso in cui sia stato espresso motivato dissenso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, della salute o dell'incolumità pubblica si procede ai sensi degli articoli 20 comma 3 e 21 della l.r. 7/2019. In tale ipotesi il PTR è

approvato con decreto del Presidente della Regione al termine della procedura di cui all'articolo 21 della l.r. 7/2019 citato”.

BARBAGALLO. Insisto sul soppressivo, signor Presidente; noi abbiamo atteso ma, assessore Cordaro, non funziona il comma 5. E' sotto gli occhi di tutti. Ci costringete a fare un soppressivo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Noi sul comma 5 abbiamo preso...

PRESIDENTE. Scusate, se siamo al comma 5, il soppressivo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, il comma 4.

PRESIDENTE. Ah, il comma 4, bene.

L'emendamento 21.5 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, al comma 4 abbiamo preso in considerazione, proprio per un ulteriore ragionamento di salvaguardia e di legittimazione dell'Assemblea, l'emendamento 21.20, al quale diamo parere favorevole perché il termine “sentita la Commissione” viene sostituito dalle parole “previo parere della Commissione”.

Quindi, la procedura diventa assolutamente coerente. Si tratta, quindi, di un parere della Commissione, di un voto di Giunta e di un decreto del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Mi sembra corretto. Onorevole Barbagallo?

BARBAGALLO. Va bene, ritiriamo il soppressivo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 21.14 e 21.16 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 21.20, a firma degli onorevoli Di Mauro, Compagnone, Pullara:

‘Al comma 4 dell’art. 21, la parola “sentita” è sostituita dalle parole “previo parere della”.

C'è il parere favorevole della Commissione.

Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 21.31, a questo punto, mi sembra che sia ... ho capito, siccome sono tutti favorevoli.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 21.31, abbiamo detto prima, nell'ambito della discussione, che nessuno, che non approviamo, non viene approvato il PTR se c'è un parere contrario: Ma lei pensa mai, signor Presidente, che possiamo approvare il Piano

territoriale regionale con il parere contrario della Sovrintendenza o del dipartimento regionale ai beni culturali o degli enti parco?

PRESIDENTE. Questo serve a garantire, perché c'è già questo.

BARBAGALLO. No, non c'è questo, perché abbiamo approvato ora l'emendamento dell'onorevole Di Mauro, che prevede l'approvazione a seguito della Conferenza di servizi. Se c'è il motivato dissenso, per noi è una procedura fuori dal mondo e voteremo contrario; se il Governo insiste, chiediamo il voto... cioè, non serve a nessuno.

PRESIDENTE. Se c'è il motivato dissenso, non può essere approvato.

BARBAGALLO. E, scusi, d'accordo, comunque, se loro insistono, noi chiediamo il voto palese.

PRESIDENTE. Va bene. Pongo in votazione l'emendamento 21.31. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Poi, ripeto, siccome la legge deve essere fatta bene, se ci sono problemi, li sistemiamo. Ma sto andando avanti. Si passa all'emendamento 21.6 del comma 5.

BARBAGALLO. Avevo chiesto il voto palese.

PRESIDENTE. Aveva chiesto voto palese? Scusi, non l'ho sentito. Chiedo scusa. Se lo avevano chiesto, non posso che accettare. Non lo avevo sentito perché, ogni tanto, si chiude il microfono.

BARBAGALLO. Sul 21.31, giusto, signor Presidente?

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Musumeci, mi appello a lei. Qui c'è un comma che stabilisce che, in caso di parere negativo, lei è chiamato, comunque, ad approvare l'emendamento; poi, siccome è il Presidente della Regione, se lei se la sente di andare oltre i pareri espressi e, quindi, con tutte le conseguenze che lei sottoscrive, io voto a favore.

PRESIDENTE. E' quello che è stato detto anche prima, però, se il Governo...

DI MAURO. Se siete d'accordo, se lei è d'accordo, Presidente, lei firma, non firmo io.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scusate, ribadisco un concetto per tutti e chiedo all'onorevole Barbagallo di ritirare il voto palese. Si tratta di una norma già prevista ed esistente, di un percorso assolutamente consacrato per tutti i provvedimenti.

Abbiamo aggiunto su sua indicazione, onorevole Di Mauro, "previo parere della Commissione", dopodiché, come tutti i provvedimenti, immagino, onorevole Di Mauro, che rispetto ad un'eventuale difformità di un ufficio, di un dipartimento, quella difformità verrà spiegata e non potrà che essere assunta come propria, in sede modificativa, dalla Commissione che deve dare il parere, dalla Giunta che lo approva, posto che, poi, il Presidente della Regione, che d'altro canto fa parte della Giunta, fa quello che è previsto già dalla legge, cioè il decreto. E' un procedimento assolutamente normale, obiettivo, lineare.

Quindi, vi chiedo, onorevole Barbagallo, ma questo voto palese? Per vedere chi vota e chi non vota? Ma lo ritiri.

Va bene, signor Presidente, votiamolo.

(Gli onorevoli Catanzaro, Di Paola, Gucciardi, Pasqua, Sunseri si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 21.31

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 21.31.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Foti, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Lagalla, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Mancuso, Miccichè, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pellegrino, Pullara, Savarino, Tancredi, Ternullo, Zitelli.

Votano no: Barbagallo, Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, Damante, Di Caro, Di Paola, Gucciardi, Lupo, Marano, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zito.

Sono in congedo: Arancio, De Domenico, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	61
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	31

Contrari 18
Astenuiti 0

(E' approvato)

Siamo all'emendamento 21.6. Basta, colleghi, non possiamo fare queste discussioni personali. Andiamo avanti. Assessore Cordaro, se lei risponde a voce a tutti quelli che le fanno... non finiamo più.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Continuo a ritenere che questi due commi siano scritti malissimo.

Il comma 5 prevede 'se la Conferenza di cui al comma 3 non approva il progetto del PTR'. Ma ci può essere l'ipotesi in cui, comunque, si è chiamati a decidere sulle opposizioni e osservazioni, a prescindere dalla non approvazione. Perché può accadere, signor Presidente, come qualsiasi Piano regolatore, che ci sono sul PTR mille osservazioni ed è plausibile, no? E che gli organi competenti esprimano parere favorevole. Le opposizioni e le osservazioni chi le deve decidere? Il comma 5 fa riferimento esclusivamente alla non approvazione. Quindi, andava previsto espressamente un comma che riguardava le opposizioni e le osservazioni con dei termini specifici per la risposta. Non c'entra l'apertura del comma che fa riferimento alla non approvazione. È scritto con i piedi, secondo me, con tutto il rispetto. Ci sono state, infatti, delle sovrapposizioni che non hanno aiutato.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, però, è stato votato il comma 4, per cui dobbiamo...

BARBAGALLO. Il comma 5.

PRESIDENTE. Il comma 5. L'emendamento 21.6, che prevede la soppressione del comma 5, non è stato votato, per cui si deve ancora votare.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, devo dire - e vorrei che mi sentisse il Presidente *pro tempore*, perché stiamo parlando di una figura istituzionale, non delle persone - stiamo istituendo per legge un comitato che ha potere approvante, giusto? Poi, deve pure rispondere alle osservazioni, anche se, onorevole Barbagallo, ricordiamo che il PTR rimane un atto in cui ci sono delle linee guida.

Un organo che stiamo approvando con legge, approvante del PTR; poi, scriviamo in una norma che se quell'organo approvante, quindi a maggioranza, non approva l'atto, c'è un potere sostitutivo del Presidente della Regione. Se fossi il Presidente della Regione, mi consegnerei direttamente all'autorità che, prima o poi, mi chiamerà. Stiamo dicendo che se un organo, che è tecnico, non approva un atto - secondo me, abbiamo dato un potere di approvazione, perché poteva essere un potere di prescrizioni alle quali, con motivato parere, il Governo o l'assessorato poteva dare risposta in altra maniera -, quando un atto è non approvato, scusate è come se scrivessimo che il Parlamento non approva una legge, poi viene il Presidente della Regione e l'approva lui.

Ma secondo voi funziona? Fermatevi un attimo prima di inventarvi istituti che sono un poco discutibili. Lo dico a tutela di tutti, perché rischiamo di trasferire una disquisizione di tipo pseudo democratica in una valutazione di tipo giudiziaria, perché si apre un fronte sull'abuso d'ufficio, il

potere... ma, sinceramente, vogliamo andare su questa strada, senza colpo ferire? Ma fermatevi ragazzi. Lo dico io 'ragazzi', al posto di Miccichè.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, che vuole che le dica? Posso dare il mio parere, basta. Gliel'ho già dato. Sono convinto che è un enorme rischio per il Presidente. Se deve dire no, comunque, non vedo perché bisogna scrivere che bisogna mandarlo dal Presidente.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Possiamo migliorare il comma 5; invece di scrivere "se la Conferenza di cui al comma 3, non approva il progetto del PTR, lo stesso è trasmesso", possiamo scrivere "le osservazioni della Conferenza sono trasmesse dall'assessore al Presidente che decide in merito".

PRESIDENTE. Questo non significa niente, onorevole Savarino.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. No, significa che sulle osservazioni bisogna esprimersi, quindi, non diventano carta straccia...

PRESIDENTE. Allora, la Commissione non deve approvare? Deve solo dare pareri sulle cose, ma se approva o non approva...

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Se approva o non approva, ma se approva comunque, può essere approvato lo stesso, e allora diamo valore alle osservazioni sulle quali bisogna esprimersi. Questo è il senso.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, al di là di qualche dissenso sul merito, che è pure normale che i colleghi possano esprimere, sul comma 4, tutto sommato - perché il procedimento è unico -, l'integrazione dell'emendamento 21.31, già approvato dal Parlamento, è coerente - ha ragione lei, assessore Cordaro -, è coerente con i principi generali dell'ordinamento che regolano le conferenze dei servizi, per cui il motivato dissenso fra amministrazioni, perché sono rami dell'Amministrazione regionale, il motivato dissenso a livello statale è del Presidente del Consiglio dei Ministri, a livello regionale è del Presidente della Regione. Su questo non c'è problema, perché se il motivato dissenso della Soprintendenza cozza col motivato dissenso dell'assessorato di un altro Dipartimento della Regione. E' corretto che il capo dell'amministrazione, così come prevede, peraltro, la normativa generale in materia di Conferenza dei servizi, decide e, quindi, va bene così. Non entro nel merito della scelta politica, ma sul piano tecnico è così.

Assessore, il problema è che il comma 5 prevede il caso in cui la Conferenza dei servizi, che è l'organo decisorio, perché già avendo votato il comma ,4 abbiamo scelto che la Conferenza dei servizi è l'organo decisorio e, infatti, diciamo che se la Conferenza, di cui al comma 3, non approva il progetto, cioè se l'organo decisorio non approva il progetto... assessore, il progetto non c'è più.

Perché non possiamo scaricare e scaraventare sul capo dell'amministrazione regionale, per esempio... assessore, mi ascolti, non ci sono soltanto i rami dell'amministrazione regionale nella

Conferenza dei servizi, ma ci sono, l'Anci... sul dissenso dell'Anci, decide il Presidente della Regione? Non è previsto da nessuna norma dell'ordinamento giuridico, statale e regionale, per cui, in questo caso, se l'organo decisorio ha bocciato il PTR, questo torna in sede tecnica, decidono su quelle che sono le osservazioni arrivate dall'Anci, da tutti gli enti che sono stati convocati, come previsto dal comma 3 di questo articolo e, rifatto il PTR, si torna in Conferenza dei servizi, che rimane organo decisorio e, nel caso ulteriore di dissenso motivato tra rami dell'amministrazione regionale, è chiaro che è obbligo del Presidente della Regione decidere sul motivato dissenso di diversi rami dell'amministrazione; ma se la Conferenza dei servizi - ripeto e chiudo - non ha approvato... ma, signor Presidente, è così, non possiamo stravolgere i principi generali dell'ordinamento che partono dagli anni '90 fino ad oggi. Si è intervenuti diverse volte, sia a livello statale - lei lo sa bene - sia a livello regionale, per cui se il PTR è stato bocciato dall'organo decisorio, torna in sede tecnica.

PRESIDENTE. Presidente Musumeci, sono veramente convinto di questa cosa per cui, secondo me, andrebbe...

Sospendiamo per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.50, è ripresa alle ore 18.54)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Cordaro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Grazie. Signor Presidente, abbiamo fatto tesoro delle osservazioni dell'onorevole Di Mauro, dell'onorevole Gucciardi e dell'onorevole Cracolici e, quindi, abbiamo trovato una soluzione giuridica e normativa assolutamente coerente: il comma 5 viene soppresso e viene sostituito con una norma che prevede la soluzione delle prescrizioni e delle osservazioni.

PRESIDENTE. Lo leggo perché mi è arrivato adesso, quindi, lo leggo insieme a voi: "Il comma 5 è sostituito dal seguente: "Le osservazioni e le opposizioni al PTR sono decise, decorsi 120 giorni dalla presentazione, dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente con proprio decreto sentita la competente Commissione ARS".

"Sentita" significa senza il vincolo del parere della Commissione.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento 21.33. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A questo punto la soppressione del comma 5 non c'è più.

I successivi emendamenti relativi al comma 5 sono ritirati o preclusi.

Si passa all'emendamento 21.7, soppressivo del comma 6 (di identico contenuto al 21.6).

BARBAGALLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 21.1 e 21.24 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.30 "dopo il comma 7 aggiungere il seguente 7 bis".

Non si può fare. Lo dichiaro inammissibile.

L'emendamento 21.9, soppressivo del comma 8 (di identico contenuto al 21.18) è dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 21. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Art. 22.

*Contenuti del piano territoriale consortile (PTC)
e del piano della città metropolitana (PCM)*

1. Il Piano territoriale consortile (PTC), ed il piano della città metropolitana (PCM) sono piani con valenza strategica, strutturale e di coordinamento composti prevalentemente da direttive, da indirizzi e dal coordinamento della pianificazione dei Comuni. Ai sensi dei predetti Piani, i consorzi dei comuni e le città metropolitane definiscono gli obiettivi strategici relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale come definita dal PTR e di cui costituiscono un approfondimento strutturale; sono interessi di rango sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio dei comuni facenti parte del consorzio, o comunque quello di più comuni, e dei territori delle Città metropolitane.

2. Il PTC ed il PCM:

a) individuano gli elementi costitutivi del territorio delle Città metropolitane o dei consorzi dei comuni, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, agro-silvo-pastorali antropiche e storiche-archeologiche dello stesso; definiscono il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute, tenendo conto dei rischi naturali presenti sul territorio (sismico, idrogeologico, vulcanico, di erosione delle coste, ecc.);

b) definiscono le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali sulla base degli studi di cui al comma 6;

c) dettano disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;

d) indicano le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;

e) incentivano la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti;

f) individuano le strategie della pianificazione urbanistica fornendo indicazioni di dettaglio per ciascuno dei Comuni e delle Città metropolitane, al fine del dimensionamento dei piani urbanistici comunali indicando i criteri e gli ambiti per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente al fine di ottimizzarne l'utilizzazione e migliorarne la qualità complessiva nella prospettiva del raggiungimento del consumo di suolo zero di cui all'articolo 32, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; indicano criteri e modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni e per incentivare l'associazionismo tra i comuni;

g) individuano le zone nelle quali è opportuno proporre l'istituzione di aree naturali protette;

h) indicano, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, le prospettive di sviluppo del territorio;

i) definiscono, in coerenza con la programmazione regionale, la rete infrastrutturale e le altre opere di interesse sovracomunale nonché i criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere statale e regionale;

l) indicano i principi per la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile, adottando soluzioni multimodali, di mobilità individuale, condivisa e pubblica, favorendo la realizzazione di reti per la mobilità dolce anche extraurbana;

m) contengono gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali e commerciali, con particolare riferimento alle grandi strutture di vendita, verificando l'offerta sul territorio e programmandone la razionalizzazione ai sensi di quanto disposto dall'articolo 5 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28 e successive modificazioni;

n) indicano, in coerenza con le prescrizioni del PTR, l'assetto idrogeologico del territorio; in particolare: concorrono alla maggiore definizione del quadro conoscitivo del territorio regionale, con riguardo ai fenomeni di dissesto idrogeologico, mediante l'aggiornamento dell'inventario regionale dei fenomeni franosi, secondo i criteri e le modalità definiti dalla Regione; definiscono l'assetto idrogeologico del territorio, anche attraverso la realizzazione di opportuni studi e monitoraggi, sviluppando ed approfondendo i contenuti del PTR e del piano di bacino e degli ulteriori piani di settore, in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di bacino; censiscono ed identificano cartograficamente, anche a scala di maggior dettaglio, le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico in coerenza con la normativa vigente, nonché quelle interessate da colture specializzate, per effetto di atti adottati dalle autorità competenti in materia; indicano, per tali aree, le linee di intervento, nonché le opere prioritarie di consolidamento e sistemazione e quelle di coltura specializzate.

3. Il PTC ed il PCM definiscono, in conformità ai criteri deliberati dalla Regione, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.

4. Il PTC ed il PCM possono individuare ambiti territoriali per i quali si rende necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del Piano. Le azioni di coordinamento sono definite dal comune capofila del consorzio o dal capoluogo dell'area metropolitana, d'intesa con i comuni interessati, ed approvate secondo le procedure stabilite dallo stesso PTC o PCM.

5. Il PTC ed il PCM, in conformità con le disposizioni vigenti di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale ed in coerenza con le attività di programmazione e pianificazione dello sviluppo rurale regionale, coordinano le trasformazioni del territorio non urbano e favoriscono la definizione di sistemi territoriali rururbani per il rafforzamento dei territori interni e dei sistemi non metropolitani, eventualmente dettagliando e specificando le disposizioni contenute nelle linee guida di cui all'articolo 35, comma 3.

6. I piani di cui al presente articolo prevedono in fase preliminare e per i livelli di pianificazione consortile e comunale, la redazione dei seguenti studi da elaborare su apposita cartografia aggiornata, i cui contenuti sono disciplinati con successivi decreti assessoriali:

a) rapporto ambientale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, come previsto dall'articolo 18;

b) relazione geologica di cui all'articolo 26, comma 1, lett. a) del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modificazioni;

c) studio agricolo forestale di cui all'articolo 3, comma 11, legge regionale 30 aprile 1991, n. 15 e successive modificazioni;

d) studio di compatibilità idraulica (invarianza idraulica e idrogeologica) come previsto dal vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni»».

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, il suo emendamento, quello soppressivo?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Volevo anticipare ai colleghi che daremo parere positivo agli emendamenti 22.18, 22.17, 22.16 e 22.15.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Ritiriamo i soppressivi, ma certamente resta un tema sul piano territoriale consortile e sul piano della Città metropolitana: mentre non c'è alcun dubbio che la Regione, comunque, disponga di supporti tecnici, informatici e risorse per affrontare il piano territoriale e regionale - ed è un argomento che vorrei sottoporre ai colleghi e anche all'onorevole Di Mauro -, la Città metropolitana e il libero Consorzio ma con quali risorse dovrebbero fare questi piani territoriali consortili?

Da dove attingono alle risorse, alle professionalità? Perché la norma resterà inattuata, non per un anno, signor Presidente. O cambiamo la norma o resteremo decenni senza il piano territoriale consortile e senza il piano territoriale metropolitano, perché non ci sarà una Città metropolitana e un libero Consorzio che sarà in grado di definire un piano territoriale regionale. E' chiaro, infatti, che dovrà contrattualizzare un geologo per verificare se ci sono le fonti d'acqua, dovrà assumere o contrattualizzare un agronomo per lo studio agricolo-forestale; c'è il tema dell'idrogeologico, quindi, ma quando mai lo faranno?

Quando c'erano le risorse alla Città metropolitana - il Presidente della Regione se lo ricorda bene - passarono anni per il famoso piano territoriale; oggi, sono enti di secondo grado che non hanno un centesimo. Sarà una previsione che resterà inattuata e nella scala, che ha voluto il centrodestra, gerarchica di piano territoriale regionale, consortile e PUG mancherà uno scalino che renderà vano questo modello di pianificazione.

E questo, signor Presidente - non voglio che venga fatta una prova di forza -, lo dico serenamente per mettere davanti non soltanto l'Aula ma anche chi ci ascolta, i siciliani, sul fatto che questo è il vulnus più grosso di questo disegno di legge.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, mi perdoni, lo so che non si interviene sugli articoli già approvati ma è per comprendere se ho capito io.

Noi, due secondi fa, abbiamo approvato una norma che dice che il PTR è approvato con decreto dell'Assessore, se non sono tutti d'accordo è approvato con decreto dell'Assessore. Abbiamo approvato questa norma, cioè il comma 5 e il comma 4 sono identici.

Col comma 4 dici che approvi il PTR con un tuo decreto, sentita la Commissione, e al comma 5 dici che approvi il PTR con un tuo decreto sentita la Commissione e se non sono tutti d'accordo.

(Intervento fuori microfono)

Come no? Come no?

“Se la Conferenza di cui al comma 3 approva il progetto del PTR, con decreto dell'Assessore è approvato il PTR, sentita la Commissione”. “Le opposizioni al PTR sono decise decorsi 120 dall'ARTA, sentita la competente Commissione”.

Che cosa ho detto? Non ho detto la stessa cosa? Me lo dice se ho sbagliato io?

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, ho chiesto agli Uffici di verificare questa cosa.

TRIZZINO. Io ho parlato in italiano, non era inglese. Giusto?

PRESIDENTE. Grazie.

Allora, gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

C'è un emendamento della Commissione, il 22.19, che è stato distribuito:

‘All'articolo 22, comma 1 sostituire le parole “i consorzi dei Comuni” con le parole “i liberi Consorzi”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 22.18, a firma degli onorevoli Gucciardi, Lupo, Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale ed altri:

‘Al comma 2, lettera e) dopo la parola “esistenti” aggiungere “con particolare riferimento ai siti e centri storici”.

Il parere della Commissione e del Governo è favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 22.17, a firma degli onorevoli Di Mauro, Compagnone, Pullara.

‘Alla lettera f) dell'art. 22 dopo la parola “indicazioni” sopprimere la parole “di dettaglio” e al secondo rigo sostituire le parole “al fine del” con le parole “utili al”.

Il parere della Commissione e del Governo è favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 22.16, a firma degli onorevoli Gucciardi, Lupo, Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale:

‘Al comma 2, lett. f) dell’articolo 22 dopo le parole “patrimonio edilizio esistente” aggiungere “e la rigenerazione dei tessuti urbani”’.

Il parere della Commissione e del Governo è favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 22.15, a firma degli onorevoli Gucciardi, Lupo, Arancio, Barbagallo:

‘Al comma 2, lettera m), dopo la parola “industriali” aggiungere “artigianali”’.

Il parere della Commissione e del Governo è favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli altri emendamenti sono tutti ritirati.

Pongo in votazione l’articolo 22, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all’articolo 23. Ne do lettura:

«Art. 23

Effetti del piano territoriale consortile e della città metropolitana

1. Il PTC ed il PCM, in quanto piani strategici, strutturali e di coordinamento, costituiscono quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti pianificatori dei Comuni e di ogni altro ente dotato di competenze che abbiano incidenza sul suo territorio. Le valutazioni di compatibilità rispetto al piano, sia per gli atti della città metropolitana o del consorzio dei comuni sia per quelli dei singoli enti locali o di altri enti, concernono l’accertamento dell’idoneità dell’atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

2. Il PTC ed il PCM producono effetti conformativi sulla pianificazione dei Comuni. I Comuni, entro centoottanta giorni dalla data di approvazione del Piano, si adeguano ai contenuti del PTC o del PCM le previsioni eventualmente difformi contenute nei rispettivi strumenti pianificatori».

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, l'articolo 21, come è facile evincere, assomiglia ed è della stessa natura del 20, che riguarda gli effetti del Piano territoriale su quello inferiore. Quindi, sull'articolo 23 andrebbero applicate le modifiche che abbiamo fatto in modo condiviso con la Commissione all'articolo 20. Pertanto, pregherei anche di sospendere per un minuto per riscrivere l'articolo 23, alla luce dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, che dice sull'argomento?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi faccia fare un attimo una lettura rispetto al coordinamento col testo precedente. Un minuto soltanto.

PRESIDENTE. Benissimo, quindi, lo accantoniamo un secondo, andiamo avanti e lo sistemate.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Barbagallo)

PRESIDENTE. Se è una cosa di un minuto, aspettiamo.

Lo possono fare gli Uffici questo lavoro? Segretario generale, potete farlo voi? Possiamo anche approvarlo con le modifiche che verranno apportate...

No, allora, aspettiamo un attimo.

Scusate, gli Uffici lo stanno riscrivendo. Sospendiamo per due minuti precisi perché eravamo ancora in seduta aperta e aspettiamo che gli Uffici lo preparino. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.09, è ripresa alle ore 19.10)

PRESIDENTE. Distribuiamo questo emendamento. Lo leggo. Colleghi, per favore, state un attimo attenti. E' la riscrittura dell'articolo 23. Sarebbe il caso di distribuirlo. Non posso leggere tutto l'articolo. Consegniamolo velocemente.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, lei ha detto, poco fa, che i suoi Uffici si sarebbero determinati su quell'articolo 21. Posso sapere come si sono determinati?

Lo so. Lei mi ha detto che i suoi Uffici...

PRESIDENTE. Lo vedremo dopo, alla fine della seduta. Non è che lo posso vedere mentre stiamo lavorando.

TRIZZINO. Me lo deve dire all'articolo 55 come si sono determinati?

PRESIDENTE. No, alla fine della seduta. Quando finisce la seduta, lo vedranno. Mentre stiamo lavorando qua, non è possibile, altrimenti, devo sospendere.

TRIZZINO. Lo aspetto.

PRESIDENTE. Avete ricevuto l'emendamento 23.R, della Commissione:

“Art. 23.

Effetti del piano territoriale consortile e della città metropolitana

1. Il PTC ed il PCM, in quanto piani strategici, strutturali e di coordinamento, costituiscono quadro di riferimento per gli atti pianificatori dei Comuni e di ogni altro ente dotato di competenze che abbia incidenza sul suo territorio.

2. Il PTC ed il PCM producono effetti conformativi sulla pianificazione dei Comuni. I Comuni, entro centottanta giorni dalla data di approvazione del Piano, adeguano ai contenuti del PTC o del PCM le previsioni eventualmente difformi o non coerenti contenute nei rispettivi strumenti pianificatori”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo è favorevole.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 23, quindi, è approvato nel testo della riscrittura.
Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Art. 24.

Procedure di formazione del PTC e del PCM

1. Il PTC ed il PCM sono predisposti dal Comune capofila del consorzio e presso il capoluogo della Città metropolitana, adottati ed approvati secondo le modalità prescritte nel presente articolo.

2. Ciascun Comune pubblica l'avviso di avvio del procedimento di formazione del PTC o del PCM sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, sul sito ufficiale dei comuni consorziati o appartenenti all'area metropolitana e su almeno un quotidiano a diffusione regionale. Nell'avviso sono indicate le linee guida di intervento della pianificazione dei rispettivi ambiti territoriali ed è allegato il Rapporto preliminare della VAS ai fini dell'attivazione delle procedure stabilite nel decreto legislativo n. 152/2004 e successive modificazioni. E' altresì indicato il responsabile del procedimento, che cura tutte le attività previste nell'articolo 6, comma 3.

3. Gli enti di cui al comma 1 predispongono il progetto definitivo del PTC o del PCM nei centoottanta giorni successivi e il responsabile del procedimento predisponde la proposta di approvazione e indice la Conferenza di pianificazione entro trenta giorni.

4. Alla Conferenza di pianificazione sono invitati a partecipare i rappresentanti di cui all'articolo 10. Contestualmente alla nota di convocazione è trasmesso ai soggetti invitati, per via telematica, almeno trenta giorni prima della data fissata per la conferenza, il progetto definitivo di PTC o del PCM. Se i soggetti partecipanti alla conferenza non raggiungono l'accordo sul progetto di piano, lo stesso è restituito per la sua rielaborazione da formalizzare entro sessanta giorni.

5. Il responsabile unico del procedimento, nei dieci giorni successivi alla conclusione dei lavori della conferenza di cui al comma 4, trasmette al Consiglio dell'ente il progetto definitivo del piano con le eventuali modifiche apportate in conferenza rispetto al progetto preliminare, e ne propone l'adozione nei trenta giorni successivi per sessanta giorni consecutivi al fine di raccogliere eventuali osservazioni. Trascorso il periodo di pubblicazione, le eventuali osservazioni e le relative controdeduzioni sono trasmesse nuovamente al Consiglio dell'ente che si determina su di esse, contestualmente approvando il progetto definitivo del PTC o del PCM. Il PTC o il PTM acquistano efficacia il giorno della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana dell'avvenuta approvazione e

successivamente trasmessi all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per esservi depositati.

6. Il PTC ed il PCM sono aggiornati ogni cinque anni. Possono essere modificati, integrati ed aggiornati anche prima, in seguito ad osservazioni, proposte ed istanze provenienti dai Comuni dell'area metropolitana o del consorzio o da altri enti pubblici interessati o da soggetti privati rappresentativi di interessi collettivi o diffusi, oppure se il DEF prevede una modifica degli obiettivi e delle strategie di sviluppo del territorio. Le varianti, le integrazioni e gli aggiornamenti del PTC e del PCM sono sottoposte alla stessa procedura di formazione descritta in questo articolo con i termini ridotti della metà.

7. Se le Città metropolitane o i Consorzi di Comuni omettono di avviare il procedimento di formazione del piano entro novanta giorni dall'approvazione del PTR, oppure se lo avviano e non adottano o non approvano il piano stesso nei termini prescritti in questo articolo, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, previa diffida a provvedere entro il termine perentorio di trenta giorni, può attuare l'intervento sostitutivo tramite la nomina di uno o più commissari ad acta».

L'articolo 24 prevede un'approvazione dell'emendamento 24.19, a firma degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 1 sono aggiunte le parole “L’avvio della procedura di formazione del PTC e del PCM dovrà avvenire entro e non oltre 240 giorni dall’entrata in vigore della presente norma”’.

Intanto, onorevole Barbagallo, i soppressivi sono ritirati?

BARBAGALLO. Sì, signor Presidente, i soppressivi sono ritirati e, a conferma di quanto abbiamo fatto nell'articolo 22, come vedete qui le osservazioni e opposizioni sono trasmesse al Consiglio dell'ente che le decide. Quindi, a maggior ragione, abbiamo fatto una modifica fatta bene perché il comma 5, all'articolo 24, ricalca la stessa procedura per le osservazioni ed opposizioni. Quindi, è coerente. Ritiriamo i soppressivi e ho capito che c'è il parere favorevole sul 24.19. Giusto?

PRESIDENTE. C'è prima il 24.21, a firma della Commissione:

“All'articolo 24 sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 sostituire le arole “Comune capoluogo del Consorzio” con le parole “Capoluogo del libero Consorzio”;
- al comma 2 sostituire le parole “comuni consorziati” con le parole “liberi Consorzi”,
- al comma 6 sostituire le parole “o del consorzio” con le parole “o del libero consorzio”;
- al comma 7 sostituire le parole “Consorzi dei Comuni” con le parole “liberi Consorzi”.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Grazie, signor Presidente, sul 24.19 il Governo da il parere favorevole, però, chiediamo di modificare le ultime 3 parole, nel senso di sostituire, onorevole Barbagallo, 'dall'entrata in vigore della presente norma' 'all'entrata in vigore del PTR'. Se possiamo fare questo subemendamento...

PRESIDENTE. Aspetti che lo dobbiamo cambiare. Un attimo solo. Prima, però, c'è il 24.21 che, avete ricevuto, della Commissione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 24.19.1, del Governo:
'Sostituire le parole "240" con "90" e "della presente norma" con "dall'approvazione del PTR"'

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sul 24.19, così come subemendato, come ha chiesto l'assessore Cordaro, entrata in vigore del PTR, non della seguente norma, c'è il parere favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il 24.1, a firma degli onorevoli Arancio ed altri, è precluso.

BARBAGALLO. Signor Presidente, il 24.1... l'Ufficio di piano, ove esistente...

PRESIDENTE. E' precluso. Ci sarebbe l'emendamento 24.18, a firma degli onorevoli Palmeri, Tancredi, Foti, Pagana, Mangiacavallo:

'Il comma 5 è così modificato: dopo le parole " che si determina su di esse, contestualmente approvando il progetto definitivo del PTC o del PCM" sono aggiunte le parole " " '.

C'è il parere favorevole.

Intanto, c'è l'emendamento 24.20, della Commissione:

"All'articolo 24, comma 5, dopo le parole "nei trenta giorni successivi" sono aggiunte le seguenti parole "Il piano adottato è pubblicato sul sito istituzionale degli enti interessati nonché, per estratto, nell'Albo pretorio dei comuni e nella GURS".

Il parere del Governo è favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'emendamento 24.18...

BARBAGALLO. Signor Presidente, vogliamo sentire il Governo.

PRESIDENTE. Si sta riscrivendo. C'era scritto 'Assessore agli enti locali'.

Onorevole Barbagallo, c'è una discordanza tra i 240 giorni che scrive lei e i 90 del comma 7, quindi, o li portiamo tutti e due a 90. Li portiamo a 90 tutti e due? E, allora, correggiamo l'emendamento. Lo modifichiamo con il 117.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Sul comma 5, da quello che ho capito, stiamo facendo una riscrittura? Se posso proporre, secondo me, nel passaggio "e ne propone l'audizione nei trenta giorni successivi per sessanta giorni consecutivi" non si capisce molto il senso. Lo abbiamo capito che ci sono sessanta giorni per le osservazioni, ma andrebbe riscritto. Visto che scriviamo questo comma, a che ci siamo, chiariamo questo passaggio perché, secondo me, è poco chiaro.

PRESIDENTE. Si può scrivere meglio, effettivamente.

TRIZZINO. Poi, io sono contrario al 24.18 perché, secondo me, allunghiamo il procedimento. Lo dico a nome del Movimento Cinque Stelle.

PRESIDENTE. Lo stanno modificando, però, non so se il senso...

Nell'emendamento che abbiamo approvato, dell'onorevole Barbagallo, abbiamo sostituito - quindi, dobbiamo riapprovarlo tutti - la parola "i 240 giorni" con "90 giorni". Quindi, questo è considerato approvato da tutti.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Il tema sottolineato dall'onorevole Trizzino viene fatto salvo con l'emendamento 24.20, proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, quello che abbiamo approvato.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, sì. Volevo tranquillizzare l'onorevole Trizzino in questo senso. Sul 24.18 la Commissione ritiene di valutare positivamente il principio della ponderazione del voto per salvaguardare i comuni minori rispetto ai comuni più grandi. So, però, che c'è da fare un aggiustamento, quindi, siamo nel senso di approvare l'emendamento dell'onorevole Palmeri con un aggiustamento perché ci sono delle...

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Il 24.18 come concetto è giusto perché salvaguardiamo, forse, c'è qualche problema.

PRESIDENTE. Sì, lo stiamo riscrivendo, lo stiamo aggiustando. E' complesso. Lo distribuiamo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Volevo sottolineare, a proposito di questo articolo, una norma che, mi permetto di dire, è innovativa e coraggiosa, che risolve finalmente un dilemma relativo al comma 6, a proposito delle modifiche del PTC o del PCM, che sono aggiornati ogni cinque anni. Finalmente, con una norma chiara, assessore Cordaro, viene indicata la possibilità che le varianti possono anche essere chieste da soggetti privati rappresentativi di interessi collettivi o diffusi, oppure se il DEF prevede una modifica degli obiettivi e delle strategie di sviluppo del territorio. Questa è una norma intelligente, che consente, una volta per tutte, di dipanare tutti gli equivoci che possono esserci in ordine agli interessi privati che vengono sottoposti e che toglie il tecnico comunale e il consiglio comunale da eventuali responsabilità. E' giusto dare atto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Mauro, ma lei perché sottolinea che questa è una norma intelligente? Sono tante le norme intelligenti che sono state approvate.

Lo abbiamo distribuito quell'emendamento?

Vorrei avvertire l'onorevole Cracolici che staremo al massimo fino alle ore 20.45, nel suo interesse, nel suo esclusivo interesse.

Allora, onorevole Savarino e onorevole Cordaro, gli Uffici, giustamente, mi dicono che se non sono stabiliti i criteri di ponderazione, non possiamo; quindi, o ci fermiamo per stabilire questo, oppure il mio suggerimento, onorevole Palmeri, è che lei faccia un ordine del giorno e il Governo lo recepisca, ovviamente favorevolmente, sistemandolo poi loro, altrimenti, oggi, ci dovremmo...

CORDARO, *assessore per il territorio e ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e ambiente*. Sì, do la conferma perché diventa complicato inserirlo nel contesto normativo, per cui, sin da questo momento, non come raccomandazione ma come ordine del giorno, l'onorevole Palmeri lo prepari che lo apprezzeremo e lo approveremo.

PRESIDENTE. Credo che sia necessario, onorevole, per cui la invito al ritiro dell'emendamento.

L'emendamento è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 24. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Art. 25

Contenuti del Piano urbanistico generale comunale (PUG)

1. Il Piano urbanistico generale comunale (PUG) è lo strumento generale di governo del territorio comunale con il quale i Comuni programmano e disciplinano, conformemente alle disposizioni del PTR e del PTC o del PCM nonché dei vigenti piani di settore con finalità di tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali, le attività di tutela, valorizzazione e trasformazione urbanistico-

edilizia dell'intero territorio comunale, mediante disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei suoli.

2. L'adozione del PUG è obbligatoria per tutti i Comuni della Regione. Le sue previsioni hanno efficacia a tempo indeterminato, fatta eccezione per i vincoli preordinati all'espropriazione, la cui efficacia è di cinque anni.

3. Il PUG, in particolare:

a) specifica gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con quelli individuati nella pianificazione sovraordinata;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in coerenza con quanto previsto nella pianificazione sovracomunale;

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in ambiti, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nei singoli ambiti, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso la previsione del ricorso a concorsi di progettazione per particolari interventi di opera pubblica;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone, dando priorità ai sistemi del trasporto pubblico e alla mobilità dolce (pedonale e ciclabile);

h) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto idrogeologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultanti da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del Piano di cui al comma 1 dell'articolo 26, introducendo nelle norme di attuazione le misure individuate nello studio di compatibilità idraulica;

i) precisa il perimetro, le destinazioni d'uso e le regole per la trasformazione o conservazione delle aree urbanizzate e da urbanizzare;

l) annovera i beni paesaggistici, ambientali, culturali e storico-architettonici da sottoporre a tutela e ne specifica il relativo regime normativo compatibile con la tutela di cui al D.lgs. 42/2004, anche nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e nei manufatti sottoposti a vincolo storico-artistico;

m) precisa le modalità di intervento sui tessuti urbani storici, sulla base di specifiche elaborazioni riferite alla conservazione del contesto fisico-spaziale e socio-economico che consentano interventi edilizi diretti senza che queste prefigurino vincoli di natura paesaggistica o monumentale di cui al Codice dei beni culturali;

n) stabilisce i parametri quantitativi, qualitativi e funzionali da rispettare negli interventi edilizi in relazione ai diversi ambiti insediativi, nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, sismiche e paesaggistiche dei luoghi, valorizzandone il rapporto con gli ambienti urbani preesistenti, e fissando standard di qualità ecologica, ambientale e architettonica;

o) identifica le aree che per particolare complessità, consistenza e rilevanza devono essere disciplinate da piani urbanistici attuativi;

p) alla luce dei principi di contenimento del consumo di suolo, in conformità con la programmazione dello sviluppo rurale e delle indicazioni di livello intermedio e con le disposizioni di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, disciplina le trasformazioni del territorio rurale, nel rispetto di quanto prescritto all'articolo 35;

q) individua le aree e gli edifici a rischio, precisando le diverse modalità di prevenzione e protezione;

r) stabilisce le modalità di localizzazione nel territorio comunale delle attività produttive con particolare riguardo a quelle di tipo commerciale in coerenza con le previsioni dei piani sovracomunali;

s) localizza le attrezzature ed i servizi relativi ai diversi ambiti di intervento e specifica le reti delle infrastrutture riferite anche alla pianificazione sovraordinata.

4. Il PUG inoltre:

a) tiene conto delle risorse e potenzialità economiche dirette ed indirette e definisce un quadro di coerenza e priorità per la redazione del programma pluriennale delle opere pubbliche di cui costituisce premessa giuridica obbligatoria;

b) recepisce e coordina a livello comunale le disposizioni derivanti da piani di settore di qualsiasi livello aventi rilevanza territoriale;

c) prevede meccanismi di perequazione e compensazione urbanistica, con il duplice obiettivo di assicurare una maggiore equità e agevolare la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture;

d) prevede, a fronte di benefici pubblici aggiuntivi, una disciplina di incentivazione per interventi finalizzati alla riqualificazione urbanistico-ambientale ed alla rigenerazione urbana e territoriale, anche ai fini della promozione del risparmio energetico e della sicurezza sismica.

5. Il PUG, all'interno degli ambiti territoriali individuati nel PTR, definisce il perimetro degli insediamenti esistenti in condizione di degrado o in assenza di qualità, al fine di:

a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;

b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;

c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

6. Il PUG può subordinare l'attuazione degli interventi di recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti, perimetrati ai sensi del comma 5, alla redazione di appositi Piani di recupero (PRU), il

cui procedimento di formazione segue la disciplina prevista per i Piani particolareggiati attuativi (PPA) di cui al Capo III del Titolo VIII.

7. Il PUG si articola in una parte strutturale strategica ed una parte operativa cui si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 19. L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente emana entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le linee guida per la redazione del PUG, con particolare riferimento ai seguenti punti:

a) relazione su criteri, finalità e contenuti;

b) norme tecniche di attuazione (NTA) riguardanti interventi edilizi di nuova costruzione, manutenzione, recupero, trasformazione e sostituzione edilizia, le attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola;

c) rappresentazioni cartografiche dello stato di fatto e di progetto, di scala adeguata, in conformità alle basi cartografiche del SITR, a scala 1:2000 o a denominatore inferiore per il centro urbano e le frazioni abitate.

8. La definizione degli interventi e procedure relative ai titoli abilitativi edilizi è riprodotta nel regolamento edilizio comunale (REC) di cui all'articolo 28».

I soppressivi?

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, prima di dichiarare se ritiriamo i soppressivi, vorremmo sentire cosa propone il Presidente della Commissione sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Sì, c'è il 25.28, glielo dico io, che è approvato. E' approvato il 25.36, poi è approvato il 25.37, c'è il parere favorevole non approvato, il 25.30, il 25.1, il 25.31 e, credo, basta. No, no, qua ancora, il 25.35, il...

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, vuole che faccia io il mio lavoro?

PRESIDENTE. Un attimo che glielo diciamo, visto che li ho scritti, e si rimetterà all'Aula sul 25.2, il 25.38 è favorevole, il 25.27 è favorevole, così come il 25.3, e basta. E' finito.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. E' il massimo sforzo possibile; poi, ci sono alcuni emendamenti che chiederemo di spostare sul disegno di legge dell'edilizia, quindi, non sarà un parere negativo ma più conveniente che sia...

PRESIDENTE. Il 25.39 chiederà di spostarlo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, sia il 25.33 che il 25.39.

PRESIDENTE. Sì, ha ragione, il 25.33 e il 25.39.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto il 25.39 e ho proposto e depositato... e sono d'accordo che passi all'edilizia.

PRESIDENTE. Benissimo, quindi, questo consideriamolo già.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, parlo di una cosa su cui non ho fatto un emendamento e chiedo al Governo di valutarlo perché potrebbe essere una novità della pianificazione urbana nelle nostre città che non solo semplifica, ma che aiuta anche a farle perché costerebbe anche molto meno.

Io, con l'esperienza che mi sono fatto, nell'epoca in cui ho fatto il consigliere comunale, so che fare un piano urbanistico generale, una variante generale, è una cosa complessa e complicata. Penso, però, che in parte sia una perdita di tempo perché, spesso, le varianti generali si occupano delle aree già urbanizzate, delle aree già edificate, delle aree dove ci sono, diciamo, c'è un esistente che impedisce qualunque altra destinazione.

Allora, penso che così come prevediamo con l'articolo 25 il PUG, cioè il Piano urbanistico generale, con le stesse identiche, come dire, competenze del PUG, un comune può, ad esempio, decidere di fare un piano urbanistico di ambito che possa essere chiamato PUA o un Piano urbanistico particolareggiato, che non è il piano particolareggiato esecutivo, che è un'altra cosa, cioè consentire ai comuni di potere pianificare solo parti del proprio territorio.

Credo che questa sia una norma che avrebbe un effetto di semplificazione, oltre che di efficacia della programmazione urbanistica. Ripeto, non ho fatto un emendamento. Per ambiti territoriali, diciamo, omogenei, ma nel senso... non generali.

Allora, se il Governo dovesse condividere questa ipotesi, chiaramente, ha la necessità di approfondirlo sul piano della coerenza con il PUG, ma io definisco, come dire, il piano urbanistico di ambito un piccolo PUG, nella logica cioè di intervenire in quella parte di territorio di cui una città ha bisogno di poterlo programmare per fare servizi, per fare quello che serve in una città moderna. E' una proposta che lancio. Sarebbe questa una novità importante per la pianificazione della Regione.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Grazie, signor Presidente. E' sicuramente un tema quello che propone l'onorevole Cracolici, che va chiaramente approfondito perché se lo fai da ambito, i tempi devono essere più brevi di quelli di un PUG ordinario. E' un tema sul quale si può discutere. Dico, va anche detto che la norma, all'articolo 26, comma 19, stabilisce che il piano vada aggiornato perché il PUG è a tempo indeterminato, però, va aggiornato.

Onorevole Cracolici, ragioniamo insieme. L'aggiornamento del PUG potrebbe essere l'aggiornamento di un ambito. Quindi, qualora si volesse fare questo tipo di ragionamento, lo si potrebbe agganciare all'articolo 26, comma 19, dove si dice che, ogni cinque anni, il PUG va aggiornato, se è necessario.

L'aggiornamento potrebbe essere un ambito. Dico, con questa interpretazione, non sarebbe nemmeno necessario intervenire perché se il comune si rende conto che quell'ambito va aggiornato, lo fa, punto e basta. Se lo vogliamo stabilire, a priori, possiamo intervenire in quel comma perché, comunque, il principio è quello della legge n. 71 del 1978, che il piano non scade, tranne i vincoli, perché quelli scadono, però, va aggiornato ogni cinque anni. Se si deve fare questo ragionamento, se siamo tutti d'accordo, lo possiamo inserire lì che, nelle more dell'aggiornamento, se il consiglio comunale, la Giunta si rende conto che è necessario fare l'ambito, propone l'aggiornamento di quel singolo ambito. E', però, un tema che va chiaramente definito, perché è ovvio che il PUG ha dei tempi che non sono brevissimi. Se devi fare l'ambito, devi ridurre sensibilmente quei tempi. E' un tema sul quale si può ragionare insieme.

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, che dite voi? Perché se lo vogliamo fare, ci fermiamo dieci minuti, poiché è una cosa interessante. Ditemi voi, fatemi sapere.

COMPAGNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che volevo dire è che questa proposta dell'onorevole Cracolici mi trova assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Sì, anche a me, devo dire...

COMPAGNONE. Devo dire che urbanisti bravi mi hanno sempre detto che è così: anziché impelagarsi e fare dei piani regolatori, se si dà la possibilità, anche legandolo all'altro articolo, di fare dei piani attuativi, è una cosa intelligente.

PRESIDENTE. Siccome sembra intelligente anche a me e, poi, avrei, comunque, un'esigenza... siccome ho un'esigenza personale, sospendo per cinque minuti; intanto, voi ci riflettete e arrivo subito.

(La seduta sospesa alle ore 19.30, è ripresa alle ore 19.43)

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mi hanno detto che stanno facendo le copie e verranno distribuite.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, stiamo trovando una soluzione per raccogliere la proposta dell'onorevole Cracolici, ma la inseriamo nell'articolo 26, al comma 19, con un 19 bis.

PRESIDENTE. Quindi, possiamo andare avanti con l'articolo 25.

Onorevole Barbagallo, ho comunicato quali sono gli emendamenti sui quali il Governo è disponibile a dichiararsi favorevole.

BARBAGALLO. Signor Presidente, ritiriamo tutti i soppressivi.

PRESIDENTE. L'emendamento 25.26 è precluso.

Si passa all'emendamento 25.28, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Alla lettera d) del comma 3 la parola “ambiti” è sostituita dalla parola “zone territoriali omogenee”.

C'è il parere favorevole della Commissione e del Governo. Lo pongo in votazione.

(E' approvato)

Gli emendamenti 25.32 e 25.36 sono identici. C'è il parere favorevole e consideriamo precluso il 25.32, mentre votiamo il 25.36, degli onorevoli Barbagallo, Arancio, Lupo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Alla lettera d) dopo le parole “di trasformazione” sono inserite le parole “e quelle in cui è possibile la trasformazione attraverso la programmazione degli interventi pubblici e privati”.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento 25.36. Il parere della Commissione?

BARBAGALLO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 25.6 è assorbito, in quanto già contenuto nel testo e poi nell'emendamento 25.35, della Commissione. Votiamo direttamente quelli favorevoli.

L'emendamento 25.29 è inammissibile.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, mi stranizza l'inammissibilità, alla luce del fatto che ci siamo limitati a citare l'articolo 152 del Codice degli appalti, che dice che il concorso di progettazione per tutte le opere pubbliche è previsto. Quindi, non capisco il motivo per il quale sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Non può essere, però, un obbligo. E' previsto, ma non può essere un obbligo.

TRIZZINO. No, no, noi non lo mettiamo come obbligo; promuove l'architettura, mica è un obbligo.

PRESIDENTE. Se dice “tutti gli interventi” vuol dire che diventa obbligatorio.

TRIZZINO. No, promuove l'architettura contemporanea e il concorso di progettazione per tutti gli interventi, ma è una promozione, mica un obbligo. Se avessimo detto che è obbligatorio, oppure utilizzato il verbo al presente, sarebbe stato obbligatorio, ma la promozione, qualora uno la volesse fare la farebbe, se non lo volesse fare non la farebbe.

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, siccome il punto f) dice "prevalentemente attraverso la previsione dei concorsi", nel momento in cui mettiamo per tutti "prevalentemente", significa che diventa obbligatorio.

Si passa all'emendamento 25.37, degli onorevoli Barbagallo, Arancio, Lupo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

'Alla lettera f) del comma 3 dopo le parole "opere pubbliche" sono inserite le parole "di particolare valenza architettonica e favorendo il concorso di progettazione per gli interventi privati attraverso incentivi e premialità".'

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 25.5 è assorbito.

Si passa all'emendamento 25.30, degli onorevoli Trizzino, Campo, Di Paola:

'Alla lettera g) del comma 3 dopo le parole "mobilità dolce" sono aggiunte le parole "e sostenibile".'

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 25.1, degli onorevoli Lupo, Barbagallo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

'Alla lettera i) del comma 3 le parole "da urbanizzare" sono sostituite dalle parole "da rigenerare".'

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 25.4 è precluso.

Si passa all'emendamento 25.31 degli onorevoli Trizzino, Campo, Di Paola:

'Alla lettera m) del comma 3 dopo le parole "riferiti alla conservazione" sono aggiunte le parole "e valorizzazione".'

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 25.35, a firma dell'onorevole Fava:

‘Alla lettera m) del comma 3 le parole “senza che queste prefigurino” sono sostituite dalle parole “tali che siano salvi i”’.

Con il parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 25.2.
Il Governo si rimette all'Aula?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il 25.35, dell'onorevole Fava?

PRESIDENTE. Sì.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, avevo un'indicazione.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che è solo una migliore formulazione.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Va bene. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Invece, il Governo si rimette all'Aula per l'emendamento 25.2?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, gli Uffici mi sconsigliano di dare parere favorevole. L'abbiamo studiato, però...

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento 25.2?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Del 25.2. Chiederei all'onorevole Barbagallo di ritirarlo. E' un fatto di coerenza, rischiamo di fare un danno all'articolo.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 25.16 è precluso.

Si passa all'emendamento 25.38. C'è il parere favorevole.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, su questo articolo c'è un dibattito. Apprezzo il parere positivo, ma lo ritiro. E c'è un motivo. Noi abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo che modifica - l'ha presentato la mia collega Campo - e, quindi, le chiedo, nel momento in cui si dovrà discutere di emendamenti aggiuntivi, di considerarlo, alla luce del fatto che abbiamo avuto il parere positivo del Governo; sarebbe incoerente, segue la logica di questo emendamento nel senso che - l'emendamento

la mia collega Stefania Campo, magari, potrà spiegarlo meglio di me - interviene nel senso della legge che è stata approvata, nella passata legislatura, sui centri storici.

E' un tema che rientra a piè pari in questo testo; tra l'altro, è stato discusso in Commissione ambiente, territorio e mobilità; poi, per i tempi legati all'approvazione di presentazione degli emendamenti, non è stato discusso, quindi, è inserito come aggiuntivo.

Ritiro questo emendamento perché ho interesse a discuterlo nel momento in cui verrà trattato l'aggiuntivo.

PRESIDENTE. Abbiamo questo emendamento?

TRIZZINO. Noi non l'abbiamo ancora avuto, però, l'abbiamo depositato.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevole Trizzino, onorevole Campo, ma se l'emendamento aggiuntivo è già nel fascicolo, e voi lo date alla Presidenza, mi pare più coerente, se riguarda il testo dell'articolo, che votiamo l'aggiuntivo in sostituzione di questo, dopo averlo, ovviamente, apprezzato.

PRESIDENTE. Secondo me, sarebbe meglio votare questi ed evitare gli aggiuntivi. L'onorevole Campo, però, dovrebbe parlare su un emendamento che ancora non esiste. Mi creo troppi problemi. Lei lo ha ritirato questo? Ne parleremo al momento degli aggiuntivi. Va bene, questo è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 25.33 è stralciato.

Si passa all'emendamento 25.27, degli onorevoli Di Mauro, Compagnone, Pullara:

'Al comma 5 dell'art. 25 le parole "all'interno degli ambiti territoriali individuati nel PTR" sono soppresse'.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 25.3, degli onorevoli Lupo, Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

'Alla lettera a) del comma 5 dopo la parola "realizzare" sono aggiunte le parole "la loro rigenerazione mediante".'

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 25.39 è stralciato.

L'emendamento 25.40 è rinviato all'articolo 35, quindi, poi, lo dobbiamo aggiungere all'articolo 35.

Pongo in votazione l'articolo 25, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 26. Ne do lettura:

«Art. 26.

*Procedimento di formazione ed approvazione
del PUG e delle relative varianti*

1. Il PUG è redatto dal Comune ed è adottato ed approvato dal Consiglio comunale secondo la procedura di seguito specificata, sulla base delle direttive impartite dalla Giunta comunale attraverso apposito atto di indirizzo. La progettazione del PUG può essere affidata, ove necessario, a professionisti all'uopo incaricati e consulenti, che siano qualificati in materia di pianificazione urbanistico-territoriale, anche mediante il ricorso a concorsi di progettazione. Sono obbligatori e propedeutici al PUG gli studi agricolo-forestale (SAF) e geologico con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e dello studio di compatibilità idraulica di cui al Piano di Gestione del rischio alluvioni e per come previsto dal Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Regione siciliana (P.A.I.), redatti da professionisti incaricati nell'ambito delle rispettive competenze.

2. I Comuni possono tra loro associarsi o concludere convenzioni aventi ad oggetto la pianificazione complessiva e coordinata dei rispettivi territori e possono provvedere alla formazione del piano in forma associata. A tal fine designano un comune capofila al quale compete l'applicazione delle procedure descritte nella presente legge e formulano l'atto di indirizzo da porre a base della pianificazione.

3. Il responsabile del procedimento, all'uopo nominato, pubblica nell'albo pretorio e sul sito web del Comune un avviso di avvio del procedimento di formazione del PUG. Nei successivi trenta giorni chiunque può avanzare proposte e formulare suggerimenti secondo i criteri e le modalità fissate nell'avviso; a tal fine, il responsabile del procedimento, nello stesso periodo di trenta giorni, individua le modalità con le quali consultare e coinvolgere soggetti pubblici e privati ed i rappresentanti degli ordini e collegi dei professionisti che per loro specifiche competenze e responsabilità sono interessati al piano, eventualmente anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni.

4. Entro il termine di sessanta giorni dall'avvio del procedimento, il Comune, tenendo conto dell'atto di indirizzo dell'amministrazione e dei contributi eventualmente pervenuti, elabora un documento preliminare del PUG che:

a) esplicita le modalità da seguire per l'elaborazione di disposizioni sull'uso del suolo tenuto conto delle indicazioni contenute nei piani e programmi sovraordinati;

b) definisce un quadro generale delle criticità territoriali connesse alle caratteristiche geologiche e sismiche ed all'uso agricolo del suolo;

c) descrive le principali problematiche urbanistiche ed insediative da risolvere nel breve e nel medio periodo, tenendo conto delle criticità territoriali, e stabilisce il quadro delle priorità;

d) individua, in linea generale, limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

e) individua gli obiettivi da raggiungere nel medio e nel lungo periodo ed identifica le risorse economiche e finanziarie disponibili o attivabili;

f) descrive le risorse territoriali e naturali e identifica i beni culturali e paesaggistici da considerare quali invarianti e determinanti le scelte di sviluppo;

g) descrive nelle linee generali gli interventi da prevedere nel PUG e individua le aree oggetto di Piano particolareggiato attuativo (PPA);

h) contiene il rapporto preliminare della VAS sui possibili effetti ambientali del PUG;

i) perimetra le aree nelle quali possono essere rilasciati singoli titoli abilitativi, ovvero alla approvazione di piani attuativi prima della definitiva approvazione del PUG, ed in questo caso specifica gli indici ed i parametri da applicare;

l) definisce la valutazione economica di massima per la realizzazione delle infrastrutture principali, nonché delle principali opere pubbliche previste nel PUG;

m) indica le aree ed i progetti urbani dove promuovere il concorso di progettazione o il concorso di idee, nonché le trasformazioni urbane che devono essere sottoposte a processi di progettazione partecipata con particolare riferimento agli interventi di riuso e di rigenerazione urbana.

5. Nel documento preliminare sono altresì perimetrare le parti del territorio comunale nelle quali, per garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano che potrebbero essere compromessi dall'applicazione delle pregresse previsioni urbanistiche, è sospeso il rilascio di singoli titoli abilitativi a far data dalla delibera di adozione del progetto preliminare e sino all'approvazione del PUG.

6. Entro i dieci giorni successivi alla definizione del documento preliminare, il responsabile del procedimento trasmette al Consiglio comunale, o ai Consigli comunali nel caso di Piano in forma associata, il documento preliminare del PUG e la relativa proposta di deliberazione, unitamente al rapporto preliminare della VAS ed agli eventuali contributi pervenuti, che il comune è tenuto a valutare. Le determinazioni del Consiglio comunale sono deliberate entro il termine perentorio di trenta giorni dalla ricezione della proposta di delibera.

7. Il documento preliminare adottato dal Consiglio comunale, compresi gli elaborati tecnici valutati ed il rapporto preliminare della VAS, nonché le motivazioni delle decisioni assunte, entro dieci giorni dalla sua adozione è reso pubblico attraverso il sito web del comune e dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana

8. L'adozione del documento preliminare di PUG da parte del Consiglio comunale comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia sulle aree specificate nel comma 5, che operano per un periodo non superiore a tre anni non prorogabili a partire dal momento dell'assunzione dell'atto deliberativo di adozione.

9. Sulla base del documento preliminare adottato dal Consiglio comunale è redatto nel termine di novanta giorni il progetto definitivo del PUG. Al fine di garantire la partecipazione al processo decisionale ed avviare le procedure di consultazione e di acquisizione dei necessari pareri sul progetto definitivo del PUG, il responsabile del procedimento, entro dieci giorni dalla data di consegna degli

elaborati, indice la Conferenza di pianificazione prevista dall'articolo 10, fissandone la prima seduta non oltre il trentesimo giorno a partire dalla data di convocazione. Alla Conferenza di pianificazione sono invitati tutti i soggetti pubblici che per legge sono chiamati a rilasciare pareri, nulla-osta, autorizzazioni o altri atti di assenso comunque denominati, tra cui i rappresentanti dell'Ufficio del Genio Civile e della Soprintendenza per i BB.CC.AA. competenti per territorio, del Dipartimento dell'urbanistica, dell'ARTA, dell'autorità competente in materia di VAS, l'Autorità di bacino, nonché gli altri soggetti pubblici competenti in materia ambientale.

10. Il progetto di PUG, con i relativi elaborati ed allegati, compreso il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica, è messo a disposizione degli enti e soggetti convocati mediante pubblicazione nel sito web del Comune e dell'ARTA almeno trenta giorni prima della data fissata per la conferenza.

11. Nel caso di pianificazione in forma associata, alla Conferenza di pianificazione oltre al rappresentante nominato dal Comune capofila, partecipano anche i rappresentanti di tutti i Comuni associati. I soggetti competenti in materia ambientale invitati alla Conferenza sono individuati dai Comuni sulla base dei criteri specificati nel documento metodologico.

12. La Conferenza di pianificazione si conclude entro sessanta giorni dall'insediamento con la sottoscrizione di un Accordo di pianificazione, che costituisce anche certificazione di qualità progettuale e ambientale del piano e sostituisce, a tutti gli effetti, qualsiasi altro esame o parere preventivo di enti, amministrazioni o di organi consultivi monocratici o collegiali in materia urbanistica, territoriale, paesaggistica, ambientale e di sicurezza sismica. Nel caso in cui la Conferenza si pronunci per la rielaborazione del PUG, il piano è restituito al Comune che provvede a rielaborarlo entro il termine di sessanta giorni; qualora siano richieste modifiche alle previsioni del Piano, queste sono introdotte entro il termine di trenta giorni. Il PUG rielaborato o modificato è sottoposto alla stessa Conferenza di pianificazione che si pronuncia definitivamente entro trenta giorni dalla consegna delle modifiche.

13. Entro il termine di dieci giorni dalla chiusura della Conferenza di pianificazione, il responsabile del procedimento provvede alla pubblicazione di un avviso nell'Albo pretorio, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e nel sito web del Comune e dell'ARTA. Provvede altresì a mettere a disposizione del pubblico il documento di sintesi della Conferenza di pianificazione, il progetto del PUG ed il relativo rapporto ambientale con la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici di copia cartacea e la pubblicazione della versione digitale sul sito web del comune e dell'ARTA.

14. Entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 13, chiunque può prendere visione del progetto del PUG e dei relativi allegati, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, che il comune è tenuto a valutare.

15. Il responsabile del procedimento, dopo aver acquisito, entro il termine di trenta giorni il parere del Comune sulle osservazioni pervenute, convoca nei successivi dieci giorni una nuova seduta della Conferenza di pianificazione, che si pronuncia sulla loro accoglibilità.

16. Entro trenta giorni dalla chiusura della seduta prevista al comma 15, il responsabile del procedimento trasmette al Consiglio comunale, ovvero ai Consigli comunali nel caso di Piano in forma associata, la proposta di deliberazione per la approvazione del PUG, da effettuarsi entro trenta giorni dalla ricezione. Nel caso in cui il Consiglio comunale richieda l'introduzione di modifiche al progetto di PUG, il piano è rinviato al Responsabile del procedimento che acquisisce, entro trenta giorni, il

parere della Conferenza sulle modifiche introdotte. Nei successivi dieci giorni il piano è inviato al Consiglio comunale per la definitiva approvazione che è deliberata entro i successivi trenta giorni.

17. Il Piano urbanistico comunale, definitivamente approvato, acquista efficacia con la pubblicazione dell'avviso della relativa approvazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, effettuata a cura del responsabile del procedimento, entro il termine di trenta giorni dalla conclusione del procedimento di approvazione. Nell'avviso è specificata la sede ove si possa prendere visione del Piano e di tutta la documentazione prodotta nella Conferenza di pianificazione, compresa la documentazione prescritta per la Valutazione ambientale. Il PUG e la relativa documentazione tecnica ed amministrativa sono pubblicati in forma integrale anche sul sito web del Comune interessato e trasmesso all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per essere inserito nella banca dati del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR).

18. Il procedimento disciplinato dal presente articolo trova applicazione per l'elaborazione e l'approvazione del PUG e delle sue revisioni generali e delle varianti generali e parziali. Per l'approvazione delle varianti parziali non è richiesta l'approvazione del documento preliminare di cui al comma 4. I termini temporali assegnati ai diversi soggetti per le determinazioni di propria competenza, di cui ai precedenti commi, nel caso di varianti parziali, sono ridotti della metà.

19. Il PUG è aggiornato ogni cinque anni ovvero quando ne facciano motivata istanza al Comune, enti pubblici interessati o soggetti privati rappresentativi di interessi collettivi o diffusi. Le varianti, le integrazioni e gli aggiornamenti del piano sono sottoposte alla stessa procedura di formazione descritta in questo articolo con i termini ridotti della metà.

20. Gli obblighi di tutela e salvaguardia discendenti dal PUG sono esercitati direttamente dal Comune, con esclusione degli immobili sottoposti a vincolo storico-artistico per i quali permane la disciplina del Titolo I, Capo I, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

21. Fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 78, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, qualora gli organi dell'amministrazione del Comune, sebbene previamente diffidati, omettano o non siano in grado di compiere gli atti obbligatori previsti dal presente articolo nei termini dallo stesso stabiliti, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente nomina, ai sensi dell'articolo 21-bis del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380 e successive modificazioni, come introdotto dall'articolo 49 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16, un commissario provveditore la cui durata in carica copre l'intero iter procedurale che ha determinato l'intervento sostitutivo.

22. Non si fa luogo alla diffida di cui al comma 21 qualora si tratti di scadenza di termini previsti espressamente dalla presente legge o da altre leggi attinenti alla materia urbanistica. Alle spese per il commissario provvede il comune per il quale è stato nominato, salvo rivalsa a carico degli amministratori eventualmente responsabili.

23. I commissari nominati ai sensi del comma 22 decadono dall'incarico nel caso di rinnovazione del consiglio comunale e comunque possono essere sempre revocati, con provvedimento motivato, dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente».

PRESIDENTE. Ci sono emendamenti approvati? Io non ne vedo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, sull'articolo 26, come Partito Democratico, abbiamo sempre posto una questione. Già stiamo riducendo le competenze dei comuni. E' insopportabile che oltre a ridurre le competenze dei comuni riduciamo e sviliamo il ruolo dei consiglieri comunali. Al comma 1, è previsto che le direttive per la formazione del PUG vengano date dalla Giunta comunale.

Siccome io, signor Presidente, e non solo perché ho fatto il consigliere comunale, credo che una riforma urbanistica debba tenere conto della valorizzazione dei consiglieri comunali, che tradizionalmente, in Sicilia, hanno tenuto sempre due competenze, quella relativa al bilancio e quella relativa alla materia urbanistica, insomma, togliergli, in modo gratuito, le competenze sull'emanazione direttive, che sono tra le poche ormai rimaste in capo ai consiglieri comunali, credo che sia un atto gratuito che non serve a niente.

Quindi, insistiamo sui nostri emendamenti all'articolo 26, ma in particolare sul 26.1, che tiene a salvaguardare in capo ai consiglieri comunali la competenza ad approvare le direttive per la formazione del PUG.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, fermo restando che nessuno più di me, che non ho fatto solo il consigliere comunale, ma anche il presidente del consiglio comunale, può avere a cuore i comuni - è giusto onorevole Di Mauro? - e, quindi, nessuna ipotesi di togliere potere ai comuni, credo che il percorso che ci siamo dati, anche di mediazione utile, lo dimostri.

C'era un tema, che sottoponiamo all'Aula, perché non è un tema che stravolge la legge, però, onorevole Barbagallo, è un tema concettuale ed è, secondo noi, secondo il Governo, anche un tema di carattere metodologico, che potrebbe trasformarsi in alcuni casi - ed è accaduto -, cioè quando si dovesse sconfinare anche in ipotesi di illegittimità, potrebbe favorire ipotesi di illegalità.

Mi spiego. Il fatto che il Consiglio comunale, oltre a predisporre il PUG sotto il profilo del piano di indirizzo, sia anche lo stesso soggetto, la stessa istituzione che se lo approva, a nostro parere, determina un problema serio laddove, fermo restando che la legge deve essere, non può essere altrimenti, generale e astratta, tuttavia, non lontano da questa città, sono accaduti dei casi, onorevole Barbagallo, ma quelli sono casi che poi hanno visto intervenire correttamente l'autorità giudiziaria e la Procura della Repubblica ancora prima, in cui addirittura, in zone in cui i consiglieri comunali erano proprietari di terreni, non solo non si sono astenuti, ma hanno approvato il Piano regolatore e hanno approvato la costruzione di un centro commerciale nei loro terreni.

Allora, è chiaro che questa è un'eccezione e non può che essere l'auspicio, però, la valutazione che sottopongo all'Aula è che rispetto ad un'approvazione definitiva del Consiglio comunale, quanto meno la Giunta possa fare l'atto di indirizzo; non stiamo dicendo la Regione, non stiamo dicendo l'Assessore, stiamo dicendo un ulteriore, anzi, l'esecutivo del comune. Per cui, rispetto al 26.1, noi non ci poniamo in maniera acritica contro; vorremmo far valutare la possibilità di considerare anche il 26.73, però, ripeto, e quindi di determinare il combinato disposto tra il 26.1 e il 26.73, della pagina successiva, fermo restando che ritengo anche nell'interesse dei comuni, sia più utile lasciare tutto com'è e cioè che l'atto di indirizzo è della Giunta e che l'approvazione finale è del Consiglio comunale.

Inviterei il collega Barbagallo a fare un momento di riflessione perché credo sia una cosa molto delicata.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. No, signor Presidente, insistiamo anche se ritiriamo i soppressivi 26.19 e 26.20, e chiediamo che l'emendamento 26.1 venga posto in votazione con voto segreto.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. E, allora, se il Governo si rimette all'Aula, che motivazione c'è di fare la votazione segreta, che è complicatissimo, peraltro? Il Governo si rimette all'Aula. Ho capito, si rimette all'Aula. E, allora, scusate, mi chiedono gli Uffici...

BARBAGALLO. Sì, va bene.

PRESIDENTE. E' aggiustato in termini di...

BARBAGALLO. Va bene, va bene.

PRESIDENTE. Va bene? Se lo firma, consideriamo questo come 26.1, perché gli Uffici ritenevano che c'era qualche cosa da modificare proprio nella scrittura. Allora, lo poniamo in votazione, voto palese.

BARBAGALLO. Se il Governo si è rimesso all'Aula, non c'è nessuna richiesta. Per alzata e seduta, va bene.

PRESIDENTE. Il Governo si è rimesso all'Aula. Sì, è stato un attimo riscritto, soltanto aggiustato; il concetto non cambia.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, però, la Commissione, a maggioranza ovviamente, ritiene che sia utile mantenere una diversificazione tra chi da gli indirizzi e chi poi approva il Piano. E, quindi, riteniamo che sia più giusto mantenere gli indirizzi dati alla Giunta.

PRESIDENTE. E, quindi, il parere è contrario o si rimette all'Aula?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo si è già rimesso all'Aula. La Commissione è contraria a maggioranza. Scusate, mi fate capire qualcosa?

Non ho capito quali sono i pareri della Commissione e del Governo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, siccome mi sono espresso contrariamente a questo emendamento e ho spiegato le ragioni, fermo restando che l'approvazione di questo emendamento non cambia l'impostazione della legge, salvo in un passaggio riguardante l'atto in indirizzo, vorrei che qualunque sia la formula di votazione, si faccia una valutazione attenta di chi

vota a favore e di chi vota contro e, anche se si fa peralzata e seduta, si dica chi ha votato a favore e chi ha votato contro, perché io, in ragione dell'intervento che ho fatto, voterò contro.

PRESIDENTE. Va bene così.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Facciamo richiesta di voto segreto e chiediamo che venga appoggiato.

PRESIDENTE. Benissimo. Chiede il voto segreto, allora. Vediamo se è appoggiato.
Scusate, possiamo andare avanti sul voto segreto?
Onorevole Barbagallo, vorrei capire qual è l'intenzione dell'Aula.

BARBAGALLO. E' successo questo. Qualche collega, ho capito del Movimento Cinque Stelle, lamenta che anziché PUG c'è scritto Pud nell'emendamento. Questa è la prima questione.

PRESIDENTE. Questo è un errore.

BARBAGALLO. Se il Governo si rimette all'Aula, come avevo capito io, non c'è ragione di chiedere il voto segreto, quindi, è una normale votazione e si procede per alzata e seduta. Se c'è una richiesta espressa del Governo, che esprime voto contrario, siamo costretti a chiedere un tipo di voto previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha detto, però, che il voto è contrario e che vorrebbe il voto palese. Vediamo di capirci perché sono veramente stanco stasera. E' dalle 11.00 che sono qua.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Caro.

DI CARO. Signor Presidente, vorrei capire cosa cambia rispetto all'emendamento 26.1, visto che il comune qui è inteso come gli Uffici preposti, quindi, va bene. Poi, il Consiglio comunale approva un atto di indirizzo che stabilisce i criteri, ed è approvato dal Consiglio comunale stesso. Così non va bene. E' la copia con parole diverse dell'emendamento 26.1, dove, praticamente, il controllato rischia di essere la stessa figura del controllore. Personalmente, ma credo di parlare a nome del Movimento Cinque Stelle, noi non siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, lo ritiriamo?

BARBAGALLO. Signor Presidente, c'è un po' di confusione collettiva. Fino ad oggi, con la legge n. 71 del 1978, il Consiglio comunale ha emanato le direttive. Il Consiglio comunale, con delibera del Consiglio comunale, indica quali sono le direttive per la formazione del Piano regolatore generale. Il professionista trasmette lo schema di massima o il Piano regolatore generale direttamente che il Consiglio comunale riapprova. E' quello che accade nella Regione siciliana, dal 1978 ad oggi.

Noi riteniamo che questo modello, che tiene una delle poche competenze in capo al Consigliere comunale e al Consiglio comunale, vada salvaguardato. Credo che sia semplicissimo. Per questo abbiamo presentato l'emendamento 26.1 riscritto nella versione che gli Uffici mi hanno sottoposto, 26 1.R, e chiediamo che su questo si voti.

PRESIDENTE. Benissimo. Ricominciamo e lo facciamo.
Pongo in votazione il subemendamento 26.1.R. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 26.17 e 26.70 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 26.2, degli onorevoli Lupo, Barbagallo, Arancio:

‘le parole "ove necessario" sono soppresse’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 26.66, degli onorevoli Di Mauro, Compagnone, Pullara:

‘Al comma 1 dell’art. 26 dopo la parola “(P.A.I)” sono aggiunte le parole “e lo studio demografico e socio-economico’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.73, del Governo:

‘Al comma 1, dopo la parola “competenze” aggiungere “lo studio archeologico, redatto dalla competente Soprintendenza ai beni culturali ambientali, che va presentato entro sessanta giorni dalla richiesta da parte del Comune”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Si passa all'emendamento 26.71, dell'onorevole Palmeri.

PALMERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.16, degli onorevoli Arancio, Lupo, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 4 la parola “sessanta” è sostituita dalla parola “novanta”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 26.75, della Commissione, è precluso.

Si passa all'emendamento dell'onorevole Barbagallo, "la lettera i) è soppressa".

E' ritirato?

BARBAGALLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.67, degli onorevoli Di Mauro, Compagnone, Pullara.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 26.15, dell'onorevole Arancio.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Su questo un minuto riflessione. Lo sottopongo ai colleghi perché il parere è contrario, perché se è ordinatorio, il termine non produce effetti, quindi, in buona sostanza, o valutiamo diversamente quanto è stato scritto oppure il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo?

BARBAGALLO. Ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
L'emendamento 26.69... la parola "perentorio"... è ritirato.

Voce fuori campo. Non è ritirato.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. E' ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 26.24 e 26.48 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.6, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

“Al comma 6 l'ultimo periodo è così sostituito: Le determinazioni del Consiglio comunale sono deliberate entro il termine di giorni sessanta dalla ricezione della proposta di deliberazione”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.7.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, l'emendamento 26.7 è pleonastico, anche perché è già integrato dal 26.12.

PRESIDENTE. Gli Uffici confermano?

BARBAGALLO. Signor Presidente, chiediamo che il 26.7 venga messo in votazione e, prima della votazione finale, questa riflessione sul termine perentorio al consiglio comunale. Evitiamola questa mortificazione.

PRESIDENTE. Assessore Cordaro?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Vorrei che fosse chiaro, proprio per il principio che ci siamo dati all'inizio e che voi mi avete spiegato: la tecnica legislativa, mi avete detto, impone un abrogativo e un modificativo. Il Governo, avendo valutato il modificativo, che era sempre vostro e che prevedeva più trenta giorni, ha dato parere favorevole al 26.6 e parere contrario all'abrogativo. Tutto qua. Diventa più trenta. Quindi, il 26.6 è stato approvato.

PRESIDENTE. Ha ragione l'assessore su questo.

L'emendamento 26.7 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.84, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Dopo il comma 6 è aggiunto:

“6 bis. Fino alla approvazione del PTR, del PCM e del PTM, prima della deliberazione di adozione del documento preliminare di PUG da parte del Consiglio Comunale, il responsabile del procedimento è tenuto ad indire una specifica Conferenza di Pianificazione volta a riscontrare la coerenza delle indicazioni del documento preliminare con i quadri e gli obiettivi generali e di area vasta”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 26.25 e 26.49 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.78... “entro dieci giorni”.

Non c'è l'onorevole Sammartino, ma c'è l'onorevole D'Agostino; il partito rimane e, quindi, lo devo mettere in votazione. E' il 26.78, presentato dagli onorevoli Sammartino e D'Agostino, questo... “entro dieci giorni”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. C'è il parere contrario della Commissione e del Governo. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 26.14, degli onorevoli Arancio, Barbagallo, Lupo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 7 la parola “valutati” è soppressa’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevoli tutti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.13, “per estratto della GURS sono sopprese...”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il 26.13, non lo trovo, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' sotto il 26.14; è scritto piccolo, ma c'è.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Parere contrario della Commissione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 26.26 e 26.50 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.72, dell'onorevole Palmeri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, vorrei che l'onorevole Palmeri ce lo spiegasse un attimo e, soprattutto, vorrei che gli Uffici ci dicessero se è un emendamento che si può votare oppure no.

PRESIDENTE. Gli Uffici non mi hanno scritto nulla, per cui immagino di sì, però, lo riguardiamo un attimo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmeri.

PALMERI. Signor Presidente, assessore, tali misure di salvaguardia diventano vincolanti, chiaramente, se sono ritenute pertinenti nell'ambito della VAS, quindi, se recepite al contrario,

costituiscono un vincolo ambientale entro cui si muove il PUG. Ho voluto specificare il riferimento alla VAS per questa ragione.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho un dubbio. Siccome la VAS è endoprocedimentale, mica è detto che l'hanno conclusa in quel momento in cui stanno discutendo del documento preliminare, quindi, non credo che abbia senso, in questa fase, la VAS, che potrebbe non essere conclusa.

PRESIDENTE. Sì, ha ragione. Onorevole Palmeri, la inviterei al ritiro. Ha ragione l'onorevole Trizzino. Ritirato? Bene.

L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 26.27 e 26.51 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.68, degli onorevoli Gucciardi e Lupo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sul 26.68 dobbiamo esprimerci contrariamente, perché non sono chiamati ad esprimere pareri per legge, quindi, non possono rientrare nella fattispecie che viene contemplata dal comma 9.

PRESIDENTE. Ritirato?

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.83, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 12, secondo periodo le parole “a rielaborarlo entro il termine di sessanta giorni” sono sostituite dalle parole “a rielaborarlo entro il termine di trenta giorni” e le parole “trenta giorni” ovunque ricorrano sono sostituite dalle parole “quindici giorni”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevoli tutti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.8, degli onorevoli Barbagallo, Arancio, Lupo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:

“12 bis. Nella Conferenza di pianificazione, in caso di dissenso devono ritenersi prevalenti il parere espresso dal rappresentante del Genio civile in ordine all'idoneità dei siti sotto il profilo sismico e quello idrogeologico nei suoi molteplici aspetti, l'avviso del rappresentante della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali in ordine alle esigenze di tutela paesaggistica e di tutela dei beni di interesse

artistico, storico, archeologico o etnografico, il parere del rappresentante del Dipartimento dell'urbanistica dell'ARTA limitatamente ai beni di interesse sovracomunale e i pareri delle Autorità competenti in materia ambientale””.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.76: “ al comma 14 ‘sopprimere le parole “che il comune...””.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, è assorbito dal 26.9, quello successivo, quindi, votiamo il 26.9 e diamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, va bene così?

Pongo in votazione l'emendamento 26.9, degli onorevoli Barbagallo, Arancio, Lupo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 14 la parola “comune” è sostituita dalle parole “Consiglio comunale”’.

C'è il parere favorevole del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Quindi, il 26.76 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.82.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, c'è il 26.10.

PRESIDENTE. Prima c'è il 26.82, poi c'è il 26.10, onorevole Cordaro.

Pongo in votazione l'emendamento 26.82. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Ritirato?

Bene. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.10, degli onorevoli Barbagallo, Arancio, Lupo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 15 sostituire la parola “comune” con le parole “Consiglio comunale”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 26.81 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.11.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Ritirato?

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.12, l'ultimo di questa pagina.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, il 26.12 è da spiegare anche perché va a sovrapporsi al 26.7. Vorrei, quindi, che uno dei firmatari lo spiegasse, cortesemente, e che gli Uffici ci dessero la coerenza col testo fin qui approvato.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. L'assessore ha dichiarato che l'emendamento 26.12 è poco chiaro alla luce del 26.7, ma l'emendamento 26.7 dov'è?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il 26.7 è stato ritirato e gli argomenti del 26.7 sono riportati, in buona sostanza, nel 26.12. Chiedo al primo firmatario, onorevole Barbagallo, se ce ne può spiegare la portata e, soprattutto, agli Uffici di dare la certezza della coerenza del testo rispetto a quanto fin qui approvato.

PRESIDENTE. Domanda non facilissima; bisogna valutare un attimo.

BARBAGALLO. Noi insistiamo, anzi, il procedimento è chiaro; è una norma che specifica il procedimento, nel caso in cui ci siano delle modifiche introdotte al PUG dal Consiglio comunale, quindi, è un dettaglio che, credo, sia chiarissimo. Specifica, cioè, espressamente il procedimento, nel caso di parere di modifica introdotta dal Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Assessore, ha sentito le spiegazioni che ha dato l'onorevole Barbagallo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì, ho sentito le spiegazioni. Vorrei sapere dagli Uffici se c'è la coerenza non con quanto c'è scritto e basta, ma con quanto c'è scritto e con quanto approvato.

PRESIDENTE. Gli Uffici sono arrivati alla spiegazione che non è coerente.

BARBAGALLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 26.81, questo dei 30 giorni.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Ritirato?
L'Assemblea ne prende atto.
L'emendamento 26.74, dell'onorevole Palmeri, è inammissibile.
Si passa all'emendamento 26.80, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 17 le parole “trenta giorni” sono sostituite dalle parole “quindici giorni”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.79, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 19 dopo i termini “collettivi o diffusi.” Si aggiungono le parole “In ogni caso, trascorsi cinque anni dall’approvazione del PUG, il Consiglio Comunale con apposita determina ne dispone l’aggiornamento”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 26.85.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Ritirato dall'onorevole Cracolici.
L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 26.86.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, noi crediamo che il 26.86 sia un ottimo articolo e un'ottima base di partenza; sul dettaglio, magari, ci entreremo in forma regolamentare di decreto, perché gli Uffici ci segnalano che il caso è troppo particolareggiato per inserirlo in una norma di legge. La invitiamo a ritirarlo.

PRESIDENTE. Va bene. E' ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 26, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Assessore Cordaro, facciamo una valutazione in diretta perché sono molto stanco. L'articolo 27 lo possiamo fare velocemente.

Passiamo all'articolo 27. Ne do lettura:

«Art. 27.

Disciplina del patrimonio culturale dei beni isolati.

1. Il PUG individua i nuclei sparsi, gli agglomerati rurali, bagli, casali, masserie, fattorie, case rurali, mulini e manufatti rurali specialisti e produttivi di particolare valenza ed interesse storico-architettonico, tipologico ed etno-antropologico, nonché elementi architettonici isolati diffusi su tutto il territorio comunale.

2. Per le aree e gli immobili non assoggettati agli eventuali piani particolareggiati attuativi e per quelli assoggettati sino all'approvazione degli stessi, si attuano, con intervento edilizio diretto, le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e consolidamento.

3. Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono consentiti, previa accertata documentazione tecnica laddove non è possibile limitare gli interventi sopra prescritti, con esclusione di demolizione totale e relativa sostituzione edilizia delle strutture murarie principali.

4. Al fine di favorire la utilizzazione del patrimonio edilizio esistente sono consentite destinazioni d'uso abitative stagionali e attrezzature volte a potenziare la cultura dell'accoglienza. Sono altresì ammesse destinazioni d'uso degli immobili esistenti ad albergo o ad analoga tipologia di destinazione d'uso, paese-albergo, ristoranti, trattorie, bar, luoghi di svago e di riunione, purché gli interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e morfologiche e senza alterazione dei volumi. Il rilascio del titolo abilitativo o autorizzativo è subordinato alla verifica di compatibilità delle specifiche destinazioni alla accessibilità dei siti, nonché al rispetto delle vigenti norme di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche».

Gli emendamenti presentati sono quasi tutti soppressivi. Se all'articolo 27 sono ritirati i soppressivi, basta un voto soltanto.

Pongo in votazione l'emendamento 27.6, dell'onorevole Calderone:

«Al comma 4 dopo le parole “luoghi di svago e di riunione” sono aggiunte le parole “centri benessere”».

Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 27, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura:

«Art. 28.

Il Regolamento Edilizio Comunale (REC).

1. Il regolamento edilizio comunale (REC) è uno strumento normativo obbligatorio di carattere tecnico operativo che, sulla base delle indicazioni contenute nel PUG o nei Piani particolareggiati attuativi di cui all'articolo 29, disciplina le normative per la realizzazione degli interventi edilizi ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, come recepito con modifiche dall'articolo 2 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni.

2. Il REC in particolare contiene le norme relative alle modalità di costruzione e modificazione dei manufatti edilizi e al recupero del patrimonio edilizio esistente, nonché le norme, generali e specifiche, di carattere tecnico-estetico, igienico-sanitario, sulla sicurezza e vivibilità degli immobili e delle loro pertinenze, sulla sicurezza degli impianti, sul risparmio energetico, sulla eliminazione delle barriere architettoniche, sulla prevenzione dei rischi. Contiene inoltre le norme che regolamentano le destinazioni d'uso generali e particolari relative alle singole destinazioni urbanistiche del PUG, nonché la disciplina della presentazione dei titoli abilitativi edilizi da parte dei soggetti interessati, siano essi comunicazioni o segnalazioni di parte o richieste del permesso di costruire, in relazione alla tipologia degli interventi edilizi previsti dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni, recepito dinamicamente dall'articolo I della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni.

3. Al REC possono essere allegati elaborati specifici a carattere tecnico-scientifico, quali sussidi e manuali operativi, schede tecniche di qualità dei materiali e delle tecnologie costruttive, prontuari edilizi, idonei ad assicurare un corretto inserimento degli interventi, nuovi e di recupero, nel contesto urbanistico ed ambientale interessato, ed a garantire inoltre uno standard realizzativo, prestazionale, funzionale e manutentivo adeguato, nell'ottica del contenimento dei consumi energetici.

4. Al fine di garantire uniformità nelle modalità di realizzazione degli interventi edilizi, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni, il Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e

l'ambiente emana un decreto avente ad oggetto il regolamento tipo edilizio unico, che i comuni sono tenuti ad adottare nei termini previsti dal comma 2 dello stesso articolo 2.

5. Il REC è approvato separatamente dal piano urbanistico comunale del quale costituisce comunque parte integrante e sostanziale. L'aggiornamento del regolamento edilizio e la sua revisione finalizzata ad adeguarne i contenuti a nuove disposizioni di legge intervenute, le quali prevalgono sulle norme regolamentari di rango inferiore, è atto dovuto. Eventuali disposizioni più restrittive sono espressamente disciplinate mediante adozione di apposita variante costitutiva adottata da parte del Consiglio comunale secondo la procedura prevista nel presente articolo».

Gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.1, degli onorevoli Lupo, Barbagallo, Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi:

‘Al comma 2 le parole “inoltre le norme che regolamentano le destinazioni d’uso generali e particolari relative alle singole destinazioni urbanistiche del PUG, nonché” sono soppresse’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 28.16.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario, perché contrasta con il comma 4. Chiediamo che venga trasferito ad altro disegno di legge.

PRESIDENTE. E' stato ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo trasferiremo a quel disegno di legge.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Anche l'emendamento 28.15, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche il 28.15. Onorevole Barbagallo, lo ritira?

E' ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.14, dell'onorevole Palmeri.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Palmeri, non è ammissibile, perché il Regolamento tipo non può sostituire il Regolamento particolareggiato.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, la *ratio* di questo emendamento era perché sembrava una svista del testo. Con l'emendamento si provvedeva a rendere immediatamente esecutivo il Regolamento. Visto che, se i comuni non provvedono, si evitano dilazionamenti ma, allo stesso tempo, garantendo l'autonomia dei comuni che si trovano, quindi, ad essere stimolati ad una rapida adozione del proprio...

PRESIDENTE. Sì, la *ratio* è positiva, ma così non lo possiamo approvare.

E' ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 28, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, andiamo a domani, che siamo veramente stanchi. È dalle ore 11.00 che siamo in votazione e ci siamo stancati. Domani, alle ore 11.00, riprende l'Aula, 11.30, non cambia il mondo, per quanto mi riguarda. Se il Governo lo chiede, avrà una motivazione. Alle ore 11.00 era, comunque, convocata l'Aula perché avrebbe dovuto essere presente l'assessore Razza che, però, chiede di spostare ad altro giorno ed, ovviamente, non abbiamo difficoltà. Poi lo decideremo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Quindi, alle ore 11.30, per la continuazione di questo articolo.

Sull'ordine dei lavori

BARBAGALLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Possiamo fare domani la variazione di bilancio? Abbiamo problemi come Partito Democratico. Anche, magari, rinviando a lunedì mattina.

PRESIDENTE. Abbiamo incardinato oggi, abbiamo dato tempo per gli emendamenti fino a domani, a mezzogiorno, devono arrivare gli emendamenti, devono essere visti dagli Uffici. Se ce la facciamo, sono favorevolissimo che si possa fare anche domani. Intanto, ci vediamo alle ore 11.00, 11.30, per portare avanti questo.

Domani, a mezzogiorno, scade il termine per la presentazione degli emendamenti sulle variazioni di bilancio. Ci saranno degli emendamenti, gli Uffici li valuteranno; se, di pomeriggio, è tutto pronto, lo possiamo votare. Non c'è nessuna difficoltà a farlo. Onorevole Lo Curto, decideremo domani.

Scusate, per quanto mi riguarda, se ci sono delle esigenze politiche, il Presidente dell'Assemblea non può che tenerne conto, però, valutiamo un attimo, perché se andiamo alla settimana prossima, non facciamo più niente.

Ripeto, se c'è un'esigenza politica, per cui avete delle riunioni e mi chiedete uno slittamento di un'ora, quindi, nella prima ora, facciamo qualche altra cosa; non ho problemi. Se, però, mi chiedete di rinviare alla settimana prossima, non lo posso fare.

Credo di essere stato preciso. Entro questa settimana, dobbiamo chiudere queste leggi che sono troppo importanti, perché il segnale che si darebbe alla gente, se non le approvassimo - le variazioni di bilancio, lo zooprofilattico, eccetera - sarebbe negativo.

Come ho già detto ieri, la prossima settimana, sono disponibilissimo a lavorare, ma mi sembra di aver capito che tanta gente non c'è. Per cui, intanto, andiamo a domani. Se ci sono le condizioni per fare qualche altra cosa, lo vediamo domani.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 6 agosto 2020, alle ore 11.30, e se c'è qualche cosa da discutere, la discutiamo tranquillamente, mentre, alle ore 11.00, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è tolta alle ore 20.26 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

213ª SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 6 agosto 2020 – ore 11.30

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Norme per il governo del territorio”. (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

- 2) “Disposizioni finanziarie”. (n. 811/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

- 3) “Riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia”. (nn. 445-280-546/A) (*Seguito*)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

- 4) “Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
